



OPAC SBN

Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale

Ricerca: +Tutti+i+campi+=+prologus+promissionis+serenissimi+ducis+venetiarum+(parole+in+AND)+

Scheda: 1/1

Livello bibliografico Monografia

Tipo documento Testo

Autore principale Venezia <Repubblica>

Titolo **Prologus promissionis serenissimi ducis Venetiarum**

Pubblicazione , [dopo 1618]

Descrizione fisica [1], 141, [12] c. ; 4o

Note generali · Tit. dell'intit

- Probabilmente stampato a Venezia, cfr.: Le edizioni Veneziane del Seicento, Venezia, Regione Veneto 2006
- Data di stampa presunta ricavata dall'ultima proclamazione datata 1618
- Allegoria di Venezia a c. A1r
- Iniziali xil. figurate e fregi xil
- Testo in cornice
- Segn.: A-2L4 2M6 a-c4.

Impronta · t,N- o-o- o.o- laba (3) 0000 (Q)

Nomi · Venezia <Repubblica>

Luogo normalizzato IT Venezia

Lingua di pubblicazione ITALIANO

Paese di pubblicazione ITALIA

Codice identificativo IT\ICCU\IAE\022782

Le caselline contrassegnano biblioteche registrate come fornitrici nel servizio ILL SBN

Dove si trova

- | | | | |
|-------------------------------------|--------|-------|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> | VE0039 | VEABC | Biblioteca del Museo Correr - Venezia - VE - [consistenza] 1 esemplare |
| <input type="checkbox"/> | VI0096 | VIABE | Biblioteca civica Bertoliana Palazzo San Giacomo - Vicenza - VI - [consistenza] 1 esemplare |

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



2^o J. rel. 162

Promissio



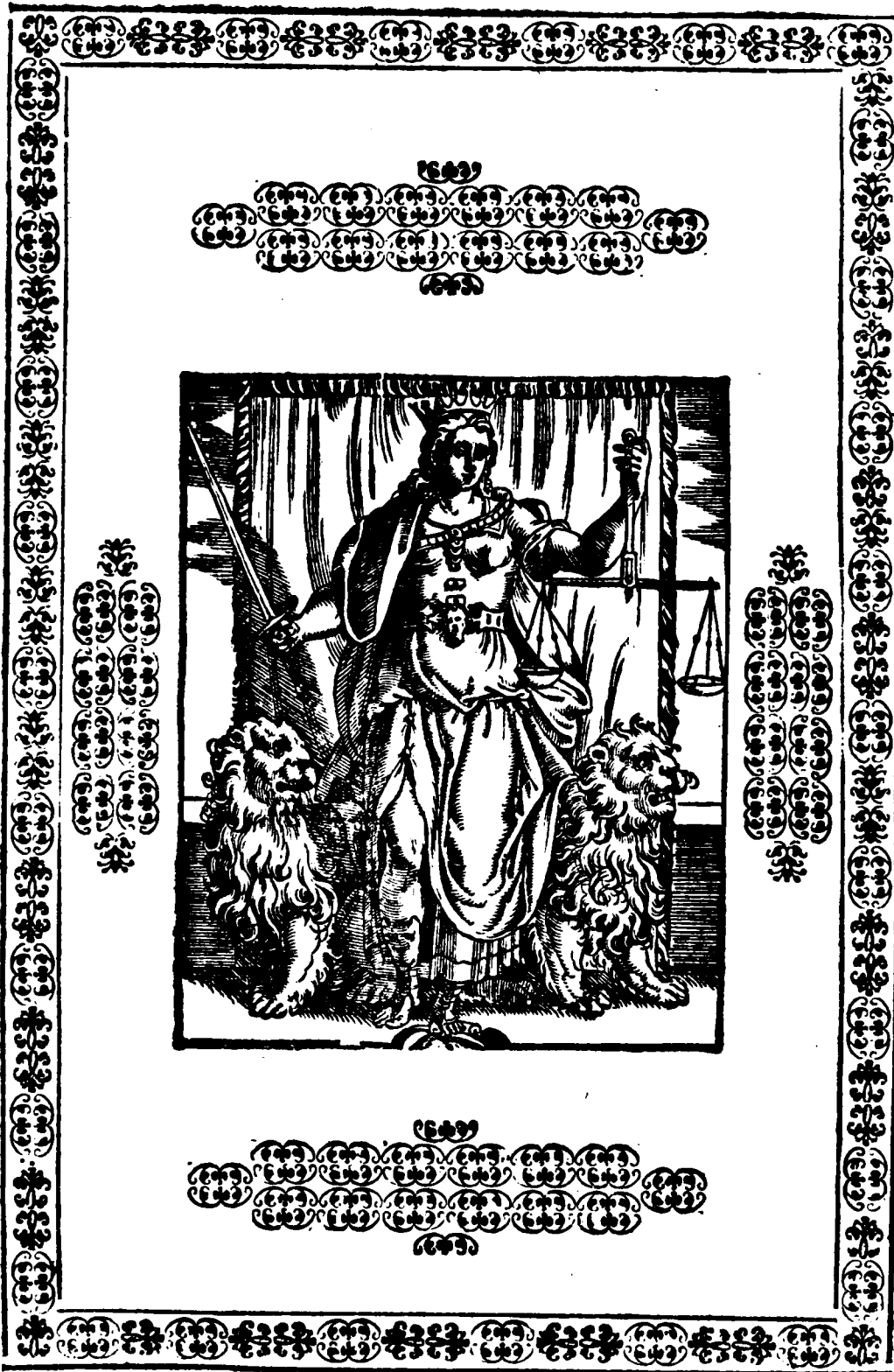
<36640222470018

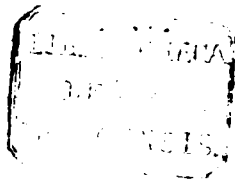
<36640222470018

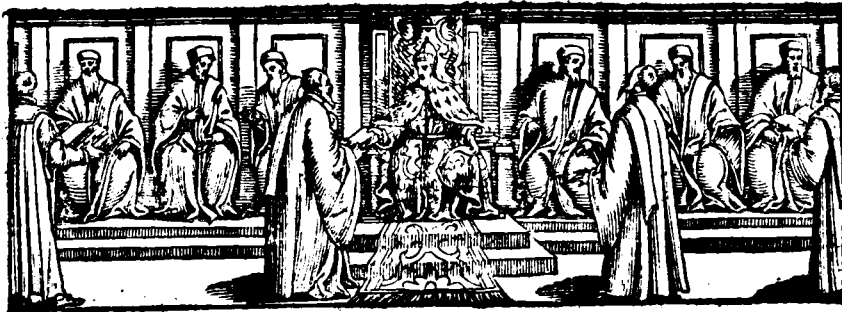
Bayer. Staatsbibliothek

Non fupponit ad ista
quodlibet obferuatur.

In ext 41







PROLOGVS

Promissionis

SERENISSIMI
DVCIS VENETIARVM.

In nomine Dei Aeterni,
Amen.

QVVM, non de nostra fortitudine, vel prudentia, sed de sola processit clementia Creatoris, in Cuius arbitrio, & voluntate omnia sunt posita, quòd ad Ducalis Culmen peruenimus dignitatis; vos hactenus in Ecclesia Beati MARCI EVANGELISTAE Domini gloriosi, qui Patronus noster est,

A 2 &

& Signifer in omnibus, aggregati, quantam erga nos habueritis dulcedinem charitatis, manifestius ibi, ac perfectè demonstrastis, cum ad prolationem eligentium vos, vicè nostra, & nomine, in cœlum manibus eleuatis, Deum omnes vnanimiter glorificastis in voce laudis magnifica, & exultationis; quoniam per Intercessionem gloriosissimi **EVANGELISTAE** sui **MARCI** Nos in Duccm vobis dederat, & Rectorem: Vnde super his gratias, quas possumus, omni modas persoluentes **ALTISSIMO**, cuius magnitudinis non est nis, & **EVANGELISTAE** suo Gubernatori nostro, vobisque, super lætitia magna, quam de promotione nostra geritis, gratias vberes referentes, notum vobis fieri cupimus, per præsentis scripti paginam, quia studiosos nos tanto exhibere volumus, & attentos, & ex cordis intimo, pro vt de iure debemus, super Rationibus, & Iustitijs faciendis, & super negotijs nostris omnibus diligentius promouendis, quoad vtilitatem vobis pariter, & profectum, cum honore Patriæ, melius, valeant peruenire, quanto per nos, auctore Deo, super his maior nobis est attributa facultas, & collata tam gloriosa dignitas, ac nimis præexcelsa.



CAP.

C A P. I.

*DE BONO REGIMINE, ET
Conseruatione Status Dominij Venetiarum.*

VOLENTES igitur, quod in voluntate gerimus, super his aptius declarare, NOS LEONARDVS DONATO DEI GRATIA DVX VENETIARVM, &c. Vobis vniuerso Populo Venetiarum promittimus, Maioribus, & Minoribus, & vestris hæredibus, Quòd à modò in antea cunctis diebus, quibus erimus in Ducatus nostri Regimine Venetiarum, Regimen faciemus, & Statutum Patriæ, & totius Ducatus conseruabimus bona fide, verbo, & opere, toto posse nostro, sicut per nos melius fieri, & operari poterit.



CAP.

C A P. II.

De Ratione, & Iustitia omnibus reddenda.

MNES autem homines Venetiarum maiores, & minores, tam exeuntes, quam intrantes, quam etiam in terra remanentes, ac etiam vniuersos subditos nostri Domini, equaliter tractabimus in Ratione, Iustitia, & in omnibus alijs factis, bona fide, & sine fraude.

C A P. III.

De Consulendo Honorem, & proficuum Domini Venetiarum.

HONOREM autem, & proficuum nostri Domini consultabimus, dicemus, tractabimus, & operabimus bona fide, & sine fraude; saluis Capitulis in hoc Capitulari specificatis.

CAP.

C A P. IIII.

*De Complendo, quod Consultum fuerit per maiorem
partem Consilij.*



MNE illud, quod consultum fuerit per maiorem partem nostri Consilij, & omnes illas partes, quę captę fuerint in nostro maiori Consilio, & in quocunq; alio Consilio, studiosi erimus ducere ad effectum, nisi per Consilium reuocatum remanserit; excepto de facto Ecclesię Sancti MARCI, & excepto eo, quod continetur in Capitulo contra hæreticos ordinato; Et iure tenemur cum omni sollicitudine, & diligentia exequi quascunque deliberationes, quę fierent in nostris Consilijs; & id, quod per nos fieri poterit, faciemus, obseruabimus, & adimplebimus: cætera verò exequi, & adimpleri ordinabimus per tres Nobiles, singulis mensibus per Collegium ex ipso Collegio deputandos, scilicet vnum Consiliarium, vnum Sapientem Consilij, & vnum Sapientem Terrę firmę: quos singulo quoque die primo Mensis eligi, & deputati in ipso Collegio faciemus,

mus,

mus , & ipsos executores assiduè hortabimur , & impellemus ad effecutionem , & perfectionem rerum omnium deliberatarum , fauebimus , & iuuabimus eos , quantum fuerit necessarium .

C A P. V.

De Ballottino , &c.

EX antiquis consuetudinibus nostris Cōsiliarij , & Capita de Quadraginta , quando capiunt licentiam à Serenissimo Domino Duce Nouo , pręsentant Serenitati suę puerulum , qui accepit ballotas in eius Creatione , absque alijs verbis , & commendatione ; Decretum est , quòd Cōsiliarij , & Capita de Quadraginta teneantur , & debeant dictum puerum Serenitati suę strictè , & efficaciter commendare , tam in vita , quàm in casu obitus : Et additum est , quod Domini Duces teneantur ultra ea , quę Ballotino viuentes conferunt , dimittere post mortem , saltem ducatos centum auri ; & si non dimiserint testamento , eos nihilominus habeant à Ducum Commissarijs vigore huius decreti .

CAP.

C A P. VI.

Quod dispergamus Pecuniam populo in Creationem.

TENEMVR Nos, & successores nostri sub debito Sacramenti, quando creabuntur, & ducentur super tribunali per Plateam S. MARCI pro honore Ciuitatis, & lætitia Populi, iuxtà antiquas, & laudabiles consuetudines nostras, dispergere, & iacere populo saltem vsq; ducatos centum monetæ argentæ.

C A P. VII.

De modo sumendi coronam Ducalem in Creatione nostra.

SICVT principale Insigne Ducatus Serenifs. Principis nostri est biretum, quod Serenitas sua in capite gestat; Ita est danda forma, quòd illud publice, & solemniter accipiat, non autem occultè, & per manus priuatarum personarum, vt hætenus seruatum fuit, sine aliquo deco-

B re;

re ; Immo potius cum denigratione Ducalis dignitatis . Propterea vadit pars . Quòd quando Serenissimus Princeps futurus , & successores sui fuerint electi , acceperintq; vexillum S. Marci ad Altare , delatiq; fuerint per Plateam & in Palatium redierint super scalis illius ad accipiendum Iuramentum à Dominio ; tunc immediatè , post iusiurandum præfatum , in Capite suæ Serenitatis per iuniorem Consiliarium ponatur Vitta ; & per seniore[m] Consiliarium ponatur Biretum præfatum Ducale , dicendo hæc tantùm verba . Accipe Coronam Ducatus Venetiarum .

C A P. V I I I .

*De sex Tubis Argenteis faciendis , quæ remaneant
Procuratoribus S. Marci .*

N E C prætermittendum est . Quod triginta Marcas Argenti Sterlinorum dare debemus , vt ex ipsis fabricentur sex Tubæ , quæ ad honorem Ecclesiæ Beati S. MARCI post nostrum exitum de Ducatu apud Procuratores operis ipsius Ecclesiæ remaneant recommendatæ pro nostro Dominio ;

5

nio ; Quas Tubas non ponamus, nec poni faciemus pro nobis, vel alijs in pignore aliquo modo.

C A P. IX.

De Vasis, & Tubis Argenteis duabus tenendis, &c.



Thabebimus, & tenebimus in Palatio nostro, pro nostro vsu, Vasa Argentea pro summa, & valore ducatorum quatuor millium; & quod duæ Tubæ nostræ sonantes cum pifaris esse non possint alterius metalli, quàm argenti, iuxta consuetudinem, quæ seruari solebat.

C A P. X.

De Zoia habenda à Dominio, & vno Bucentauro.



TEM per Dominium fiat vna Zoia, quã portare debemus in festis ordinatis, & consuetis; non expendendo pro ipsa vltra libras centum quadraginta grossorum, quæ conseruari debeat per Pro-

B 2 curatores

curatores S. MARCI in Procuratia pro festis ordinatis, in quibus illam portare debemus in capite; & facto isto, illam recipere, & conseruare debeant, vt dictum est. Bucentaurum quoq; à Dominio habere debemus. Procuratores verò prænominati debeant tenere modum in faciendo reduci ipsam Zoiam ad talem leuitatem, & habilitatem, quod possimus illam portare in caput in solemnitatibus ordinatis; sicut tenemur per nostram promissionem.

C A P. XI.

*De Zoia, & Vestibus portandis in solemnitatibus
in quolibet casu.*



ÆTERVM à modo in casu, & statu quolibet, quo ire tenemur, & euadimus cū Zoia in festis per Terram solitis, & solemnitatibus ordinatis (non obstante aliqua causa mœroris, vel corotij, quod tunc temporis haberemus) gestare debemus, & habere solemniores Vestes, quas habemus, & vt hæctenus Duces habere consueuerunt, pro consolatione, & honore Ciuitatis, ob quæ ipsæ solemnita-

tes

tes fuerunt antiquitus institutæ. Pro honore vero Ducatus tenemur facere fieri nobis infra sex menses, postquam intrauerimus in Ducatum, ad minus vnâ pulcrâ Robam, laboratâ ad aurum, quam portare debemus, sicut conuenit pro honore Ducatus.

C A P. XII.

De Vestibus Sericis, à Nobis deferendis.



VOTIESCVMQVE exiuerimus de Palatio, pro eundo ad Missam, processiones, Visitationes Ecclesiarum, Obuiam Principibus, Dominis, Prælatibus, & alijs dignis personis; & etiam quotiescumque iuerimus ad Consilia, ad Bancam, ad Collegia, & Audientias absque Manto, tenemur pro dignitate, & honore Ducatus esse induti Vestibus sericis.



CAP.

C A P. XIII.

*Quòd vnum Bauarum habeamus, & gestemus
decies saltem in anno.*



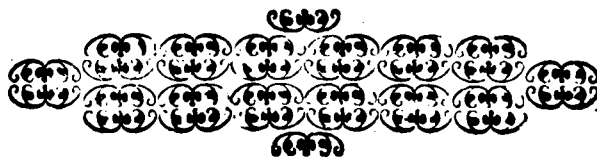
TEM habere debemus vnum Bauarum ,
quem portare debemus ad minus de-
cem vicibus in anno, & plus , si nobis
videbitur , illis diebus , qui nobis vi-
debuntur , & placebunt .

C A P. XIII.

De Mantotenendo per Dominam Ducissam .



TEM teneatur Consors nostra Ducissam ,
quotiescumque se confert extra Palatium ,
ire vestita Manto , ac digne , & honorifice
associata , iuxta præteritas consuetudines .



CAP.

C A P. X V.

*Quòd unum Presbyterum habeamus in Palatio, & de
visitatione Ecclesie Sancti Marci.*

NTEM tenemur, & debemus tenere nobiscum cum Nostris expensis in Palatio unum Presbyterum cum vno Clerico pro celebrandis in Palatio diuinis officijs, & ad alias solemnitates in Ducatu fieri consuetas.

M. D. XXII. Die 28. Iunij, in Maiori Consilio.

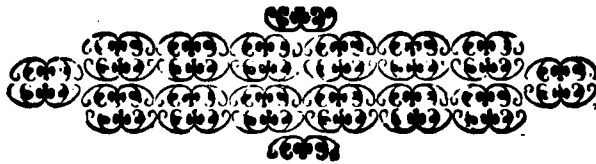
NT tenemur audire Missam extra Palatium in Ecclesia S. MARCI in præcipuis festiuitatibus D. N. IESV CHRISTI. In omnibus festiuitatibus Beatissimæ MARIÆ semper Virginis, & S. MARCI EVANGELISTÆ, & alibi in alijs solemnitatibus in Ducatu seruari consuetis. In reliquis vero ad arbitrium Nostrum possumus nos conferre, prout pietas, & religio facere nos inclinauerit, ac temporum opportunitas patietur.

CAP.

C A P. XVI.

De Constitutione Cancellariorum inferiorum .

CONSTITVERE debemus duos Cancellarios Nostros inferiores, quorum constitutio nobis solis spectat, & pertinet, & in nostri solius arbitrio & potestate sit ipsos mutandi, quando nobis videbitur, & placuerit; & loco deficientium alios subrogandi: Vtilitates autem scripturarum, quæ sunt mercedes laborum suorum, & officij tabellionatus, sint suæ; cum angaria tamen ducatorum quinquaginta pro salario vnius Scribæ deputati ad Supragastaldiones.



De

De Repertoribus Cancellariorum inferiorum
per ipsos Cancellarios eligendos.

M. D. XXVII. Die 7. Ianuarij in Maiori Consilio.

R S S E N D O l'officio delli Cancellieri inferiori dell'importantia à tutti nota, sì per causa della custodia delli testamenti, come di tutte le altre scritture della Cancellaria inferior, à lor commessa; sì etiam per le varie sue operationi, che continuamente sono obligati essercitar, per le qual sono soliti hauer sempre li suoi Repertori, ouer Coadiutori da loro dependenti, come persone, delle quali si potessero fidar in far cercar le scritture, secondo il bisogno di ciascuno; & così etiam sono nominati nella Parte presa in questo Consiglio, adi 28. Zugno 1521. nella vacation del Ducato per la morte del Serenissimo q. D. Leonardo Loredan. Et perche da poco tempo in quà tali Repertori, ouer Coadiutori s'hanno fatto elegger dal Serenissimo Principe, credendo con tal via farsi officio distinto da essi Cancellieri, liquali tamen non hanno titolo, nè attione alcuna, se non quanto per li

C Cancel-

Cancellieri li è stà permesso, essendo date tutte le operationi per questo Consiglio ad essi Cancellieri, come per le Leggi sopra ciò prese appar, ilche è stato causa di molta confusione, inobedientia, & contentione. Per tanto, essendo conueniente di proueder alla quiete, & sicurtà di detti Cancellieri, hauendo loro soli il pericolo di tutti li errori, che potessero occorrer nella detta Cancellaria; & acciò habbino persone, delle quali si possino fidare, reconoscendoli per suoi superiori, come la qualità dell'officio suo ricerca.

Anderà parte, che de cetero tali Repertori, ouer Coadiutori, quando veniranno à vaear siano eletti per li Cancellieri inferiori, della qualità, che è statuita per le Leggi nostre: li quali poi debbano esser confirmati per li Consiglieri nostri, ouer per la maggior parte di quelli: Possendo etiam detti Cancellieri remouer detti Coadiutori, & sustituirne delli altri, quando haueranno causa legitima di farlo. La qual però cassatione, & substitutione non vaglia, se non sarà approbata dalli detti Consiglieri, vt supra. Et quelli, che al presene si attrouano, debbano esser in tutto, & per tutto vbidienti alli detti Cancellieri; & quando altramente facessero, possano detti Cancellieri sustituire delli altri con causa legitima, come di sopra è statuito.

to. Dechiarando, che qualunque error, ouer mancamiento, che fusse fatto nella cancellaria per li Reperitori, ouer Coadiutori, che de cetero fussero eletti, sia tutto à pericolo, & danno d'essi Cancellieri, acciò habbino causa di far election di persone legali, & sufficienti.

*M. D. XCV. Adì 8. Aprile nel Maggior Consiglio.
Vacante Ducatu.*



ACCIOCHE nelli officij, che sono conferiti dalla Republica nostra à' nostri Cittadini, possi participar quel maggior numero, che si può.

L'anderà parte, che per l'auenire non si possi per il Serenissimo Principe conferir l'officio di Cancellier inferiore a persona, che habbia altri officij dal Stato nostro, nè dalla Cancellaria superior, nè da qualunque altro carico, che la Republica dia: ma volendo Sua Serenità conferir ditto officio a persona, che ne habbia de altri, come è detto di sopra, sia obligata quella tal persona di renontiar qualunque altro officio, che ella hauesse conseguito, prima che l'habbia il ditto officio di Cancellier inferior.

C 2 CAP.

C A P. XVII.

De Gastaldionibus suppositis Nobis.



ASTALDIONES autem sint suppositi nobis, & per nos eis subrogentur pro libito voluntatis nostræ, sicut fit ad præsens, & sicut de Cancellarijs dictum est; qui in exequendis sententijs criminalibus, & cæteris omnibus obsequijs, & seruijs officium exerceant suum: saluis correctionibus, & modificationibus. Faciemus iurare nostros Gastaldiones, & Præcones de obseruando capitularia, siue ordines, quæ, vel qui eis dabuntur per Consiliarios, vel maiorem partem eorum, & non possumus aliquem ipsorum Gastaldionum facere, vel permittere nostrum expensatorem aliquo modo.



M. D. LIX.

M. D. LIX. Die 21. Augusti in Maiori Consilio.

VANDO per li Serenissimi Principi nostri sono eletti Cancellieri inferiori, & medesimamente, quando per li Procuratori sono eletti li loro Gastaldi, ouer Nodari, è necessario per la forma delle leggi nostre, che quelli siano ballotadi nel collegio nostro, ouesi sono lette le conditioni, che deuono hauere: & non s'intendono rimasti, se non sono approbati da esso Collegio; alla qual conditione, essendo conueniente, che siano similmente li Gastaldi delli Serenissimi Principi nostri.

L'anderà Parte, che li Gastaldi, che nell'auenir saranno eletti dalli Serenissimi Principi futuri, non possino essercitarsi nel ditto officio per modo alcuno, se prima non saranno stati approbati per li doi terzi delle ballotte del Collegio nostro; nel qual innanzi la ballotation debbano far constar, che siano cittadini originarij di questa Città, di legitimo matrimonio nati: & che'l padre, & auo loro almeno siano nasciuti in essa nostra Città; douendosi in termine di giorni otto, dopo che dalli Serenissimi Principi saranno stati eletti, far la ballotation sopradetta in esso Collegio, al qual sempre in simil occasione sia letta la presente deliberatione.

CAP.

C A P. XVIII.

De Bullatore, & Massario Cancellaria.



NSVPER pro Bulla nostri Ducatus seruanda, & exercenda vnum hominem Venetum vltra numerum suprascriptarum personarum habebimus, & tenebimus; qui quidem Bullator, subito cum vacauerit, eligi debeat per nos, Consiliarios, Capita de quadraginta, & totum Collegium, interuenientibus etiam Capitibus Consilij Decem; quibus vnà cum Dominio commissa est tota Cancellaria; ad buffolos, & ballotas, seruata lege de precibus excis, qui ad probam in Notatorio adscripti fuerint, & ballottentur sub pœna Domino Duci contrafacienti ducatorum quingentorum auri, auferenda per Aduocatores communis, & per Capita Consilij X. in bonis Serenitatis suæ viuentis; & si non exigentur in vita, exigantur omnino post mortem: & tamen omnis electio facta contra præsentem ordinem sit nulla, & per Aduocatores nostros cancelletur, & fiat noua electio Bullatoris per modum superius expressum. Massarius verò Cancellariæ nostræ, qui similiter

liter eligi debeat per Dominium nostrum, poni debeat per Dominium iuxta formam electionis, sub pœna superscripta: & si aliter fieret in posterum, non valeat, nec teneat. Et non possit esse Bullator, nisi fuerit Cuius originarius Venetiarum; & non possit de cætero constitui aliquis loco Bullatoris, nisi in casu infirmitatis, cum consensu maioris partis Consiliariorum, & Capitum, & persona quæ sit Cuius originarius Venetiarum.

M. D. I. Die 20. Februarij in Maiori Consilio.

DECRETUM est per ordines nostros, quòd Bullator litterarum Ducalium nesciat legere, neque scribere; quod quidem, præterquam quod numquam fuit observatum, esset etiam extra propositum, si servaretur. Primo namque eo pacto non reperiretur persona idonea, & sufficiens ad tale officium; præterea necesse est, quòd Bullatores, quibus incumbit expedire litteras bullatas, sciant legere, & scribere. Idcirco vadit pars, quòd auctoritate huius Consilij dictus ordo, seu ordines disponentes circa creationem Bullatoris litterarum Ducalium, in hac parte

rcuo-

reuocetur, & corrigatur, videlicet: Quòd dictus Bullator eligi possit de his, qui sciunt legere, & scribere; in reliquis firmis remanentibus ordinibus, & legibus omnibus, loquentibus circa formam creationis dicti Bullatoris. Verum quia fidelis noster Stephanus Barbadicus, filius naturalis q. Sier Andreæ q. Serenissimi D. Marci Barbadico Principis nostri, iamdiu fideliter exercuit, & exercet in præsentiarum dictum officium cum maxima omnium satisfactione, caprum sit, quòd ipse Stephanus in ipso officio auctoritate huius Consilij confirmetur, & confirmatus esse intelligatur.

Quid recipere debeat Bullator per sigillaturas.

DE sigillatura non faciemus accipi a Veneto, nisi soldos duos, & à forinseco, nisi soldos quatuor, saluo quòd si bullata fuerit aliqua littera alicuius magni negotij; quod nostri Consiliarij possint licentiare Bullatorem complicitis tollendi, vt nobis, & eis videbitur, vsque duodecim grossos de qualibet littera bullata de plumbo cuiuscumque conditionis existat.

De

*De litteris non bullandis , antequam legantur
Consiliarijs , salvo , &c.*

LITTERAS autem, quę consultę fuerint
per nostros Consiliarios, vel maio-
rem partem, non dabimus ad bul-
lam, nisi primo lectę fuerint eisdem
Consiliarijs, vel maiori parti; sal-
uis litteris, quę commissę sunt nobis solis, & salvo si
esset littera occasione alicuius, qui cum bono alicuius
aufugisset, & si esset littera de Naufragio, vel rubaria;
quas bullari facere possumus, postquam consultę sunt
fieri.



Il Bollator Ducale si elegga di anni cinque, in cinque,
& habbia contumacia altri cinque anni.

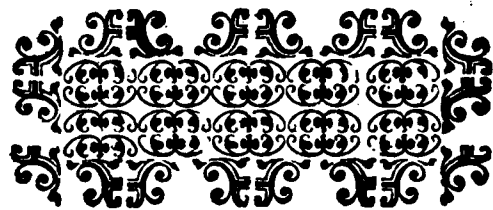
M. D. LXIX. Die 5. Iunij in maiori Consilio.



VACATO l'officio di Bollator Ducale, per la morte del q. fedelissimo nostro Piero Barbarigo, che vltimamente lo effercitaua: & douendosi per il Collegio Nostro, con interuento delli Capi del Consoglio nostro di X. secondo le Parti prese in questo Consoglio à 26. Settembre M. D. I. & a' 20 Febraro M. D. II. far al presente election d'vn' altro in luogo suo, è à proposito delle cose nostre, & conueniente insieme al bisogno delli pouerì Cittadini nostri regolarla in modo, che quanto più numero d'essi possa (a solleuation delle loro famiglie) partecipare in detto Officio di tempo in tempo della gratia della Signoria Nostra. Però

L'anderà parte, che salue, & riferuate le Parti sopradette, sia per autorità di questo Cōsoglio preso, che il Bollator Ducale, che al presente si hà ad eleggere, si debba fare per anni cinque; li quali passati si venga à noua electione di vn' altro in luogo suo; non potendo egli

egli esser reeletto al detto carico, se non finiti gli anni cinque del suo successore, & così si habbia ad offeruare di tempo in tempo. Et perche per la Promission Ducale viene assignata ad esso Bollator la tariffa della sua mercede, laqual tariffa, per esser stata fatta già tanti anni, hà bisogno di esser reuista, & regolata; considerata la qualità delli presentitempi, molto diuersa da quelli d'all'hora. Sia etiam preso, che debbano, & possano il Serenissimo Principe, e Consiglieri nostri, riueder, & ridur la predetta tariffa a quel termine, & limitatione, che parerà loro esser giusto, & conueniente, da esser doppo approbata con li doi terzi delle ballotte del Collegio nostro: & quanto sarà circa di essa, come di sopra, deliberato, & approbato, sia così fermo, & valido, come se fusse fatto per questo Consiglio.



Adi 7. Agosto M. D. LXXX.

FV preso in questo Consiglio del 1569. a' 5. del mese di Giugno, che'l Bollador Ducale si douesse far di cinque in cinque anni, & che lo eletto, finito detto tempo, non potesse esser reeletto, se non doppo finiti li altri cinque anni del suo successore; & perche per molti importantissimi rispetti è necessario, che detto carico sia essercitato da persona sufficiente, & fidele.

L'anderà Parte, che la suddetta deliberatione de' 5. Giugno M. D. LXIX. in questa parte solamente sia regolata, in questo modo, cioè: Che finito il tempo delli cinque anni, che fu eletto il Bollador presente, fatte prima le debite Proclame, debba esser fatta election in loco suo, alla quale possano concorrer tutti quelli, che voranno; potendo esser ballotato ancora esso Bollador insieme con li altri, cosi nella prima, come in tutte l'altre electioni; & cosi successiuamente offeruar si debba in far detta electione di cinque in cinque anni nelli suoi successori, che possano esser medesimamente reballotadi; douendo nel resto rimaner ferma, & valida la sopradetta deliberatione.

CON-

CONSEGLIERI

Sier Zuane Donado .
 Sier Francesco Bernardo .
 Sier Vincenzo Querini .
 Sier Giacomo Guoro .
 Sier Francesco Duodo .

C A P. XIX.

*De Commillitone , Scalco , Domicellis , & alia familia
 uostra , & de eorum premio .*



NONO obligati li Serenissimi Principi per la forma della sua promissione tener di continuo, oltre li doi Cauallieri con ducati sessanta per vno all'Anno, scudieri vinti; & oltre à questo vn Nodaro, & far le spese al Bollator; Ma essendo condeciente cosa, che li Scudieri, quali vanno a compagnar sua Serenità possano comparer, & mantenersi, il che non è possibile far con ducati disotto all'Anno, che hanno di salario, per honor dello stato nostro .

Anderà

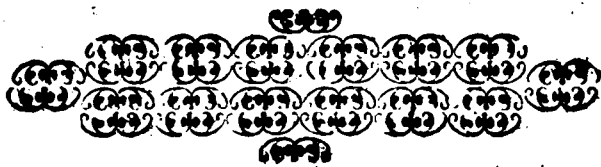
Anderà Parte, che per autorità di questo Confeglio
fia del tutto rimossa, & leuiata l'obligatione, sì del sa-
lario, & spese del Nodaro, come di far le spese al Bol-
lator; & in loco di due Cauallieri, debba tenir vn Ca-
ualier con ducati sessanta all'anno, & li Scudieri siano
ridutti a numero di disdotto, con salario de ducati vin-
tiquattro per vno, & tutti a lire sei soldi quattro per
ducato all'anno. Dichiarando, che in questo numero
di Scudieri non possasi metter Pistor, Cuogo, Sotto-
cuogo, Caneuer, Fameglio de barca, nè alcuna altra
sorte, che simplici Scudieri, ouer Donzelli, a dretto,
& real sentimento, per rimouer ogni causa di conten-
tione.

M. D. LIII. Die 29. Maij in maiori Consilio.

NON è dubbio alcuno, che le spese, che
si fanno alli presenti tempi dalli Prin-
cipi nostri, non siano assai maggiori
di quelle, che erano nelli passati, co-
mo ciascuno può considerare; & che
modestamente li Scudieri, che sono al seruitio di sua
Serenità, quali sono al numero di xvij. non possano
intertenersi; & comparer honoratamente con soli du-
cati

cati dui al mese, che hanno di salario, oltra quello, che se li dà per conto di spese, che è molto poco; a' quali Scudieri essendo conueniente proueder talmente, che sì nelle Processioni, come nelle altre occorrentie, oue interuiene sua Serenità, & Signoria nostra, possano vestir honoreuolmente. Però

L'anderà parte, che delli danari della Signoria nostra siano aggiunti ducati cinquecento all'anno alli Serenissimi Principi futuri; de' quali siano obligati aggiunger ducati dui al mese di salario a ciascaduno delli Scudieri preditti, sì che nell'auuenir habbiano ducati quattro di salario al mese, oltra le spese sopradette; douendo quelli vestir con habiti honesti, & honorati secondo l'vso antico; & alla medesima condition di hauer ducati dui di augumento al mese delli sopradetti denari s'intenda il Scalco di sua Serenità.



Scutierij

Scutierij habitent Palatium, sub pena &c. Pro
Companadego eorum expendantur
ducati 300. in anno.

*M. D. LXVII. alli 10. di Novembre, nel maggior
Consiglio.*



HE li Scudieri del Serenissimo Prin-
cipe, liquali contra la dispositione
del Capitolo, della promissione Du-
cale stantiassero fuori del Palazzo,
debbano in termine di vn mese prof-
simo venir ad'habitar le loro Camere, & à quelli, che
facessero altramente, non sia pagato il salario, nè fat-
te le spese, & siano cassi, nè possino più esser accetta-
ti per Scudieri, nè sotto quello, nè sotto altro Princi-
pe. Douendo li Inquisitori dapoi la morte delli Sere-
nissimi Principi diligentemente inquirir, se à questo or-
dine serà stà data effecutione: & in caso de contrafat-
tione condannar li heredi delle loro Serenità nel dop-
pio di quanto haueranno dato per conto di salario, &
di spese à quelli Scudieri, che non haueſſero habitato
di continuo le loro camere in Palazzo. Et per il com-
panadego

panadego delli sopradetti Scudieri sia dechiarito , che siano spesi ducati tresento e sessanta all'anno , da esser ogni Mese da sua Serenità data fuori la rata di questa spesa.

Commilitoni augeatur salarium.

Adi detto.



SEBENDO stato accresciuto per questo Consiglio alli 29. di Maggio M. D. LIII. Vacante Ducatu , alli Scudieri , & Scalco del Serenissimo Principe nostro il salario suo , accioche hauessero maggior causa di vestir con abiti honesti , & honorati , è conueniente cosa di far il medesimo per l'istesse cause verso il Cavalier di sua Serenità loro superiore. Però

L'anderà parte , che al salario de ducati cinque al mese , che sua Serenità è tenuta per lo Capitolo della sua promissione di dare al predetto Cavaliero , siano accresciuti altri ducati doi , sì che l'abbia per l'auenir ducati sette al mese , accioche possa con maggior animo attender al setuitio , & carico suo .

E

Sia

Sia aggiunto al Principe tanto, che possa accrescere vn
ducato al mese a' suoi Scudieri,
Caualler, & Scalco.

M. D. LXXV III. Die 8. Martij in maiori Consilio.



TANTO incarito ogni cosa a questi
tempi, che non possano li Scudieri
del Serenissimo Principe con quat-
tro soli ducati, che hanno di sala-
rio al Mese mantenersi vestiti cō quel-
la honoreuolezza, che ricerca il seruitio, che presta-
no alla propria persona di sua Serenità, come è ben no-
to. Però

Anderà parte, che delli danari della S. N. sia per l'a-
uenir aggiunto tato di più alli Serenissimi Principi, che
possano accrescer, così alli Scudieri suoi, come al
Caualler, & Scalco ducato vno di più al mese per
ciascheduno di loro. Et perche Siluestro Circaiso,
che era Turco, ilquale fu preso nel giorno della glo-
riosa Vittoria dal Serenissimo Principe di felice memo-
ria D. Sebastian Venier, all' hora Capitano General da
mar, di età d'anni 15. sopra la Galea del Bei di Negro-
ponte, fattosi prima Christiano, ha continuato di ser-
uir

uir sua Serenità per fino alla morte di quella, con ogni fedeltà, & deuotione; per ilche sua Serenità, se ben desideraua riconoscer la sua buona seruitù, & tanto à lei grata, non ha però potuto, per la breuità del tempo, che ha viuuto nel Ducato, prouedergli; onde per non saper egli doue ricorrer in tanta sua afflittione, & ritrouandosi al presente senza modo di viuer, priuo d'ogni speranza d'altro aiuto, è cosa veramente degna della pietà, & religione di questo Consiglio darli qualche commodità di sostentarsi, così per causa della sudetta sua seruitù non remunerata in cosa alcuna, come per memoria della benedetta anima del predetto Serenissimo Principe, che haueua procurato, ch'egli si facesse Christiano, & desideraua, che douesse continuar con lieto animo nella santissima Fede Nostra à buon essemplio di cadauno: però sia etiam preso, che egli sia dato al presente vn luogo di Scudier sopra numerario con tutto il salario, spese, & conditioni delli altri Scudieri; douendo entrar ordinario nel primo luogo, che vacerà in loco suo.



M. D. LXXXV. Adì 4. Agosto nel Maggior' Consiglio.



AVENDO SI information, che'l Cavalier, Scalco, & Scudieri soliti seruire il Serenissimo Principe, si trouano hauer assai stretta prouisione di companatico, non li essendo per questo conto già tanti anni assignato più, che in ragion di soldi cinque, & mezo il giorno in-circa, è cosa conueniente prouedere, che in questi penuriosi tempi possino honestamente trattenerli, come hanno humilmente supplicato. Però

L'anderà parte, che per accrescimento della prouisione di companatico suddeta sia aggiunto ad essi Cavalier, Scalco, & Scudieri tanto di più del medesimo danaro, che sia in tutto, & per tutto in ragion de soldi otto al giorno per testa, a fin che con tanto piu allegro animo habbino occasione di prestar alla sua Serenità quell'honoreuol seruitio, che conuiene.

Volemo, che doue si dice, che al Cavalier, Scalco, & Scudieri, del medesimo danaro sia aggiunto tanto, che sia in tutto in ragion de soldi otto al giorno per testa; sia detto, che sia dato obligo al Serenissimo Principe futuro, & successori suoi di aggionger
tanto

tanto. alli sopradetti Cavalier, & Scalco, & Scudieri senza altra grauezza publica, che sia in ragion de soldi otto il giorno.

M. D. LXXV. Adi 4. Agosto nel Maggior Consiglio.



L..... Nel quale è prouisto circa il numero, qualità, salario, & altre condizioni de' Scudieri, sia aggiunto; che li detti Scudieri non possino esser per l'auenir, se non persone natiue dello stato nostro.

*M. D. XCV. Adi 8. Aprile nel Maggior Consiglio.
Vacante Ducatu.*



OVENDO il Cavalier, & così anco il Scalco, & li Scudieri del Serenissimo Principe, che lo haueranno a seruir in questi tempi oltra modo penuriosi, comparer con quel decoro de' habiti honorati, che ricerca la qualità del seruitio, & la honoreuolezza della Republica nostra, non potendo massimamente questi hauer nel medesimo tempo altro essercitio, onde ritragano wilità.

L'anderà

L'anderà Parte, che al sudetto Cavalier siano accresciuti ducati doi al Mese presso a gli otto, che hora tiene, & alli sudetti Scalco, & Scudieri ducato vno al mese per ciascuno, da essergli pagati de i denari della Signoria Nostra, & di quella istessa maniera, che sono stati pagati fin'hora; acciò con tanto maggior animo, & assiduità habbino a fedelmente seruire il Serenissimo Principe futuro, & la Signoria Nostra in tutte le occasioni, che si ricerca alla qualità del sudetto seruitio; con espressa conditione però, che così fuori, come dentro questo Palazzo, mentre, etiam che non vi sia la persona di Sua Serenità, habbino sempre ad accompagnar la Signoria Nostra; & in caso che mancassero, debbano li Consiglieri Nostri farne conscientia al Serenissimo Principe, il quale possi, ò diffinitiuamente, ò a tempo, come comportasse il maneamento, priuar quello, ò quelli, che haueranno mancato del debito sudetto.

Iulius de Priolis Duc. Not.

CAP.

C A P. X X.

*Post Creationem Principis non augeatur salarium, aut
alia utilitas tam ipsi, quàm alijs de eius familia.*

M. D. LIX. Die 21. Augusti in Maiori Consilio.

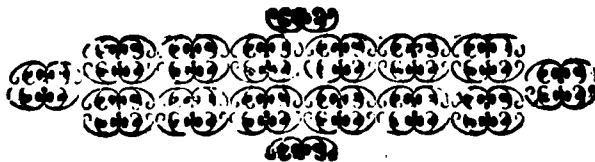
DOVENDO il Serenissimo Principe, così
come è capo della Republica, così es-
ser il primo che dia norma a tutti li
Nobeli, & Cittadini nostri di restar
contenti di quelle conditioni, con le-
quali saranno stati eletti ad alcun Magistrato, non si al-
terando a quelli cosa alcuna doppo le loro electioni.

L'anderà parte, che doppo la creatione dell' Sere-
nissimi Principi vostri, non si possi per modo alcuno,
mentre viueranno, accrescer salario, ò altra utilità
quomodocumque, così alle persone loro, come delle
consorti, figliuoli, nepoti, & altri della sua famiglia
per causa di spese, ò altro, che si dicesse douersi far,
perche li sopradetti fussero attinenti delli prefati Sere-
nissimi Principi nostri; sotto pena de ducati mille d'oro
a cadauno, che metesse parte in contrario, da esserli
tolta

tolta per ciascun delli Auogadori nostri de commun ,
senza altro Consiglio : & in caso , che si proponesse co-
sa alcuna contra la forma della presente parte, siano obli-
gati li Secretarij deputati alle Leggi, sotto pena di pri-
uation dell'officio loro, legger, prima che si pona cosa
alcuna, a questo Consiglio la presente deliberatione.

*De non dando sigillo pro extrahendis rebus
de Venetijs, nisi &c.*

NON dabimus alicui personæ sigillum de
rebus aliquibus extrahendis de Venetijs,
nisi de voluntate maioris partis nostri
Consilij.



CAP.

presentanti il Serenissimo Principe in modo alcuno, ne in questa Città, nè in alcuna delle terre, & luochi nostri, sotto le medesime pene contenute nel capitolo delle Armi.

C A P. XXII.

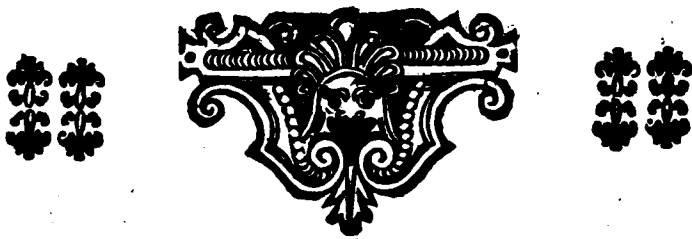
Quòd in Proclamationibus non nominemur, nisi in Proclamationibus deliberationum Consiliariorum.

IN publicis Proclamationibus, quæ quotidie fiunt, tam Sancti Marci, quam Rivo alti, & alibi, occasione cuiusvis rei, quamvis minimæ, & abiectæ, fit semper hoc principium, Dominus Dux facit vobis scire, &c. quod non est cum decore, & gravitate Serenitatis suæ, vt nomen illius in talibus minimis, & abiectis rebus nominetur, de quibus nec sua Serenitas aliquam habet notitiam. Ideo vadit pars, quòd de cætero in Proclamationibus prædictis, quæ fiunt, nominari non possit, nec debeat Serenissimus Princeps, nisi in illis, quæ fiunt ex deliberatione Domini, vel Consiliariorum, in quibus fiat hoc principium, vi delict. Serenissimus Princeps vobis facit scire,

re. Quando verò hęc proclamationēs nomine alicuius officij, dicatur; Tales officiales notum faciunt, & non aliter.

*Quòd non scribamus de creatione nostra ad aliquem
Dominium; nisi &c.*

NON possint scribere Duces de sua electione, præterquam ad ciuitates, & loca nostra, ad aliquem Dominium, seu Communitatem in Italia, vel extra nisi summo Pontifici, Regiæ Maiestati Siciliæ, Illustrissimo D. Duci Mediolani, Excelsæ Communitati Florentiæ; Duci Ferrariæ, & Marchioni Mantuæ, sine consensu, & voluntate maioris partis Consiliariorum.



C A P. XXII

*Quòd legationes venientes ad congratulandum nobis, habeant
personas viginti tantum, nisi &c.*

MISSIO Legatorum ad ciuitatem no-
stram ad congratulandum, & ad fa-
ciendum reuerentiam Ducibus, qui
creantur, facta est subditis onerosa
ob excessiuam expensam, certanti-
bus alijs alios superare numero, & ornatu. Idcirco
statutum sit, quòd Dominus Dux non patiat in po-
sterum venire aliquam Legationem alicuius ciuitatis,
vel loci nostri, ad supradictam venerationem, ac con-
gratulationem, quæ sit personarum ultra viginti in to-
tum; computatis etiam personis ipsis Oratorum; & non
audiat sermones, siue compositas illas orationes lon-
gas, quæ non sunt è dignitate, grauitateque nostri Do-
mini, neque cum eodem modo rerum nostrarum temporis
utilioris indigentium.

M. D. LVI.

M. D. LVI. die 7. Iunij in maiori Consilio.



LTRE volte per ouiare alle eccessiue spese , che faceuano le Communità delle Città , & luoghi Nostri nel mandare delli Oratori loro a congratularsi della elettione delli Serenissimi Principi nostri in questa Città , fu statuito (come appar per il Capitolo della promissione Ducale) che'l Serenissimo Principe nostro non sopportasse , che alcuna simile Legatione si mandasse con più numero di xx. computare le persone di essi Ambasciatori ; ma vedendosi detto ordine non offeruarsi , anzi venire dette Legationi con molto maggior numero di persone , & far spese fuori di modo eccessiue , a concorrentia vna dell'altra ; ilche non è per modo alcuno da sopportare , per beneficio di esse fedelissime nostre Communità , & Cittadini suoi: Però

L'anderà Parte , che , creato che sia il Serenissimo Principe , sia scritto a tutti li Rettori delle Città , & luoghi Nostri , che sono soliti mandare Oratori a congratularsi delle elettioni del Serenissimo Principe , nelle lettere , per le quali se gli dà notitia della elettione di Sua Serenità ,

Serenità, ouero separatamente, come meglio parerà a quelli, che debbano intimare alli Deputati di essa Comunità in effecutione della presente deliberatione, che le Legationi, che manderanno a far detto officio di Congratulatione, trà le persone di essi Oratori, le quali non siano più di due, & li Gentil'huomini, che menaranno in loro compagnia, & li seruitori non debbano ecceder il numero in tutto di persone xx. per esser questa la ferma intentione della Signoria Nostra, & cosi operar debbano con ogni loro studio, che sia al tutto essequito.

C A P. X X I I I I.

Quòd non Permitteremus nobis deosculari manuum ab ullo, neque quòd se prosternat.



EMVM, ad remouendam omnem murmurationem, & inuidiam, captum est; quòd non permittemus Nobis deosculari manuum ab aliquo, neque quòd aliquis stecum genibus in terra ante nos.

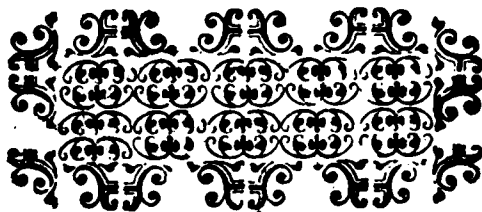
CAP.

C A P. XXV.

Quòd non dicamus ulli Nobili, vel Ciui Magnifico.



CERTO tempore citra introducta est, quædam non laudanda consuetudo, quòd Serenissimus Dux, qui est caput, tenetque principatum huius Urbis, sæpissime appellat Nobiles, & Ciues suos Magnificos, quod est potius cum denigra-
 tione Ducalis dignitatis, & malo aliorum exemplo, quàm cum aliquo decore huius Status. Iccitco vadit Pars, Quòd de cœtero Serenissimus Dominus Dux dicere non possit alicui Nobili, vel Ciui huius Ciuitatis, aut alicui alteri priuatæ personæ Magnificum, sub debito sacramenti.



CAP

C A P. XXVI.

De Moneta Auri, & Argenti in culmine tenenda.



OSTRAM monetam magnam, & par-
 uam Argenti, sicut nunc est, vel in-
 uentum fuerit, & ordinatum per
 Maiorem partem nostri Consilij re-
 cuperare, & in culmine tenere de-
 bemus; nisi postmodum per maiorem partem Nostri
 Consilij remanserit; Et si aliquis monetam ipsam falsa-
 uerit, studiosi erimus, ut iustificetur, & condemnetur
 per Iudices nostros tali modo; quod si quis inuentus
 fuerit falsare dictam monetam in Venetijs, debeat com-
 buri. Similiter erimus studiosi, ut falsatores Nostra
 bullæ Ducatus, & sigilli salis, & omnium aliorum si-
 gillorum ad Dominium Venetiarum pertinentium, de-
 beant condemnari & iustificari de maleficio perpetrato
 secundum promissionem.



CAP.

C A P. XXVII

De Salario, & Beneficentijs Ducatus.

Nos autem habere debemus annuatim post nostrum introitum ad Ducatū summam librarum quinque millium ducentarum Venetarum à nostro Dominio Venetiarum, quousque in statu Nostro steterimus, scilicet Per quoslibet tres menses libras mille trecentas; quod salarium debemus habere, & recipere de Camera Venetiarum, & omnes honorificentias, & redditus Istriae ut habuerunt prædecessores nostri: Et redditus & prouentus de Cà Manzo de Glugia: & redditus, & prouentus Equarum Ducatus; Piscationis, & omnes alias honorificentias, Ut habuerunt, & tenuerunt bonæ Memoriz. Domini.



G Iacobus

Iacobus Teupolo.
Marinus Matroceno.
Laurentius Teupolo.
Iacobus Contareno.
Rainerius Zeno.
Ioannes Dandulo.
Petrus Gradenico.
Marinus Georgio.
Ioannes Superantius.
Franciscus Dandulo.
Bartholomeus Gradenico.
Andreas Dandulo.
Ioannes Gradenico.
Ioannes Delphino.
Laurentius Celsi.
Marcus Cornario.
Andreas Contareno.
Michael Mauroceno.
Antonius Venerio.
Michael Steno.
Thomas Mocenico.
Franciscus Foscati.
Pascalis Maripetro.

Christophorus Mauro.
Nicolaus Troho.
Nicolaus Marcello.
Petrus Mocenico.
Andreas Vendrameno.
Ioannes Mocenico.
Marcus Barbadico.
Augustinus Barbadico.
Leonardus Lauredano.
Antonius Grimano.
Andreas Gritti.
Petrus Lando.
Franciscus Donato.
Marcus Anton. Triuifano.
Franciscus Venerio.
Laurentius Priolus.
Hieronymus Priolus.
Petrus Lauredano.
Aloysus Mocenico.
Sebastianus Venerio.
Nicolaus de Ponte.
Pascalis Ciconta, &

Marinus

Marinus Grimano Predecessores nostri : Redditus au-
 tem Quadragesimi , & Portus Latifanz , & Portus
 Gruarij , quos Prædecessores Nostri habere solebant,
 remanent , & sunt in Potestate Nostri Dominij : Item
 de Pomis , quæ de Lombardia veniunt , habere debe-
 mus duas partes , & Vice Domini tertiam , videlicet ,
 de Quadragesimo , & octuagesimo eorum . Item ha-
 bere debemus honorificentiam Nostræ Curiz , quam
 habere debemus in die Iouis Carnis priuij , omni anno .
 Item datium gambarorum debemus totum habere , &
 duas partes Cerafeorum , quæ portabuntur de Tarui-
 sio , donec colligentur , & habebuntur pro Venetijs ;
 & ille , qui colligit , habeat tertiam partem ; nec de alio
 salario , seu introitu , vel honorificentia Dominij Ve-
 netiarum , aliquid habere debemus . Omnes Regaleas ,
 & honorificentias Nostri Ducatus , quæ non sunt in
 pecunia , studiosi erimus exigere in eisdem rebus , quæ
 specificatæ sunt in nostro Capitulari , vel quæ vsæ sunt
 recipi , & facere conduci , & portari ad nostrum Pala-
 tium ; ita quòd eas , vel earum aliquas pro denarijs nul-
 lo modo possumus remittere , vel cambiare ; & si inter
 Nos , vel illum , vel illos , qui ad hoc per Nos fuerunt
 deputati , & illos , qui dictas regaleas vel honorificen-
 tias soluere debent , aliqua differentia , vel questio foret

super bonitate, & qualitate rei soluendæ, vtrum per Nos foret recipienda, vel non; aut si à nobis aliquid peteretur, quod allegaretur per petentem fore solitum dari, & id nos dari facere recusaremus; aut quia diceretur indebite peti: aut quia non reperiretur scriptum, quod hoc dari deberet; in præmissis differentijs, & qualibet earum Nos, seu illi, qui erunt pro Nobis, stare debemus terminationi Consiliariorum nostrorum, & facere, & seruare, quod per maiorem partem ipsorum fuerit terminatum; Si vero contingeret, quòd dictæ res haberi non possent, tunc pecuniam exinde accipere possumus cum licentia, & voluntate Nostrorum Consiliariorum, vel maioris partis; cum conditione, quod dicti Consiliarij Nostri, antequàm licentient Nos, quod possimus pro dictis rebus pecuniam accipere, teneantur terminare, & statuere, quid solui debeat pro pretio rerum ipsarum, pro quibus, seu de quibus debemus pecuniam accipere. Cæterum, vt prædicta differentia absque indusia terminetur, debeamus res prædictas nobis soluendas, de quibus differentia fuerit, facere Nostris Consiliarijs, presentare ipsa die, qua nobis, siue Nuncijs nostris præsentatæ fuerint, vel sequenti, & si aliqua persona Ducatui Nostro regaliâ debens, requisuerit à nobis, &

Nostro

Nostro Ducatu, aliquid sibi fieri debere, quod nobis non videatur faciendum; nos id ponere debeamus coram Consiliarijs nostris, & insistere, quod infra duos menses terminetur per eos, vel per maiorem partem, quid exinde fieri debeat, & sicut per eos fuerit ordinatum, ab inde seruetur. Præterea habere debemus à Nostro Dominio Venetiarum libras tres mille Veneras infra quintum diem proximum, postquam intrauerimus in Ducatu, occasione expensarum magnarum faciendarum in introitu Ducatus; remaneant apud nos, & nostros librarum duo mille de quantitate prædicta, & residua librarum mille restitui debeant Nostro Dominio infra unum annum, & si conrigerit Nos mori transactis tribus annis, infra quintum, debemus restituere, seu restitui facere dictam quantitatem librarum trium millium infra tres annos tunc proximos: scilicet quolibet anno restituere Dominio libras mille, quousque dictæ librarum tres mille erunt persolutæ. Si vero vixerimus post tres annos postquam intrauerimus in Ducatu, tenemur, & debemus quolibet anno restituere Dominio libras mille, quousque fuerint solutæ dictæ librarum tres mille, & de his, & pro his omnibus dare debemus Dominio Nostro bonos, & idoneos plegios, & pagatores.

Cum reperiatu diuersitas in nostra promissione, &

in

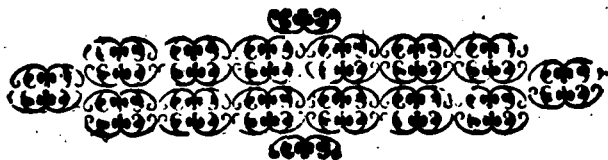
in libro promissionum Ducum, vbi sunt scriptæ regaleæ, quas debemus habere super facto fructuum, qui de Lombardia Venetias conducuntur, declaretur dictum dubium, & dicta diuersitas in hunc modum: Quod non possumus habere, nec recipere de dictis fructibus pro nostra regalea, nisi prout, & quemadmodum habuerunt, & perceperunt Duces præteriti, non obstante terminatione olim facta per Consiliarios Venetiarum in fauorem, & ampliationem regaleæ supradictæ.

Auferenda est omnis materia corruptelæ, quæ detrimentosa esse possit nostro Dominio. Propterea vadit pars; Quòd cap. ... promissionis Serenissimi D. Ducis, de quadragesimo fructuum addatur, & declaretur; Quòd Serenissimi DD. Duces futuri habeant simpliciter id quod in capitulo prædicto continetur, siue id exigant, siue affictent pro libito; & si affictabitur, habeant id duntaxat, quod ex mero affictu extrahetur, quantumcunque id fuerit, aut plus, aut minus, quàm habuerunt præcessores sui; & vltèrius grauari non possit vllò modo officium nostrum Rationum, siue aliquod aliud officium nostrum aliquo modo, vel sub aliquo alio colore, vel nomine: & hoc idem intelligatur de cæteris omnibus regalis, & honorificentijs Ducatus, vel de vallibus, pro quibus nullo modo au-
geri

geri possit impensa nostro Dominio pro aliquo defectu, vel diminutione afflictationum rerum prædictarum.

M. D. LXXXV. Adi 4. Agosto nel Maggior Consiglio.

Al cap. doue si parla del salario, & honorificentie del Dogado, sia dichiarato, che allì Serenissimi Principi siano fatti li pagamenti sopraderiti in valuta corrente, come si fanno à tutti li Officij, & Magistrati di questa Città, & non in altro modo.



CAP.

C A P. XXVIII.

Regalea Domini Ducis.



ARTICULA Regalearam Domini Ducis correcta sunt in hunc modum, videlicet. Quòd Regalea specificentur singillarim, & nominatim ponantur in presenti promissione, iuxta antiquas regaleas notaras in libro veteri promissionum; quasteneatur Dominium, & Capita de Quadraginta notari facere singulatim sub hac parte; prius quàm creetur Dominus Dux; nec possit aliquid amplius addi, & exigantur sicut scripta erunt, & ad tempora sua, & non aliter. Nec pro illis contribuantur pecuniæ, nec quicquam aliud modo vllò. Non intelligendo tamen de Quadragesima fructuum, quæ per Serenitatem suam affectatur: & non possit dictus D. Dux tam pro regaleis, quàm pro alia causa scribi facere litteras ad aliquas partes, nisi scripta fuerint per vnum ex Notarijs Cancellariæ nostræ, & visæ, & consultæ per quattuor Consiliarios ad minus, quorum nomina subscribantur in folio Minutæ; sub pœna Notario, qui aliter scripserit

pferit, perpetuæ priuationis Cancellariæ nostræ, ex-
 quenda per Aduocatores communis, & Capita Con-
 silij decem, & quolibet eorum; & registrentur di-
 ctæ litteræ in vno libro ad hoc specialiter deputato.
 Item quòd Dominus Dux non possit exigere ex con-
 suetis regaleis prædecessoris, vel prædecessorum suo-
 rum, nisi illas, quæ non fuerunt solutæ in ultimo
 anno prædecessoris Ducis sui, dando de illis portionem
 hæredibus Ducis defuncti pro rata mensium illius an-
 ni; & sic hæreditas defuncti det successori Principi por-
 tionem illarum, quæ ante tempus exactæ fuerint per-
 ratam mensium anni non finiti. Regalæ autem Sere-
 nissimi D. Ducis per Consiliarios, & Capita in veteri
 promissione inuentæ, hæ sunt: Serenissimus D. Dux
 habere debeat a Comuni Parentij annuatim libras
 quattuor cum dimidia ad grossos. Item a Comuni
 Muglæ annuatim amphoras duas cum dimidio boni ri-
 bolei, vel soldos quinquaginta grossorum pro ipsa.
 Item a comuni Tergesti annuatim amphoras quin-
 que boni ribolei, vel soldos viginti grossorum pro qua-
 libet amphora. Item habere debeat a Patriarcha Aui-
 le iensi die iouis crasse porcos duodecim, & panes duo-
 decim a stario vno de Aquileia pro quolibet pane, quos
 habere debet nunc ab officio Rationum veterum, dan-

H do

do pro quoque stario centum pants ab vno Marchetto
pro quoque. Item à Communi Caprolarum annuatim
de regalea libras quattuor ad grossos. Item à Gastal-
dione Fiolariorum de Murano annuatim ad festum San-
ctæ Mariæ scolarum agestenas centum magnas, & cen-
tum paruas, & mezos ducentos. Item habere de-
beat Quadragesimam Gambarorum, Ceresorum, Po-
morum, Castanearum, & aliorum fructuum, exce-
ptis his, quæ venduntur iuxta ecclesiam Sancti MARCI.
Item à Monialibus Monasterij Sancti Laurentij, &
Zachariæ, duos messorios de Calissonibus pro quolibet
Monasterio in decem septem vicibus in anno. Item à
Gastaldione Sancti Nicolai de Mendigolis annuatim
Ceulos duos mille, quadragentos Letreganos in tri-
bus mastellis, causa dandi iudicibus Proprij. Item à
dicto Gastaldione, Ceualos ducentos Letreganos sala-
tos pro Serenitate sua. Item à dicto Gastaldione an-
nuatim ad festum Natalis paria viginti de bonis clossis.
Item à dicto Gastaldione annuatim in die Iouis supra-
dicti libras duodecim cum dimidia paruorum. Item à
Gastaldione Iudaicæ ad festum Natalis soldos sex gros-
sorum. Item à Gastaldione Calegariorum ad festum
Natalis libras quindecim paruorum. Item à Gastal-
dione Merzariorum, ad festum Natalis soldos quin-
que

que grossorum. Item a Gastaldione Ternariorum ad festum Natalis libras centum boni casei dulcis. Item a Gastaldione Vantariorum in vigilia Natalis paria viginti de bonis Vantis, qui Gastaldio tenetur aptari facere omnes pelles siluestres de Palatio. Item a Gastaldione de Faldellis, ad festum Natalis libras quattuor Piperis. Item a Gastaldione Fustancorum, annuatim ad festum Paschæ pezzam vnā vergatam, duplam, & bonam de Fustaneo pro Domina Ducissa. Item a Gastaldione Varoteriorum vnum Magistrum pro aptandis pellibus tam Varorum, quàm Agnellinarum, & aliarum pro vsu Domini Ducis, & Ducissæ, & filiorum, & aliorum suorum in Palatio. Item a Gastaldione Barberiorum, Barberium vnum bonum, & sufficientem pro seruitijs Palatij. Item a Pancogolis, & Oretarijs annuatim, ab vno quoque ad festum Natalis parum vnum bonarum aucellarum magnarum, & denarios triginta, & vnā Columbam bonam de pasta, cum ouis quattuordecim intus ad festum Paschæ. Item a Gastaldione Butiglariorum Magistrum vnum ad aptandas Buttas Palatij. Item a Gastaldionibus Marangonorum, & Calafatorum Magistrum vnum pro quoque pro laborando Bucentaurum, & aliud Nauigium Palatij pro tribus diebus tantum, habendo expensas oris.

H 2 Item

Item à Marangonis domorú annuatim Magistros quindecim, pro aptando Palatium. Item a Castaldione Fabricorum, seu Ferrariorum ferraturam Martiarum zonorum in die Cassæ. Item habet Dominus Dux iurisdictionem in excusatis, secundum consuetudinem cartæ promissionis. Item quodcumque emuntur ligna pro Palatio, portatores, & premiati, ipsa in Palatio portare, & locare teneantur, & debeant. Item habere debeat annuatim à Magistro Marco, vel suis hæredibus, pro quibus nunc est locus Sancti Lazari, Pepones, seu Melones xxv. pro vinea, quam tenet. Item à Castaldione Pupiliæ annuatim pro piscatione dici locis Sancti, libras vigintiquinque paruorum, de quibus ipse Castaldio habere debet soldos viginti paruorum. Item in die Ascensionis Dominicæ a dicto Castaldione soldos quadraginta paruorum. Item pro qualibet rixa, quæ fit in Pupilia, quando trahuntur arma, vel fit sanguis, vnusquisque qui hoc fecerit, condemnatus sit in libras septem cum dimidia paruorum; habere debet D. Dux de tali condemnatione libras quinque paruorum. Item habere debet a Castaldione Communis Palestinæ annuatim ad festum Natalis gallinas sex, & ad festum Carnis priuij alias sex, ad festum Paschæ alias sex. Item à Comuni Clugiæ ad festum Natalis paria viginti

viginti bonarum aucellarum magnarum , & butam
 vnam plenam boni vini de Marchia de duobus bigon-
 tijs . Item habere debet vinum vinearum de Cà Man-
 zo de Clugia . Item habere debet à Communi Clugiæ
 gondolam , scenum , & omnem honorificentiam re-
 ceptionis Domini Ducis , & suorum Nunciorum , &
 ea , quæ debentur , quando vadit , vel mittit vena-
 tum , Appellationes , & interdicta , quæ ad Dominum
 Ducem factæ sunt , secundum consuetudinem olim ha-
 bitam , & contentam in Carta promissionis Domini
 Ducis . Item à Curte , & Plebe Sacci Villis Paduani
 annuatim libras centum boni lini cum cauatis pro qua-
 libet Villa , vel soldos sex , & denarios quattuor grosso-
 rum pro Domina Ducissa . Item à Monasterio Brondo-
 li ad festum Natalis porcum vnum librarum lxx . & in-
 de supradicta . Item à Communi Turris Bebiarum an-
 nuatim ad festum Natalis gallinas quattuordecim , &
 ad festum Paschæ alias quattuordecim . Item à Com-
 muni Capitis Agéris annuatim ad festum Natalis paria
 viginti quinque gallinarum , & ad Carnis priuium alia
 paria viginti quinque , & pro quolibet dictorum termi-
 norum paruulos centum , & stria quinquaginta . Item
 à Communi Laureti , ad festum Natalis paria gallina-
 um quadraginta nouem , & ad festum Carnis priuij
 alia

alia paria quadragintanouem . Item à communi Fan;
annuatim ad festum Stolarum mirros quattuor olei .
Item habere debet loco nonnullarum regalearum ab
officio Camerariorum communis ad tempora ibidem
specificata , non computando ducatos quinque pro
quadragesimo gambarorum , vigore partis capte in
maiori Consilio diei 7. Februarij M. CCCC. LXXV.
& ducatos centum pro aucellis, vigore partis in eodem
Consilio captæ die 8. Maij M. CCCC. LXX. IIII. in sum-
ma librarum nonaginta octo, sol. sex, paruulorum sex,
videlicet, noningentos octuaginta duos ducatos, gros-
sos decem octo, & paruulos sex ad aurum. Et exigan-
tur supradictæ regalæ prout scriptæ sunt, & ad tem-
pora sua, & non aliter, & pro illis non contribuantur
pecuniæ, nec quicquam aliud vlllo modo, nec possit
quicquam aliud addi.



CAP.

C A P. XXIX.

De faciendo Ecclesijs Venetiarnm, ut prædecessores.



DRABETREA, debemus facere ea omnia, quæ prædecessores nostri Ecclesijs Venetiarum facere consueverunt, saluo tamen, quòd si inde aliam habuerimus conscientiam, quam Consiliarij nostri, quòd acquiescere debeamus in voluntate maioris partis nostri Consilij, excepto de facto Ecclesiæ B. MARCI, in qua obseruare debemus, vt iurauimus in hæc verba: Iurauimus statum, & honorem Ecclesiæ Beati MARCI bona fide, & sine fraude conseruare.



CAP.

C A - P . XXX .

*De honore Ecclesie Sancti MARCI, Capellanis,
& Primicerio.*



VRABIMVS statum & honorem Ecclesie Beati MARCI bona fide, & sine fraude conseruare; & quod dabimus omnes honorificentias tam Ecclesie prædictæ, quàm Capellanis eiusdem, quas consueci sunt dare predecessores nostri; quæ honorificentie sunt hæc. Primicerius si fuerit, inuestitionem nobis dare debet super altare Sancti MARCI, & si non fuerit Primicerius, maior Cappellanus inuestitionem dare debet; sed antequàm inuestiatur Dux debet iurare super sancta quattuor Euangelia, statum & honorem Ecclesie B. MARCI bona fide, & sine fraude conseruare; & Postea Primicerius, vel Cappellanus inuestit illum cum vexillo; quo accepto Palatium ascendit. Ipse verò Dux dare debet Cappellanis pro suo introitu libras denariorum Venetorum vigintiquinque ad grossos; & si Cappellani iuerint ad Ducissam, prius quàm veniat in Palatium, & laudes ei cantauerit, tunc Ducissa

cissa pro remuneratione libras denariorum viginti quin-
 que eis persolvere debet: Cum ipsa verò ad Palatium
 venerit, debet esse offerre super Altare S. MARCI libras
 denariorum Venetorum decem: pro throno in quo se-
 det D. Dux in Ecclesia debet dare libras denariorum
 decem in primo anno sui Ducatus: in vigilia Natiui-
 tatis Domini cum Capellani iuerint ad Ducem, & can-
 tauerint, tunc Dux debet eis dare libras denariorum
 Venetorum decem. Similiter in Cœna Domini, cum
 mandatum celebratur, debet eis dare denariorum Ve-
 netorum libras x. Postea vero singulis annis, in vigilia
 Natiuitatis Domini solidos Venetos 25. In cœna Domini
 similiter solidos Venetos 25. Quodcumq; autem Missa
 cantatur cum Diacono, & Subdiacono, siue in Qua-
 dragesima, siue extra Quadragesimam, inuitari de-
 bent ad prandium, & prandere cum Duce; Commu-
 niter autem omnes Capellanos debet inuitare ad pran-
 dium: in Dominica de Aduentu in Natiuitate Do-
 mini: in Epiphania: in Purificatione Sanctæ MARIÆ:
 in Dominica de Casco: in Dominica de Oliuo: in Cœ-
 na Domini: in Pascha: in Ascensione: in Pentecoste:
 in festiuitate S. MARCI: in festiuitate omnium San-
 ctorum: In Sancto vero Clemente Ducissa ad prandium
 omnes inuitare debet: & est sciendum, quod vbi-
 cumque

cumque dicitur, quod tenentur inuitate, seu habere communiter ad prandium omnes Cappellanos, debet intelligi, quod non possint esse de dicto Corredo, vel prandio ultra triginta Cappellani; Quodcumque etiam Cappellani aliquo vadunt cum Duce, siue dno, vel tres, vel quotquot fuerint, debent prandere cum eo, si fuerit ante prandium: si post prandium, debent cœnare: Custodes autem debent quotidie cum Duce prandere, vel stipendium de cura habere, In omnibus vero diebus, quibus Cappellani omnes debent prandere cum Duce, ipse Dux quinque solidos Venetos debet offerre, & in die Mortuorum, & in die Annali introitus sui ad Ducatum similiter, & si aliquo dictorum dierum, quibus Dominus Dux debet habere Cappellanos, aut ex Capellanis ad comedendum, petierit sibi dimitti, tenerur, & debet tunc dare Ecclesie S. MARCI, videlicet Procuratoribus dictae Ecclesie, tantum quantum constaret illud Corredum, siue illa Comestio.

Correctum est, quod loco dictorum Pastuum singulo anno in Natiuitate Domini Primicerio, & Cappellani Ecclesie Sancti MARCI dari debeamus ducatos viginti quinque, remanentibus nihilominus dicto Capitulo, & omnibus alijs in eo contentis in sua firmitate.

Præterea non nominabimus vlllo vniquam tempore
in

in dicta Ecclesia, aliquem Primicerium, qui non sit Nobilis huius Ciuitatis, & ex legitimo matrimonio natus, nec minoris ætatis annorum vigintiquinque, vt Ecclesia debitum Regimen habeat, & ipse Missam celebrare possit, & diuinis vacare; Et Primicerij Ecclesie Sancti MARCI de cætero non possint eligi, nisi de illis, qui per consanguinitatem non se expellerent a Cappello cum Domino Duce. Declarandó tamen, quòd dicto ordini non intelligantur subiacere, qui aliter, quam superius est dictum, se expellerent a Cappello cum Domino Duce per Domum, siue probem; quando fuerint electi, dari non possit vlllo modo possessio, nisi prius coram Domino constiterit compleuisse annos vigintiquinque.

C A P. XXXI.

De ijs, que Dom. Dux tenetur facere Ecclesia.

Sancti MARCI.

HCELESTIAB vero huic debet facere hæc; in primis omni die Dominico debet dare duos Cereos, in Candelabris, scilicet de octo pro libra, & rotas duas, vnam ad legendum Lectiones, alteram ad cantandum responsoria de vna libra inter ambas: In Natiuitate Domini cereos duos maiores, scilicet de octo pro libra; in Epiphania totidem; in Purificatione Sanctæ MARIÆ duos ante Altare, scilicet de libris duobus cum dimidia inter ambos; & duos ad Processionem, scilicet de octo pro libra; in Sabbato Sancto cereos tres maiores, quorum vnus esse debet de libris duabus cum dimidia inter ambos, & duos alios minores in candelabris, scilicet de octo pro libra: & similiter in omni festiuitate Sanctæ MARIÆ, & in festo Omnium Sanctorum; & in omni festiuitate Maiori duos cereos, scilicet de octo pro libra; vnum rursus etiam dare debeat

beat in Natiuitate Domini , quantum sufficiat candelis ; nec debet aliquem inuestire Cappellanum sine Primicerio , & consensu duarum partium fratrum existentium in Venetijs , nec debet se intromittere de parte danda , vel auferenda .

De Panno ad aurum dando Beato MARCO .



T debemus dare infra medium annum post introitum nostri Regiminis Beato MARCO Apostolo nostro , & Euangelista vnum pannum laboratum ad aurum : valoris ducat . quadraginta ad minus :



De

*De obseruando quod est ordinatum in facto Ecclesie
Sancti MARCI.*



IN facto quidem Ecclesie S. MARCI ordinatum est, quod obseruetur id, quod antiquitus, & vsque nunc insertum est in hac promissione de libertate, quam solitus est habere Dominus Dux; solum excepto, quod si contingeret super casu aliquo spectante ad factum dictae Ecclesie differentiam fore inter Nos, & Consiliarios Nostros; & sex Consiliarij super illo facto, & casu erunt concordēs, id obseruare debemus, quod dicti sex Consiliarij; & si quinque tantum forent in diuersa opinione nobiscum, tunc ipsi Consiliarij Nostri possint, si voluerint, venire ad Consilium Rogatorum, & de quadraginta; in quo exposito, & declarato negotio, fiat super dicta differentia, quod videbitur dicto Consilio Rogatorum, vel maiori parti. Item de nouo captum est in maiori Consilio, & generali, & confirmatum in arengo, quod tenemur obseruare contenta in dictis Capitulis; & in casu quo non obseruaremus, Aduocatores Communis tenentur sub debito sacramenti facere obseruari ad
com-

complementum contenta in ipsis Capitulis, & alijs lo-
quentibus de factis Ecclesie Sancti M A R C I, & Capel-
lanis eiusdem.

*Non si possa fabricar nella Chiesa di San MARCO, se
non con sua Serenità, Consiglieri, Capi di
Quaranta, & Procuratori.*

M. D. LV I. die 7. Iunij in maiori Consilio.



E bene la cura, & protezione della
Chiesa nostra di San M A R C O debbe
esser precipuamente del Serenissimo
Principe nostro, non però diè esser
permesso, che Sua Serenità lei sola
possa far, & disporre assolutamente del corpo di essa
Chiesa, delli Ministri, entrate, & affitti suoi, quel
che li piace: & precipuè nelle materie, che sono di
qualche importanza, & che hanno bisogno di esser be-
ne, & maturamente considerate; come è; di fare qual-
che noua fabrica, & alteratione del corpo di essa Chie-
sa, & di dar noua spesa, ouero accrescere li salarij alli
Ministri di quella, & però

L'anderà parte, che non si possa de cetero per il Se-
renissimo

renissimo Principe nostro , & manco per li Procuratori della Chiesa predetta dar principio a far alcuna noua fabrica nella detta Chiesa di S. M A R C O , se non per deliberatione di Sua Serenità, ridotta insieme con li Cōseglieri , Capi di XL. & li Procuratori della Chiesa nostra di S. M A R C O , deputati ancor loro alla cura , & gouerno della detta Chiesa ; tra li quali si habbia proponer , & deliberar , se si douerà fare tal fabrica , nè s'intendi esser presa parte alcuna , se non con li doi terzi delle ballotte delli soprannominati , essendo congregati almeno la maggior parte di cadauno delli Magistrati predetti : nella qual deliberatione attender si debba principalmente di non far cosa , che possa disconciare il bell'ordine , & proportione della Chiesa predetta ; & se in tal deliberatione alcuno delli soprannominati , che non fusse di opinione , volesse dedur quella al Consiglio di Pregadi , non se gli possa negare : ma ad ogni richiesta sua quello sia chiamato , & in esso si habbia a deliberare quanto si douerà fare nella proposta materia : Et l'istesso , che è detto della Chiesa , si debba etiam offeruare di qualunque fabrica , che di nuouo si volesse fare nella Piazza di S. M A R C O . Præterea Sua Serenità , nè li Procuratori di detta Chiesa non possino metter alcun ministro Ecclesiastico , ouero Laico in detta

detta Chiesa, oltre l'ordinario, nè accrescere salario ad alcuno, se non per deliberatione delli soprannominati nel modo sopradetto; & quanto spetta al gouerno dell'entrate di essa Chiesa, come è d'affittare, & accrescere gli affitti delle case, & altri beni a quella spettanti per via de incanto, & non altramente, come laudabile, & vrilmente si offerua al presente, sua Serenità non s'habbia ad impedire, ma li Procuratori di essa Chiesa habbino il carico di gouernare, & amministrare dette entrate, come gli parerà per ballottatione, e terminatione della maggior parte di loro; & se il Serenissimo Principe si risentisse di alcuna cosa, che facessero li Procuratori predetti circa le dette entrate, sua Serenità possa dedur tal materia trà li soprannominati, ouero etiam al Consiglio de Pregadi, come meglio li parerà. Restando etiam ogn'altra giurisdictione, & auttorità, che hà sua Serenità nella detta Chiesa, alla presente Parte non repugnante; & sempre sia, & esser s'intenda riseruata l'autorità, che hà il Zudegado nostro di Procurator, quanto alle cose al suo officio pertinenti.



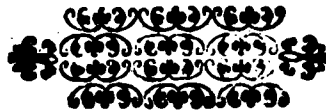
K De

*De Canonicis eligendis ex numero Plebanorum,
& Sacristis.*

CONVENIENS, & debitum fuit honorare Ecclesiam nostram S. MARCI, & illos, qui die, noctuq; ei inserviunt. Quamobrem cum antea, ex xxiiiij. Canonicis ipsius Ecclesie fierent xij. ex ordine Plebanorum, & alij xij. ex provecioribus presbyteris ipsius Ecclesie, qui ordo fuit postea reformatus, & ordinatum; Quod fierent xvij. ex Plebanis, & sex tantum ex presbyteris Sancti MARCI. Cautum est, quod in futurum dicti Canonici eligantur in hunc modum, videlicet; Ex xvj. presbyteris Sancti MARCI esse debeant viij. Canonici: & alij xvj. Canonici ex Plebanis; & loco duorum Canoniorum Plebanorum, qui primo deficient, subrogari debeant per nos ad Canonicatum duo ex presbyteris, seu sub Canonicis Ecclesie Sancti MARCI, ita ut sint octo ut superius dictum est. Præterea, quoniam in dicta Ecclesia Sancti MARCI sunt duo Sacristæ, habentes curam ipsius Ecclesie, prout habent Plebani aliarum Ecclesiarum, suntque viri probati, & habent portionem suam

suam æqualem cum omnibus Canonicis; cautura est; & eis concessum, quòd ipsi, & eorum successores possint deferre sanctam, prout deferunt alij Canonici, ita ut hoc medio magis honoretur dicta Ecclesia, & ipsius ministri. Insuper, statutum sit quòd si quis dictorum octo Canonicorum residentium in Ecclesia S. MARCI, aut Sacristarum, ob eorum bonas conditiones in futurum eligeretur in Plebanum alicuius Parochiæ huius civitatis nostræ, ipsius loco ad Canonicatum eligatur unus ex presbyteris ipsius Ecclesiæ, prout nunc servatur. Verum ne ex toto in tali casu ipse electus Plebanus amittat Canonicatum suum, firmiter statutum sit, quòd tali Canonico, aut Sacristæ electo Plebano referueretur, & ex nunc reservatus sit, absque alia nova electione, seu investitione nostra, Canonicatus tunc primò vacaturus ex illis xvj. qui sunt Plebanorum; & ad ipsum Canonicatum non ingrediantur presbyteri Sancti MARCI, si forte occurreret casus supradictus. Demum quoniam introductum est in quibusdam familiaribus Illustrissimorum Principum, quòd, quando aliquis ex dictis Canonicis sumit investituram ab ipso Domino Duce, accipiunt ab eo longe ampliorem regaleam, quàm per præteritum fieri consueverat; captum fuit, quòd à quolibet dictorum Canonicorum accipi non possit pro in-

uestitura sua nisi ducatus vnus tantum , iuxta solitum ,
sub pena ducatorum centum pro quolibet , tam danti ,
quam accipienti , exigenda per Aduocatores , sine alio
Consilio. Et quoniam presbyteri Capellani residentes in
dicta Ecclesia sunt numero xvj. vt est dictum , de qui-
bus post hac octo debent esse Canonici , & non vltra ,
vt supra ; captum fuit , pro maiori etiam ornatu ipsius
Ecclesie , quod de cetero reliqui octo sint subcanonici
in Cathedralibus Ecclesijs ; qui quidem subcanonici esse
non possint Canonici , nisi eligantur iuxta formam , &
continentiam ordinis supradicti.



Quando

Quando vocabunt duo ex xv j. Plebanis Ecclesie
 Sancti M A R C I, eligantur per Prin-
 cipem duo ex octo subcanonicis
 dictæ Ecclesie.

M. D. LIX. Die 21. Augusti in Maiori Consilio.

H A N N O ricercato li otto sotto cano-
 nici della Chiesa di S. M A R C O, che
 essendo quelli, che continuamente
 serueno a tutti li diuini officij, non
 mancando di ogni assiduità, & dili-
 gentia, essendo molti Canonici di dentro vec-
 chi, & impotenti, per l'assentia de' quali non si
 può supplir alle molte cerimonie, che ricercano es-
 ser fatte da quelli; quando massimamente vè il Sere-
 nissimo Principe, & la Signoria Nostra alla visitatione
 di quella; che però si douesse proueder, che si come
 sono al presente otto Canonici di dentro, così nell'auue-
 nir ne fussero eletti dieci dalli Serenissimi Prencipi futu-
 ri, i quali per il Cap. 76. della promission Ducal die-
 no elezer li Canonici del numero de' Piouani, per la
 qual cosa douendosi abbracciar questa honesta loro di-
 manda

manda per honorar tanto maggiormente la Chiesa predetta, potendosi massimamente: ciò fare senza alcuna spesa della Signoria Nostra, & meno della Procuracia della Chiesa nostra di S. M A R C O, per hauer il medesimo salario li sotto Canonici, che hanno li Canonici sopradetti.

L'anderà parte, che quando prima vuiranno a vacar doi delli sedese Piouani Canonici della detta Chiesa di S. M A R C O, siano eletti in luogo di quelli per il Serenissimo Principe doi delli otto sotto Canonici di detta Chiesa, quali meglio parerà alla Serenità sua, talmente che siano Canonici di dentro al numero di dieci continuamente. & x i i j. Piouani Canonici di fuori; per li qual dieci Canonici non s'intendi esser' accresciuta alcuna spesa più di quella, che si fa al presente alla Procuracia, nec etiam alla Signoria nostra. Dichiarando, che li sei sotto Canonici, che restaranno, non possono esser accresciuti in numero, ma li dui ultimi Canonici di dentro, che saranno eletti di tempo in tempo, debbano coadiuuar li sei sotto Canonici in quello, che si appartien al sotto Canonicato, acciò che la Chiesa non venghi à patire.

M. D.

M. D. LXXVII. Adì 9. Giugno in Maggior Consiglia.



ERENE per molti prudenti rispetti
 assai ben noti alla sapienza di questo
 Consiglio, è conueniente di leuar
 del tutto ogni difficultà, che potesse
 più venire tra il Serenissimo Prenci-
 pe nostro, & li Procuratori, che di tempo in tempo si
 attroueranno al gouerno della Chiesa nostra di S. M A R-
 c o sopradetta, circa le cose ad esso gouerno pertinen-
 ti, che dali detti Procuratori per disposition delle leg-
 gi, & antichissime consuetudini è stato sempre solito ha-
 uerne la cura, & prouisione. Però

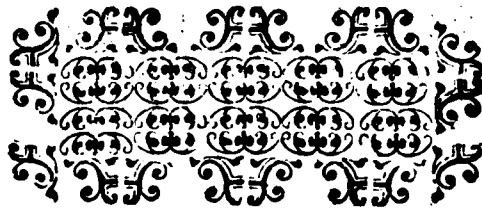
E' anderà parte, che si come al Serenissimo Prencipe
 nostro aspetta di far il Primocerio, li Canonici, Sa-
 grestani, & sotto Sagrestani, & alli Procuratori li sot-
 to Canonici, Maestro, & Preti di Choro, Diaconi,
 suddiaconi, & Zaghi, Cantori, Organisti, & altri mi-
 nistri per seruicio della Chiesa; così decetero si debba
 continuar, cioè, Che Sua Serenità debba essa crear li Pri-
 micrij, li Canonici, così quelli di dentro, come li Pio-
 uani, giusta la sua promissione, li Sagrestani, & Sot-
 to Sagrestani; & così per li Procuratori siano creati,
 & posti

& posti alli loro carichi in seruitio della Chiesa li sotto Canonici, Maestro, & Preti di Choro, Diaconi, & Subdiaconi, Zighi, Cantori, Organisti, & altri ministri, & similmente sia con l'auttorità di questo Consiglio dichiarito, che in quello, che si appartiene all'ordine, & modo di dette elettioni spettanti a detti Procuratori, sua Serenità non si habbia in aliquo ad impedir, ma spetti solamente ad essi Procuratori.

C A P. XXXII.

*Quod Campanæ Sancti Marci non sonent, nisi
temporibus debitis.*

LT non consentiemus, quod Campanæ campanilis Sancti MARCI sonent, nec pulsentur, nisi debitis temporibus, & horis ordinatis.



CAP.

C A P. XXXIII.

Quod Porticus versus Canale remaneat Dominio .

IN potestate nostri Dominij remaneat Porticus de foris versus Canale , & Camerae , quæ habent ostia de foris ; exceptis illis , quas tenent hodie Procuratores operis Sancti MARCI pro laborerio , & Cancellarij nostri . Verum Gastaldiones nostri habere debeant duas Cameraas , in quibus modò stant , respondendo Dominio ex eis , sicut hætenus responderunt D. Prædecessori nostro ; & Dominium nostrum teneatur facere cooperiri Palatium expensis Dominij .



L CAP.

C A P. XXXIIII.

Quod nullum locum sub Palatij Porticu locemus.

DOMINVS Dux non possit alicui loca-
te, seu affictare, aut locari, seu af-
fictari facere aliquem locum, sub
Porticu Palatij; sed pauperes, artifi-
ces, & alij, vt prius habeant loca, &
stationes prædictas, absque alia solutione, aut graue-
dine cuiuscunque conditionis, sub pœna Duci contra-
facienti, aut contra fieri permittenti, ducatorum cen-
tum. Sub eadem pœna non possit exigere, nec per-
mittere exigi denarios, aut regaliam aliquam, ab his,
qui vendunt fructus apud Ecclesiam Sancti MARCI, aut
alibi in Platea; nec aliquam regaleam in Palatio.

C A P.

C A P. X X X V.

De Vinonon vendendo ia carceribus, nisi limitato.



V M in carceribus nostris vendatur vinum non datatum in maxima quantitate, cum magno damno Nostri Domini; capta fuit pars pro remouendo istud dampnum à Domino Nostro; Quòd in carceribus nostris debeat portari certa quantitas vini, quæ limitari debeat de tempore in tempus per nostros Iustitarios nouos, solum pro carceratis, per illum modum, & cum illis conditionibus, & ordinibus in totum, sicut videbitur nostris Consiliarijs, & Capitibus de Quadraginta, vel maiori parti, pro bono nostri Domini, & carceratorum prædictorum; & si portaretur vinum pro vendendo aliquo modo, vel forma, aut quòd reperiretur fore portatum, vltra dictâ quantitatem, Capitanei carcerum subito debeant priuari de Capitanearijs suis, & nunquam possint reassumi, necesse amplius ad dictam Capitaneariam; & hoc committatur Aduocatoribus Communis, quòd faciant obseruari, procedant contra ipsos, & alios Officiales, & secundum quod sibi videbitur debito Iustitiæ pertinere.

L 2 M. D.

M. D. XCV. adi 8. Aprile nel maggior Consiglio.

Vacante Ducatu.

MANCANDO assai dell'obbligo loro quelli Ministri di questo Palazzo nostro, che hanno la cura di custodirlo, & di mondarlo, secondo la forma della institutione loro.

L'anderà parte, che il Serenissimo Principe sia in obbligo, data che gli sia notizia di qual si voglia persona delle turpitudini intollerabili, che ogni giorno si vedeno per esso fare la notte, come a tutti è notorio, sia in obbligo (conosciuta la verità) di cassar detti Ministri, subrogando altri in luoco loro, che attendino, & assistano personalmente al carico sopradetto.



De

De Inquisitione Hæretica prauitatis.

AD honorem autem Dei, & sacrosanctæ Matris Ecclesiæ robur, & defensionem fidei Catholicæ studiosi erimus cum Consilio nostrorum Consiliariorum, vel maioris partis: Quòd probi, & discreti viri, & Catholici eligantur, & constituentur super inquirendis hæreticis in Venetijs, & omnes illi, qui dati erunt pro hæreticis, per Reuerendissimum Dominum Patriarcam Venetiarum, vel alios Episcopos Prouinciæ Ducatus Venetiarum à Grado, videlicet, vsque ad Caput Ageris, aut per Vicarium, vel Vicarios alicuius dictarum Prælaturarum, si dicta Prælatura vacaret, comburi faciemus, & dabimus solum auxilium Inquisitoribus pro Officio hæreticæ prauitatis exercendo, quandocunq; ab ipsis Inquisitoribus fuerimus requisiti, sine alterius requisitione Consilij.

CAP.

C A P. XXXVI.

Il modo di eleger li Sauij sopra l'Inquisitione.

M. D. LVI. Die 7. Iunij in Maiori Consilio.

NA electione delli Sauij sopra l'Inquisitione de gli Heretici, della qual parla il Capitolo della promission Ducale, & la parte della correctione di esso presa in questo Cōseglio del 1554. Adì 5. di Giugno, è di tale importantia, trattandosi del seruitio del Signor I D D I O, che è conueniente, che la si faccia ancora con maggior solennità di quello, che sin hora è stato deliberato. Però sia preso, che ogni volta, che s'haurà a far electione di detti Sauij, il Serenissimo Principe, se se ne hauerà a far tre, ne habbia a nominar sei: se doi, quattro: & se vno, doi, che habbiano le qualità, che ricerca tale Officio; ita che l'ettione sempre si facci con scontro, ouero con scontri, & li denoncianti siano poi ballottati nel Collegio nostro: Et quelli che scuoderanno più ballotte delli altri, passando la mità, siano rimasti; non possendo refutare sotto le pene statuite in detta Parte del

1554.

1554. douendo stare in detto Officio anni doi , come in essa parte si contiene ; nè possano esser reeletti , se non haueranno vacato altro tanto tempo , quanto saranno stati in detto Officio .

M. D. LIII. Die 5. Iunij in maiori Consilio .



La e a il Capitolo terzo della promission Ducal disponente , che per il Serenissimo Prencipe s'habbia ad elegger buoni , discreti , & Catholici huomini sopra la Inquisitione delli heretici, col consiglio delli Consiglieri, ouer della maggior parte di quelli, sia dechiarito , & preso , che quelli, che saranno denominati per il Serenissimo Prencipe sopra detta inquisitione, s'habbiano à ballottar per li Consiglieri, & non s'intendano rimasti, se non haueranno almeno ballotte quattro di essi Consiglieri; & quelli, che saranno eletti non possano refutar sotto pena de ducati cento , delli quali siano mandati immediate debitori à Palazzo; d'onde non possano esser depennati, se non haueranno integramente satisfatto: li quali siano dell'Arsenal nostro , & non siano in detto officio più di anni doi.

M. D.

M. D. XCV. Adi 8. April nel Maggior Consiglio.

Vacante Ducatu.

F S S E N D O il carico delli Sauij sopra la Inquisitione della Heresia di tomma importanza, & tale, che non cede a qual si voglia altro importantissimo della Republica Nostra: Si deue proceder, che si come per l'adietro la electione di essi soleua esser fatta nel Collegio Nostro, per nominatione prima del Serenissimo Principe, & ballottatione poi di esso Collegio, iusta la Parte di questo Consiglio 1556. 7. Zugno, hora sia fatta con più maturità: Però

L'anderà Parte, che de cetero la electione delli tre Sauii sopra la Heresia sia fatta per scrutinio del Consiglio Nostro de Pregadi, secondo il solito delle altre electioni più principali, che si fanno in detto Consiglio; potendo esser tolti d'ogni luoco, Consiglio, & Officio, etiam continuo, & con pena, & etiam di cadauno dei xvij. Officij vltimamente riseruati per la parte di questo Consiglio de' 25. Luglio 1593. eccetto quei del Collegio Nostro; nè possino li electi rifiutar sotto tutte le pene contenute nella Parte delli rifanti

Amba-

Ambasciarie a Teste Coronate. Douendo star per anno vno, & hauer contumacia di tanto tempo, quanto faranno stati; & per quel tempo, che staranno, possino refutar ogni altro Officio solito darsi per il Consiglio Nostro de Pregadi, alquale fossero eletti; & il Serenissimo Principe debbi hauer cura particolare, che alli tempi debiti siano fatte le loro electioni sì che sempre possino esser in pronto a ridursi, per assister a tutte quelle cose, che sono tenuti nel tribunal della Inquisitione.

C A P. XXXVII.

De Hospitali Domus Dei.



TEM non consentiemus aliquo modo, quòd aliquis sit Prior Hospitalis Domus Dei, cuius nos sumus Patroni, nisi fuerit Ciuis originarius Venetus; & cum nos eligemus aliquem in Priorem dicti Hospitalis, non sit firmus, nisi fuerit confirmatus ad bussulos, & ballotas inter Consiliarios, & Capita de quadraginta, per quinque ballotas ad minus, & ballottetur secretè. Insuper est ordinatum, &

M sic

sic seruabimus , quòd ipse prior teneatur singulis annis duobus, nobis, & Consiliarijs nostris monstrare rationem, & computum ordinatum de introitibus, & exitibus dicti Hospitalis, expensarum, & totius administrationis; aut illis, quibus ordinabitur per nos, & nostros Consiliarios, vel maiorem partem, pro bono dicti Hospitalis, & pauperum, sub pœna priuationis Prioratus: & non possit remoueri a Prioratu, nisi per legitimam causam, & per numerum ad minus quinque ballotarum, ex Consiliarijs, & Capitibus. De Hospitali vero Sancti MARCI non consentiemus vllò modo, quòd aliquis sit Prior dicti Hospitalis, nisi fuerit Venetus originarius, & Presbyter, sicut solitum erat seruari, & cum elegerimus aliquem in Priorem dicti Hospitalis, non sit firmus, nisi fuerit confirmatus ad bussulos, & ballottas inter Consiliarios, & Capita, per quinque ballottas ad minus; & ballottetur secretè. Verum teneatur ipse Prior singulis duobus annis monstrare nobis, & Consiliarijs nostris rationem, & computum ordinatum de introitibus, & exitibus dicti Hospitalis, & expensarum, & totius administrationis, aut illis, quibus ordinabitur per nos, aut Consiliarios nostros, vel maiorem partem pro bono pauperum, & Hospitalis sub pœna priuationis Prioratus; & non possit remoue-

ri

ri à dicto Prioratu , nisi per legitimam causam , & per numerum quinque ballottarum ad minus , ex Consiliarijs nostris , & Capitibus de Quadraginta : Insuper additum , & declaratum est , quod Priores præfati esse debeant , & sint Ciues originarij Venetiarum , idest nati Venetijs , & educati , & non priuilegiati , & ipsa Hospitalia dentur de cetero plus merentibus .

M. D. LVI. Die 7. Iunij in Maiori Consilio.



L priorato della Cà di Dio , ilquale è ius patronato del Serenissimo Principe nostro , hauendo per la conditione delli tempi accresciuto molto più l'entrate sue di quello , che erano per il passato , senza augumento però alcuna del numero delle donne , che si alimentano in detto Hospitale , è conueniente prouedere , che almeno doppo la morte del presente Prior , s'augumentì il numero di esse pouere donne , secondo che richiede l'augumento di esse entrate . Però

L'anderà parte , che li Priori del detto Hospitale , che dopò il presente dalli Serenissimi Principi nostri faranno eletti , hauer debbano dell'entrate del detto Ho-

M 2 spitale

spitale per vso suo , oltra l'honoreuole casa , doue al presente esso habita , ducati trecento , da lire sei , soldi quattro per ducato , solamente ; & del restante dell'entrate li Serenissimi Prencipi , che per tempora saranno , facciano fabricare dell'altre stanze , & metter in esse quel maggior numero de pouere donne , che si potrà , secondo la qualità d'esso soprabondante , oltra quelle , che al presente si tengono ; alle quali però non sia diminuita cosa alcuna di quello , che hora esse hanno .

C A P: XXXVIII.

*De Hospitalis Incurabilium tutela, & gubernatione
non danda unquam in Commenda.*

M. D. XXXVIII. Die 7. Ianuarij in maiori Consilio.

DI quanto commodo , & beneficio sia a questa nostra città la conseruatione delli lochi pij , non è alcuno , che non intendi : Et vedendosi , che l'Hospital dell'incurabili per il buon gouerno , che l'hà , è per riuscir con laude della Maestà di Dio , ad honor grandissimo di questa Città ; essendo da

ja conseruar quello con li buoni ordeni , con li quali
l'è principiato, & cresciuto a laude del Signor Dio. Però.

L'anderà parre , che per autorità di questo Conse-
glio sia deliberato ; che perpetuis temporibus , sia al
gouerno di detto Hospital d'Incurabili da xij. fin xxiiij.
tra Nobeli , & Cittadini di questa città , secondo che
parerà a proposito di detto Hospital: nè per alcuno, &
sij chi esser si voglia , possa esser impetrato quello in
Commenda , sotto qualunque titolo, o di Prior, o d'al-
tro , sotto pena a chi l'impetrasse , di perpetuo essi-
lio di questa Città , & distretto , de tutte altre terre ,
& luochi del Dominio nostro , & di confiscation de
tutti i suoi beni ; acciò detto Hospital resti perpetua-
mente sotto'l gouerno , & cura di più persone , come
è al presente , con notabile beneficio suo , & la effecu-
tion della presente parte sia commessa alli Auogadori
nostri de Commun , & il Serenissimo Principe habbia
special cura di farla inuiolabilmente offeruar .

CAP.

C A P. XXXIX.

*Hospitalis Pietatis commendetur Principi circa
introitus, & exitus eius.*

*M. D. LXVII. Adi 10. Novembre
nel Maggior Consiglio.*



OVENDOSI hauer in primis innanzi a gli occhi il debito seruitio al Signor DIO, & essendo nelle correctioni della promission Ducale raccomandato al Serenissimo Principe l'Hospitale d'Incurabili di questa nostra Città.

L'anderà parte, che anco l'Hospitale della Pietà gli sia raccomandato; ma circa la Piora solamente; Li sia raccomandato similmente circa l'entrate; & spesa di quello; che per l'amor suo verso GIESV CHRISO benedetto, & per l'honore di questa Città ne habbi ad hauere speciale, & particolar cura, & ordinar, che siano veduti li conti di sei mesi in sei mesi, & che li poverini innocenti esposti siano trattati di quel modo che si conuiene.

M. D.

M. D. LXXXV. Adì 4 Agosto nel Maggior Consiglio.



He oltra quanto per il Capitolo. ha carico sua Serenità di far circa la cura dell' Hospital della Pietà, sia tenuta insieme con li Procuratori di detto Hospital, che saranno per tempora, poner quelli ordini, che saranno a proposito, perche l'intrate di esso siano dispensate in educar quelli poueri innocenti esposti, & non in altro; insieme efficacemente ordinar, che sia tenuta egual cura, cosi delli maschi, come delle femine; & si come si prouede alle femine, quando sono in età nubile, cosi s'habbia ad alimentar, & proueder a' maschi, fin che saranno in età da poterli applicar a qualche essercitio, perche non vadano di male.



C A P.

C A P. XL.

*De donis faciendis, & quibus ea singulo
anno faciemus.*



PRÆTEREA autem mittere debemus ad festum Natiuitatis, & Cazzæ Con-
siliarijs nostris, Iudicibus Proprij, Iu-
dicibus petitionum, Iudicibus Exa-
minatorum, Iudicibus Procuratorum
Iudicibus de Mobile, nouem Procuratoribus Sancti
MARCI, Aduocatoribus Communis, Consulibus,
Supraconsulibus, Quadraginta; Quinque de Pace; il-
lis de nocte, & omnibus, & singulis de maiori Consi-
lio, tam si communiter insimul habitant, quam si di-
uisim, nihilominus mittere debeamus & illis de Arse-
nato, & officialibus Riualti; ita quòd præsentem,
quos in Natiuitate mittere debeamus, secundum vsum
mittemus a die prima Decembris, vsque per totum
mensem, non incipiendo ante introitum ipsius men-
sis; saluis alijs præsentibus, quos facere tenemur oc-
casionem Ducatus. Cæterum debemus compleuisse de
dando dictos præsentem infra terminos prædictos, vi-
delicet

delicet a die prima Decembris, vsque per totum ipsum
mensem; nec possumus petere prorogationem, seu
mutationem termini; nec id Consiliarij nostri conce-
dere possint, Quos quidem praesentes dare debemus
bonos; Si vero praedicta non fecerimus, Consiliarij no-
stri nobis dicere teneantur, quod dare debeamus gros-
sos duodecim pro quolibet praesente, per totum men-
sem Decembris praedictum. Tenemur quoque dictos
praesentes mittendos Consiliarijs, & Nobilibus Vene-
tiarum, & Cancellario nostro, mittere ad domum cu-
iuslibet praedictorum, antequam praetereat dies ultimus
Decembris, sub poena dupli; Aduocatores autem haec
omnia faciant obseruare, faciendo absque alio Consilio
solui in duplum dona illis, qui ea termino statuto non
habuissent: & propter hoc statutum, & ordinatum
sit: quod salarium nostrum singulo anno augeatur in
ducatos centum auri, soluendos ad Camerarios, sicut
soluitur reliquum salarium. Declarando autem, quod
si praedicti Nobiles de donis praedictis non fuerint sa-
tisfacti, dicti ducati centum dari nobis non debeant:
In praemissis autem reseruetur semper officium Aduoca-
torum Communis, in his, quae ad eos spectare possent.

N

M. D.

M. D. XXI. die 18. Iunij in maiori Consilio.



AUTUM est, cum sæpe contingat, quòd pro qualitate temporum non potest haberi tãta quantitas Auium, quæ plenè satisfaciant regalez, quam habere soliti sunt Nobiles nostri; quòd loco Auium, quas quilibet Nobilis noster, ponens ballotam in Maiori Consilio, habere consuevit a nobis, de cœtero debeat habere vnã Monetã eius formæ, quæ Dominio videbitur, quæ sit valoris vnus quarti ducati, & Camerarij nostri Communis teneantur ex pecunijs nobis deputatis dare officialibus nostris Rationum Veterum eam summã, quæ sit pro dicta regaleã vnus quarti ducati, distribuenda Nobilibus nostris, tempore, & eo modo, & forma sicut obseruari solobat in dispensatione auium.



M. D.

M. D. XXIII. Die 13. May, in Maiori Consilio.

DA prouedere all'indemnità delli Serenissimi Principi nostri, circa le monete, che annualmente donano alli Nobeli nostri in loco delle Oselle; imperochè li tresento cinquanta ducati, che hanno per tal causa, sono molto meno, che la spesa, che li vā a far tanti presenti, come ogn'vno intende: & però

L'anderà parte, che a fine, che senza giattura del Serenissimo Principe sia satisfatto di questa honoanza solita a tutti i Gentil'homeni nostri, che da mò in l'auenir tanti danari siano fatti buoni al Serenissimo Principe, quanti ogn'anno saranno dispensati nelli presenti sopradetti, oltre li ducati tresento cinquanta.

N 2

CAP.

C A P: X L I.

De Iudicibus Proprij.

IUDICES quoque in nostro Palatio absque electione facere non debemus, & redditus, quos Iudices nostri Palatij soliti sunt habere, dare consentiemus illis, nec contradicere inde debemus: Veruntamen omni anno dare cuilibet eorum amphoras quattuor Vini de vineis nostri Ducatus, qui sunt de Clugia, de Cà Manzo, specialiter infra quindecim dies, postquam intrauerit Iudicatum; vel solidos quattuor grossorum pro qualibet amphora, & similiter tenemur eis facere dare annuatim omnes alias munificentias, quas more solito habuerunt Iudices Proprij. Verum quia in diebus solemnibus, in quibus vnum præfatorum Iudicum nos associat per consuetudinem hætenus obseruatam a parte lateris nostri dextri, quandocunque personas forinsecas, vel Ecclesiasticas, vel seculares, magnæ, ac notabilis conditionis, & gradus, apud nos esse contingit; possumus, & liceat nobis de personis conditionis huiusmodi, inspecta eorum conditione, in solemnitatibus prædictis, apud nos

nos ab utroque latere retinere, ipso Iudice post ipsas personas sequente, & alios nostros nobiles præcedente, non obstante capitulari, vel consuetudine supradicta: Sed si in dictis diebus solemnibus, aut quolibet alio die, & loco aliquis ex Consiliarijs nostris se reperiret nobiscum pro associando personam nostram, & tunc adessent de dictis personis forinsecis nobilis gradus, & conditionis, tam Ecclesiasticis, quam sæcularibus; possumus ipsas apud nos retinere, sed post eas sequi debeat, stare, & esse Consiliarius, habens plus temporis, simul cum Iudice proprij, si ibi erit; si vero non, cum vna ex illis notabilibus personis, si ibi erit, & si non, cum illo, & alijs nobilioribus ciuibus Venetis, qui videbuntur Domino. Duçi, & subsequenter secundus Consiliarius, & tertius, & alij Consiliarij, & Capita de Quadraginta, secundum ætatem simul cum alijs notabilibus ciuibus Venetis; si vero nobis cum non esset aliquis forensis notabilis conditionis Iudex Proprij, si nobiscum erit, stes, & sit apud nos, & subsequenter Consiliarij, & Capita de Quadraginta ad vnum ad vnum, associati cum alijs nobilibus Venetis, inuitando ad omne festum solemne, & ad omnem alium locum, ad quem iremus, ipsos Consiliarios nostros, & Capita.

CAP.

C A P. X L I I.

De Conuiuijs solitis faciendis.



CONVIVIA, solita fieri per nos, in sua firmitate permaneant; quæ omnia in diebus. Solemnibus facere debemus, vt ordinatum est, & dare prandium inuitatis, sicut est intentio Terræ. Nec possumus permutare dictos dies, nec prandia in cenis: sed pro ipsis conuiuijs non possumus accipere aliquas res ab aliquo, tam in hac vrbe nostra, quam in Plebe Saccei, & alibi, nisi eo pretio, quo vendentur communiter super plateis.

C A P.

C A P. XLII.

*De imprestitis non vendendis, decimis, & alijs oneribus
faciendis per Dominum Ducem.*



Ter etiam tempore nostri Ducatus non vendemus, nec alienabimus modo aliquo, vel ingenio, aliqua imprestita, quae quomodocumque haberemus, seu faceremus; salvo si pro necessaria aliqua causa hoc nobis concessum fuerit per quinque Consiliarios, duo Capita de Quadraginta, & Consilium Rogatorum congregatum ad LXX. vel inde supra. Verum illi, qui de cetero ponerent partem, vel partes de faciendo aliquas impositiones, vel angarias, ponere, seu exceptuare non possint personam nostram, quod non teneamur ad ipsas impositiones, & onera sub poena ducatorum quingentorum, cuiuslibet in contrarium quomodolibet facienti exigenda per Advocatos Communis absque alio Consilio; & debemus etiam solvere pro vnaquaque decima ducatos trecentos auri, ratione, & causa Ducatus tantummodo; & praeterea pro nostra propria facultate faciemus etiam ordinarias decimas, & alias quascumque grauedines Ciuitatis.

M. D.

M. D. XXIII. Die 13. Mayj,
in Maiori Consilio.

DOVENDO cadauno per le facultà sue contribuire alle publiche, & vniuersal grauezze della Terra, era per legge limitato, che'l Serenissimo Principe nostro per il Ducato solamente hauesse a pagar ducati trecento per ogni decima, che fusse imposta, soggiacendo etiam alle altre diuerse impositioni, che poi si mettessero; & perche per la parte ultimamente presa nel Consoglio nostro de Pregadi circa la reformatione della Terra, è deliberato, che per il tempo de anni cinque, che si ha da star sopra la tansa, che sarà fatta, non si possi metter decime, nè altra grauezza a quelli, che saranno stà tansati, è conueniente dichiarir, quanto alla persona del Serenissimo Principe.

Anderà parte, che'l Serenissimo Principe futuro habbia a pagar ducati trecento per cadauna tansa, che si metterà, per vigore della noua reformatione soprascritta, & per causa del Ducato, sia soggetto etiam à tutte altre angarie, che si mettessero, eccetto la metà del netto,

netto, se quella si mettesse. Per le altre veramente facultà sue, & delli suoi sia fatto in sua Serenità quello che si farà, & si douerà far nelli altri particolari, per seruar la debita equalità in tutti.

M. D. XLVIII. Die 17. Iunij in Maiori Consilio.



ELLE correzioni del Serenissimo Principe di felice memoria Domino Andrea Gritti, sotto di xiiij. Mazo M. D. XXIII. fù per questo Consiglio dechiarito, che essendo stà all' hora, in loco della Decima, per noua informatione della Terra; imposta la Tansa, il Serenissimo Principe nostro douesse per ciascuna delle Tanse, che fossero poste, pagar li Ducati tresento, che prima solea pagar sua Serenità per causa del Ducato, sotto nome di Decima; & perche delli Ducati quattro mille, che importa (omnibus computatis) la prouisione assignata a sua Celsitudine, Ella, battute le spese ordinarie, che l'è obligata fare per la promissione sua, presa in questo Consiglio, vien à restar, come si è veduto particolarmente per li conti suoi, in ducati mille tresento in circa all'anno, delli quali la ne conuien pagar

O tresento

tresento per ogni Decima , che si mette ; si che quando ben la ne pagasse vna sola , li veneriano à soprauanzare soli ducati mille ; liquali per la verità non suppliscono al bisogno di sua Serenità , douendo Lei seruar , come la fa nel viuer , vestir , tapezzarie di casa , & altro , quel decoro , che ricerca il grado suo , per honor , & dignità della Republica Nostra ; & perciò è conueniente cosa , anzi necessaria , essendo stà presa vltimamente nel Senato in questa noua retassatione della Terra , che s'habbi à pagar per anni cinque prossimi ogni anno vna Decima presa , che importerà a sua Serenità li detti ducati tresento , quali ella è tenuta pagar per conto del Ducato , & hora , & sempre , che saranno poste Decime , che sia fatta tal dichiarazione , che sua Sublimità non sia astretta per il detto Ducato a maggior grauezza , & peso di quello , che portano in fatto le forze sue ; Però

L'anderà parte , che per autorità di questo Consiglio , alqual solo per le Leggi Nostre , & per il Capitolo hora letto , contenuto nella promission di Sua Serenità , spetta il dechiarir , & decider le materie pertinenti al Dogado , sia preso , & dechiarito ; che hora , & sempre , che saranno poste vna , e più Decime , il Serenissimo Principe nostro debba pagar ducati trecento

cento per ciascuna di quelle; oltre le quali per conto del Dogado non sia astretto pagar altra Tansa, non essendo conueniente, che sia da Sua Celsitudine per esso Ducato pagata doppia grauezza, cioè la Decima, & la Tansa insieme, perche questo li farebbe del tutto impossibile. Declarando però, che la Serenità Sua per la sua propria facultà, & specialità debba far tutte le fattioni, & grauezze della Città, come fanno li altri Cittadini, iusta la forma delle leggi nostre.

Quòd Serenissimus Princeps teneatur soluere ducat. 300. pro singulis Decimis, & Tansis, causa eius Ducatus, & pro reliquis eius bonis proprijs faciat omnes factiones, & onera Ciuitatis, eiq; addantur ducat. 1000.

M. D. LIX. Die 21. Augusti, in Maiori Consilio.



• Cosa manifesta, che tutti li fedeli nostri quando intendeno, che'l Serenissimo Principe nostro sia il primo a poner, & poi pagar le grauezze, che di tempo in tempo occorreranno metterli per li bisogni del Stato Nostro, tanto maggior

O 2 mente

mente si contentano di concorrer ancor loro a far le fattioni per la sua portione ; per la qual cosa , douendosi proueder , che li Serenissimi Principi futuri debbano pagar le debite grauezze per causa del Dogado , si come pagano le sue li altri Cittadini nostri , & insieme accrescerli talmente il salario , che possa honestamente sostener il grado suo per honor , & dignità della Republica nostra .

L'anderà parte , che , non ostante la Parte presa in questo Consiglio sotto li 17. Zugno M. D. XLVIII. per la qual è detto che'l Serenissimo Principe non sia astretto per conto del Dogado a pagar tanfa alcuna , oltre li Ducati trecento per Decima sia dechiarito , che li Serenissimi Principi futuri, sempre che saranno poste vna, o più Decime, debbano pagar ducati tresento per ciascuna di quelle , si come hanno fin'al presente pagato , & medesimamente quando si ponerà vna , o più Tanse , siano obligati per causa di esso Dogado pagar esse Tanse a ducati tresento per Tanfa , si come erano obligati innanzi si ponesse la sopradetta Parte M. D. XLVIII. per virtù della deliberation fatta in questo Consiglio , nelle correctioni del Serenissimo Principe di felice memoria Domino Andrea Gritti , sotto di tredici Maggio M. D. XXIII. Douendo per
li altri

li altri beni suoi proprij far tutte le altre fattioni, & grauezze della città, come fanno li altri Cittadini, iusta la forma delle Leggi nostre.

Essendo conueniente dar modo alli Serenissimi Principi di poterli sostentar con quella dignità, & decoro, che conuiene ad vno capo della Republica nostra, ricercando massimamente cosi le qualità delli presenti tēpi, sia preso; Che delli danari della Signoria Nostra siano accresciuti alli Serenissimi Principi futuri ducati mille all'anno, da esser pagati nel medesimo modo, che si pagano li altri del salario suo.

De donis non accipiendis per nos, neque per Ducissam, &c. ab ullo.



PROHIBITVM est etiam nobis, Dominæ Ducissæ nostræ, filijs, nepotibus, Generis, & nuris nostris, & quibuslibet de eorum familia, sit quicumque velit, aliquo modo, forma, vel ingenio, qui dici, aut excogitari possit, per se, vel aliam interpositam personam, neque in Palatio, neque extra Venetias, accipere aliquod donum, vel præsens, cuiuscumque pretij, valoris, vel qualitatis ab aliqua perso-

na

na, sit qui esse velit, sub pena ducatorum viginti quinque pro quolibet ducato valoris dictorum numerum; & commissa est exactio præsentis capituli in vita nostra Consiliarijs, Aduocatoribus Communis, & Capitibus Consilij Decem sub debito sacramenti, & pœna ducatorum centum pro qualibet vice, quæ neglexerint exequi præsentem ordinem, & decretum. Cæterum in ingressu Dominæ Ducessæ in Palatium, præstetur ei per Consiliarios solemne sacramentum de obseruando cap. prædicto; & idem iuramentum detur filijs nostris, & alijs omnibus superscriptis.

C A P. XLIIII.

*De seruitio non accipiendo à Misterijs ultra infra
specificata, & de brauijs.*

Non possumus accipere seruitium aliquod ab aliqua arte, siue misterio huius Ciuitatis; ultra id, quod in nostra specificatur Promissione, sub debito sacramenti, & in pœnam ducatorum centum: loco autem brauiorum, aut alicuius alterius honoris pro creatione nostra, ab artibus exhiberi consuetis,

consuetis, accipere non possumus pecuniam, aut aliquam aliam rem, seruitium, vel angariam, sub debito sacramenti, & in pœna restituendi quicquid accepissimus, & tantumdem; quod exigant Aduocatores, siue Capita Consilij Decem. Nec propter hoc absolutæ sunt artes prædictæ, quando nos voluerimus hastiludia, & reliqua festa celebrari consueta. Pœnæ autem prædictæ, si viuentibus nobis non fuerint exactæ, possint post mortem nostram exigi.

C A P. XLV.

*Quòd musuo non recipiemus, neque Ducissa
Ec. nisi Ec.*



IT non recipiemus, nec recipi faciemus imprestitum per nos, nec per alium pronobis ab aliqua persona villo modo, vel ingenio, excepto, quòd infra tres menses postquam intrauerimus in Ducatu, possumus accipere imprestitum arnesia, & nauigium; & si acceperimus, tenemur, & debemus reddere illis, quorum fuerint infra illos tres menses, omni occasione remota; & hoc idem faciemus

mus

mus obseruari per vxorem nostram Dominam Ducissam filios nostros, & filias, nurus, nepotes, & neptes nostras, qui nobiscum in Palatio morabuntur. Imprestitum verò de denarijs accipere possumus a Ciuibus Venetiarum tantum, si nobis concessum fuerit per Consiliarios nostros, vel maiorem partem.

Et si comparabimus, vel comparari faciemus, aut vxor, filius, aut filia nostra, nurus, nepos, vel neptis nostra, qui nobiscum fuerint in Palatio, comparabunt, vel comparari facient aliquid, debemus, & tenemur illud soluere, & solui facere intra octo dies proximos, postquam res empta fuerit, omni occasione remota; neque possumus nos, vel personæ supradictæ, per se, vel alio emere, velemi facere extra Venetias frumentum, vinum, vel ligna, vlllo modo; nec possumus etiam aliquo modo recipere emptionem, vel cambium, seu aliter de frumento, vino, & lignis Domus Dei.

C A P.

C A P. XLVI.

*Quòd Dominus Dux non accipiat ligna ultra
carra quadraginta.*



APITOLVM de lignis corrigatur in hunc modum: Quòd ultra carra quadraginta lignorum ab igne, quæ pro faciendo igne in sala duarum naparū, & duabus cameris, vbi reducuntur Sapientes, dantur per Officiales rationum Veterum singulis annis, Serenissimus Dominus Dux nihil omnino recipiat superscriptorum liquorum ab Officio Prouisorum, quod institutum est ad commodum pauperum; & si contra fecerit, cadat pro vnoquoque carro de vno ducatu, exigendo tam per Aduocatores, quàm per Capita.



P C A P.

C A P. XLVII.

Quòd feuda, &c. non habeamus, neq; Ducissa, filij, &c.

FEV DVM, vel feuda, censum, liuel-
lum, emphiteosim, imprestitum, pro-
missionem, affectus, aliquid in pigno-
re, vel alio simili quocumque modo
non recipiemus, nec permittemus,
quod aliquis recipiat pro nobis vlllo modo, vel ingenio;
nec permittemus Ducissam nostram, nec aliquem filiū,
aut filiam nostram, nepotem nostrum, vel neptem,
(scilicet filios alicuius nostri filij) nec aliquam personā
pro eis, accipere aliquid de prædictis modo aliquo,
vel ingenio; & si nos habuerimus, aut Ducissa nostra,
filius noster, vel filia, nurus nostra, nepos, vel neptis
nostra (scilicet filij filiorum nostrorum) aliquid de
præfatis, tenemur, ac debemus ea refutare, ac facere
refutari omnino infra vnum annum postquam intraue-
rimus in Ducatu. Insuper est ordinatum, & sic serua-
bimus, quòd nos, nec aliquis de nominatis superius
possumus habere terras, ac possessiones in Ferrariensi,
vel alijs partibus extra iurisdictionem, vel Dominium
nostrum, & si nos, vel aliquis de nominatis superius habe-

haberemus aliquid de eis, tenemur de ipsis exire, quàm citius poterit, ita quòd ad longius nos, & illi pœnitus exeamus de illis terris, & possessionibus vsque ad annum vnum, postquam intrauerimus in Ducatu.

C A P. XLVIII.

Quòd non demus nos plegium, neque filij, &c. pro nulla persona, in factu Domini.

PLEGIOS, vel pagatotes ad Dominium Venetiarum, pro aliqua persona, alicuius facti occasione, quod habeat cum Dominio nostro, pro eis non dabimus, nec alios pro nobis constitui faciemus, nec pignus per alios dari faciemus vllò modo, vel ingenio; & similiter faciemus iurare filios nostros, & nobiscum habitantes nepotes, scientibus Consiliarijs nostris, quod se non constituentur plegios, vel pagatores ad Dominium Venetiarum pro aliqua persona, alicuius facti occasione, quod habeat cum Dominio Venetiarum, neque pignus Dominio pro ipsis dabunt.

C A P. XLIX.

Quòd nuptias non faciemus cum externis.



NON faciemus Maritagium aliquod de Nobis, vel filio, aut filijs, filia, vel filiabus nostris, nepote, & nepotibus nostris; (videlicet, filijs, & filiabus filiorum nostrorum,) cum aliquo forinfeco, facto, vel fieri Veneto per Priuilegium; nisi de voluntate nostrorum sex Consiliariorum, trium Capitem de Quadraginta, & quattuor partium Maioris Consilij,



CAP.

C A P. L.

*Quòd Ducatum non exeamus , neque Portu
Mathemauci, nisi &c.*



RAETEREA nec possumus , nec de-
bemus exire Ducatum Venetiarum ,
nisi de voluntate nostri minoris , &
maioris Consilij, vel maioris partis ,
sub pœna ducat. mille auri , exigen-
dorum immediate per Aduocatores communis ; qui si
id non fecerint , cadant ipsi ad pœnam ducatorum cen-
tum auri pro quoque ; quæ ambæ pœnæ post obitum
nostrum exigantur à tribus eligendis , secundum liber-
tatem eis traditam , si ante exactæ non fuerint .



CAP.

C A P. L I.

Quòd Iudex non simus de Iure, vel de Facto.

NON possumus modo aliquo, vel ingenio, solus aliquid tractare, nec esse Iudex de iure, vel de facto, in aliqua questione, vel differentia, quæ occurreret quomodocumque, tam in Venetijs, quam extra, in qualibet parte, & tam nomine Domini, quam etiam personarum specialium; salvis quæstionibus, causis, & differentijs propinquorum nostrorum, pro quibus exirent de Consilio per ordines nostros.



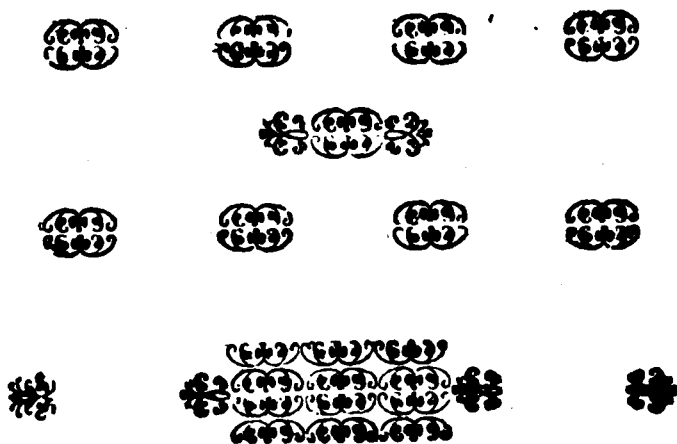
CAP.

C A P: L I I.

*Quòd nullus de familia, &c. se impedias de
audientia, litteris, &c.*

ALIQVIS autem Præfatorum, aut aliquis alius de familia Nostra, vel qui Nobiscum in Domo maneret, se impedire non possit de audientia, de Cancellaria, de Bulla, de litteris, aut aliquo negotio pertinente ad aliquam personam agere habentem coram Domino, vel Sapientibus, siue Ciuem, siue subditum, siue stipendiarium; aut ab aliquo prædictorum accipere donum, vel promissionem aliquam, sub pœna standi vno anno in carcere, & banni huius Ciuitatis per annos quinque; quam pœnam exigant Aduocatores, aut Capita Consilij Decem; & si per eosdem, quibus commissa sunt, expedita in vita Nostra non fuissent, post mortem nostram tribus Nobilibus eligendis, iuxta formam Partis captæ, prædicta specialiter commissa sunt; & ante omnia per eos exequi, & expediri debeant absque alio Consilio: & quodcumque ob infirmitatem, siue
ob

ob aliam causam personæ Nostræ non possumus interesse solemnitatibus, & alijs diebus, quibus necessarium est exire Dominio Palatium, familia nostra tenetur associare Dominium, eo modo, & ordine, quo facere tenetur, quando nos presentialiter interfumus; & hoc idem facere tenentur, quoties Dominium proficiscitur, ac recedit a Maiori Consilio, sicut antea fieri solitum erat.



CAP.

C A P. LIII.

Quod Nos, Ducissa, filij, &c. non procurabimus quemquam habere officium, tam Seculare, quam Ecclesiasticum, &c. & quòd Capita Consilij X. dent iuramentum singulo anno Nobis, & quòd non petemus maiorem partem in nostro regimine, quàm nobis erit concessum. Quòd filij nostri non proponantur Procuratoribus. Quòd aliquis de familia non habeat beneficium Ecclesiasticum.



ITEM non dabimus operam, quòd aliqua certa persona eligatur, vel non eligatur, nominatim in officio, vel Regiminibus, neque in Prelatura, nec Plebania aliqua in Venetijs, vel extra, nec dari faciemus per nos, vel aliquam aliam personam vlllo modo, vel ingenio; & faciemus iurare Ducissam nostram, & filios Nostros, & filias nostras, & nepotes, & neptes nostras, filios videlicet, & filias fratris, vel sororis, & fratres qui morabuntur nobiscum in Palatio, scientibus nostris Consiliarijs; quòd non dabunt operam, quòd aliqua certa persona eligatur, vel non eligatur in Officijs, vel Regiminibus in

Q Ven-

Venetijs , vel extra . Item faciemus iurare Ducissam nostram , & filios , & nurus nostras , & filias nostras præfatas , scientibus nostris Consiliarijs ; quòd petitiones , vel preces non faciant pro aliqua persona coram Nobis , & Consilium nostrum Quadraginta ad proficuum , vel damnum ipsius personæ , nisi fuerit , vel fuerint Aduocatus , vel Aduocati Monasteriorû , vel Commissarius , vel Commissarij alicuius personæ , vel personarum ; & non possumus Nos , vel aliquis denominatus superius procurare , vel aliquid facere contra contenta in Capitulo ipso , sub pœna librarum ducenarum pro quolibet contrafaciente , & qualibet vice ; quæ pœna exigi debet a nobis , vel ab alijs superius nominatis per Aduocatores Communis , habentes partem , vt de alijs sui Officij ; & si accusator fuerit , habeat tertium , & sit de credentia : Aduocatores tertium , & reliquum tertiu sit Dominij Nostri : Et quod diximus de Officijs , vel beneficijs , ita etiam intelligatur de Scribanis Massarijs , siue alio quocumque nomine censeantur , quòd tam intus , quàm foris conferri alicui Ciui , vel subdito nostro contingat : Et promittimus , atque iuramus nos non impedire per priuatam aliquam nostrâ intercessionem , vel commendationem , neque pati , vt Dominæ Ducissa , filij , vel filij filiorum , fratres , vel Nostri Generi ,

Generi , in similibus se impediunt , sub pœna ducatorum quingentorum pro qualibet vice ; & possint pœnæ præfatæ exigi , tam de bonis contrafacientium , quàm nostris , & ante , & post obitum Nostrum per nostros Aduocatores , per quos solos sine alio Consilio possit retractari omnis collatio Officij , & beneficij , siue quicquid aliud quomodolibet collatum fuisse constaret ad intercessionem , & preces nostras , & præfatorum , & cuiuscumque eorum , & per Capita Consilij Decem intromitti , filij , generi , & alij supradicti placitari , & puniri possint : Et si per aliquem competitorum ipsius Officij , & beneficij , qui habuerit plures ballottas post eum , qui remanserit , transcundo medietatem Consilij , aut Collegij facta fuerit conscientia Aduocatoribus , siue Capitibus Consilij X. quòd Nos , aut filius , aut aliquis alius necessarius prohibitus intercesserit pro illo , qui remanserit , casu illo constituatur per eosdem Aduocatores , vel Capita , siue maiorem partem alterutrius Magistratum prædictorum in illius locum ad idem Officium : Nec potest aliquis de familia nostra habere tempore vitæ suæ toto tempore , quo stabit nobiscum , aliquod officium publicum , vel beneficium , tam seculare , quam Ecclesiasticum , tam continuatum , quàm ad tempus , tam in Venetijs , quàm

extra, neque etiam cum Rectoribus, vel Officialibus
Nostris, sub pœna amittendi illud, & tantundem; ad
quam pœnam cadant, qui eum acceptauerint; non in-
telligendo de illis, quæ nos auctoritate nostri Ducatus
conferre possumus. Aliquis autem filiorum nostro-
rum, aut gener, aut nepos, non possit se impedire in
rebus veritis per nostram promissionem, sub pœna du-
catorum ducentorum pro quolibet, & qualibet vice,
& priuationis per quinquennium omnium officiorum,
beneficiorum, Regiminum, & Consiliorum, tam pu-
blicorum, quam secretorum; & non possumus demum
aliquem consanguineum, & affinem nostrum, seu
quemuis alium, neque pro illis loqui, & aliquo pa-
cto nos impedire, pro impetrando, seu aliter conse-
quendo aliquo beneficio Ecclesiastico, sit quodeunque
illud esse velit; & si quis, precedente aliqua commen-
datione nostra, impetraret aliquod beneficium, dari
ei non possit illius possessio, sub pœna ducatorum
quingentorum cuiuslibet ponenti, & facienti; in contra-
rium; & pro obseruatione præmissorum, singulis an-
nis Capita nostri Consilij Decem, quibus specialiter
commissa est executio dictarum promissionum, te-
nentur in maiori Consilio, sequentibus post festum S.
Hieronymi, in die festiuo, venire ad præsentiam no-
stram,

stram , & nobis præstare solemne sacramentum super Missale , de obseruandis , tam superscriptis , quam omnibus alijs Capitulis nostræ promissionis ; & insuper ipsa Capita inquirere debeant sub debito sacramenti , si in aliqua parte ipsius promissionis à nobis fuerit contrafactum ; & reuerenter admonere Nos de tali contrafactione ; vt in posterum ab ea abstinemus ; Quod si non fecerimus , Capita Consilij X. quæ per tempora fuerint , tenentur sub eodem debito sacramenti conuocari facere Consilium suum , absentibus nobis , & in eo proponere , non solum retractationem eorum , quæ facta fuissent contra promissionem nostram , verum etiam prouisiones necessarias , ad hoc , vt ab huiusmodi contrafactionibus desistamus . Præterea , si aliquis noster rector ad requisitionem nostram , aut alicuius alterius ex superius specificatis , de affinitate , consanguinitate , & familia secum duxerit aliquem Vicarium ; Iudicem , Cancellarium , aut aliquem alium Officialem suum , quocumque nomine nuncupetur , sit priuatus per quinquennium omnibus Regiminibus Officijs , & Consilij , intus , vel extra , & cadat ad pœnam ducatorum trecentum auri pro quolibet , ab eo irremissibiliter auferendorum à nostris Aduocatoribus in vita nostra , & similiter à capitibus Consilij Decem .

&

& quolibet eorum ; post mortem verò à tribus eligendis , iuxta libertatem eis traditam : & vltra hoc ille, vel illi , qui accederent cum illis Rectoribus pro huiusmodi officijs , interueniente intercessione nostra , vel alicuius præfatorum , sint priuati per decennium omnibus officijs , & beneficijs Domini nostri , & ad eandem penam cadant omnes Officiales , & Magistratus huius Ciuitatis nostræ Veneriarum , qui ad instantiam nostram , seu præfatorum , eligerent aliquem ad aliquod officium aliquo modo ; electio verò nulla sit , & electi ad eandem penam cadant , si ingredientur officium .

Et non petemus , nec dabimus operam ad habendam maiorem potestatem in nostro Regimine , quàm nobis concessa est ; & si sciuerimus , quod aliqua persona det operam , quod habeamus maiorem potestatem in nostro Regimine , quam nobis concessa est , turbabitur per nos , & alios bona fide , quod non det dictam operam , & dabimus inde notitiam nostris Consiliarijs ita quod turbetur , secundum quod eis , vel maiori parti videbitur .

Et non consentiemus , vel permittemus , quod aliquis de nostra prole sit Consiliarius noster , nec aliquis noster propinquus , secundum quod solent exire de Consilio per Consilium ordinatum ; nec consentiemus ,
quòd

quòd aliquis filius noster, nepos noster, filius filij nostri, sit Caput alicuius Consilij, in quo possit ponere partem; nec permittemus, quòd aliquis filius noster, nepos noster filius filii, sit tractator, Sapiens, Prouisor, nec aliud, quocumque nomine censeatur, in aliquo facto, in quo possit ponere partem in aliquo Consilio; neque consentiemus filios, vel nepotes præponi neque in via, neque alicubi, sedendo, Procuratoribus; sed Procuratores illis præponantur in omni loco, & actu; nec etiam permittemus filios nostros, & filios filiorum nostrorum, nec aliquem de nostra familia, siue habitantem in domo nostra, habere aliquod beneficium Ecclesiasticum.

M. D. XXIII. Die 13. Maij in maiori Consilio.

BENCHÈ per leze, & per la forma della Ducal promissione sia prohibito al Serenissimo Principe, & à tutti della famiglia sua il poter hauer officio, ò beneficio; pur el potria occorrer, che conseguendone alcun delli Ecclesiasticò, sarà in terotto costi opportuno ordine, senza poterli poi far rimedio alcuno; ilche importa grandemente, & si die

die ouuiar , auanti che venga il caso , & però .

L'anderà parte , che fermo remanendo ogni decreto sopra tale prohibitione , sia aggiunto , & dechiarito , Che se alcun della famiglia , ouero attinente del Serenissimo Principe , prohibito per la sua promissione , impetrerà , ouer consegirà alcun beneficio ecclesiastico , sia tenuta la Serenità sua farlo immediate rifiutar liberamente , sotto pena di pagar essa delli suoi proprii danari alla Signoria Nostra lo equiualente della annual entrata di esso beneficio per tanto tempo , quanto el possederà contra la predetta forma della sua promissione , etiam dapoi la morte di esso Serenissimo Principe ; eccettuando però da questo ordine quelli , che fossero in sacris auanti la Creatione del Serenissimo Principe , i quali debbano restar ben con i suoi beneficij , che fin a quell'hora si troueranno , ma non ne possano impetrar , nè accettar alcun altro , fin che viuerà sua Celitudine .



CAP.

M. D. XXVIII. Die 7. Iannarij in maiori Consilio.



He al capitolo..... con le sue correzioni continente tra le altre cose, che'l Serenissimo Principe non permetta gli figliuoli suoi, & figliuoli de' figliuoli, ouero alcun della sua famiglia, ouer habitante in casa sua, hauer alcun beneficio Ecclesiastico, &c. Sia aggiunto; che, per rimouer ogni dubitatione, li fratelli, cosi da parte di Madre, & Padre, come da parte de Madre, ò de Padre tantum, cosi diuisi, come non diuisi da sua Serenità & habitanti, & non habitanti con quella; & figliuoli suoi, & similmente li figliuoli, & figliuole de' figliuoli legitimi, & naturali, ouer naturali tantum di sua Serenità, cosi emancipati, come non emancipati, habitanti, ò non habitanti con Quella, non possano hauer beneficio, ouer pensione alcuna Ecclesiastica, nel modo che in detto Capitolo è statuito, & sotto le pene in quello esprese.

R C A P.

C A P. LIIII.

*Quòd filij Noſtri non habeant regimen vllum, & ſint
de Rogatis.*



T ſimili modo faciemus omnes præ-
fatas perſonas iurare, ſcientibus no-
ſtris Conſularijs; quòd non mittent
aliquas litteras, nec Nuntium, vel
Nuntios, nec mitti facient in fauo-
rem, vel damnum alicuius perſonæ; & non permit-
temus aliquem filium Noſtrum habere Regimen, Ca-
pitaneariam, vel Dominium aliquod in Venetijs, no-
ſtrum, vel forenſium: nec ne in Ambaſciatorem, Tra-
ctatorem, vel Prouiſorem in aliquam partem: exce-
pto, quòd poſſit ire Capitaneus Armatæ Noſtræ, quæ
fieret per texeram, & partitionem terræ, & quæ fieret
de Galeis a xx. ſupra; & pro refutatione alicuius Re-
giminis, Capitaneariæ, vel Dominij, ſi quod haberet
Dominium noſtrum, nihil debeat ei ſatiſfacere; neque
filij noſtri, filij filiorum Noſtrorum, viuentibus No-
bis, non poſſint habere aliquod officium, vel benefi-
cium, Magiſtratum, ſiue dignitatem aliquam, neque
con-

continuum, neque ad tempus, nec esse de aliquo Consilio, præter maius Consilium, & Consilium Rogatorum, de quo possint esse, postquam finiuerint annos **xx**. sine alia electione, non ponendo ballotam, sed ire non possint in Consilio Rogatorum ad capellum, pro essendo electore alicuius, vel aliquorum ad aliquod munus, sicut non possunt in Maiori Consilio; & quod filij nostri toto tempore vitæ nostræ non possint esse de Collegio. Item fratres nostri non possunt esse de Consilio **X**. in vita nostra.

M. D. XXI. die 28. Iunij in Maiori Consilio.



ADITUM quoque est, quòd sicut per leges est cautum, quod esse non potest Consiliarius Venetiarum; nec etiam de additione Consilij **X**. eorum aliquis, qui se nobiscum expelleret à capello; ita de cætero non possit accipi, nec probari de Consilio **X**. neque esse Aduocator Communis aliquis, qui se nobiscum expelleret a capello, aut cum aliquo ex filiis nostris in vita nostra.

R 2

M. D.

M. D. LV I. Die 7. Iunij, in Maiori Consilio.



I come fino al presente, per le prudentissime considerazioni delli maggiori nostri, alli figliuoli delli Serenissimi Principi nostri è stata fatta maggior prohibitione di poter conseguir honori, ouero Magistrati della Repub. nostra, di quella che sia stata fatta alli fratelli di Sua Serenità; così è conueniente, che restringendo solamente alcune cose, lequali potriano concerner l'interesse del Stato nostro, non sia preclusa la via in tutto, & per tutto a' detti fratelli di potere conseguir della predetta Republica nostra alcun beneficio, del quale ne potriano hauere bisogno per il carico della famiglia sua, & che non siano alla istessa conditione delli figliuoli di Sua Serenità, iquali godono le dignità, & emolumenti del Padre. Però.

L'anderà parte, che li fratelli delli Serenissimi Principi nostri, viuendo Sua Serenità, oltre che non possono entrare per qual si voglia titolo nel Consiglio nostro di X. ponendo, ouero non ponendo ballotta, non possono essere del Collegio nostro, ne anco Capitani Generali

Generali da Mare ; Proueditori dell' Armata ; Capitani in Colfo ; Proueditori Generali in campo ; nè Ambasciatori a Principi , così di Testa Coronata , come non Coronata.

C A P: L V.

*Quòd Mercatum non faciemus, neque aliquis de familia ,
neque dabimus in collegantiam , neque partem habebimus,
neque carattos in Datijs, neque in
Fremibus., neque in Nauigijs.*



ITEM non possumus, nec debemus facere mercatum , nec fieri facere per aliquam personam , vlllo modo , vel ingenio Venetijs, nec extra , nec dare de nostro in Collegantiam ; & faciemus iurare Ducissam nostram , & filios , & nepotes nostros , tam habitantes , quam non habitantes nobiscum ; quòd non faciant , nec fieri faciant mercaturam per aliquam personam vlllo modo , vel ingenio , Venetijs , vel extra ; nec dent de suo in collegantiam ; & similiter filix , & nepotes nostræ habitantes nobiscum , teneantur , & astrictæ sint ad obseruantiam omnium

niuin præmissorum ; nec etiam possumus habere , nec tenere pro socio , domicillo , seruitore , vel famulo aliquem , qui faciat mercationes , vel qui habeat de suo in Collegantiam ; Et si in aliqua parte , vel loco , tam in Venetijs , quam extra , Nos Dux , vel aliquis de contentis superius , habebimus aliquas mercationes , cuiuscumque conditionis existant , ante nostrum introitum in Ducatu teneamur omnino exiuisse de illis , vsque annum vnum proximum , postquam intrauerimus in Ducatu .

Prætera aliquis filius noster , vel nepos , (videlicet , filius filij nostri) nullo modo potest recipere commisionem , vel procurationem alicuius personæ de Mundo , nec acceptare Commissariam alicuius personæ , nisi eorum , pro quibus exierint de Consilio , secundum ordines nostros ; & ad eandem conditionem in omnibus , & per omnia sit Ducissa nostra . Nec possumus facere , nec fieri facere Mercantias , nec illas praticare cum Sansarijs , sub pœna ducatorum mille pro qualibet vice , quàm illam fecerimus , vel fieri fecerimus aliquo modo , forma , vel ingenio , & similiter non possit aliquis filiorum nostrorum , nec aliquis de familia nostra .

CAP.

C A P. LVI.

M. D. XXI. Die 28. Iunij in maiori Consilio

ADDITVM quoque est, & omnes prefati nominati superius, sub omnibus pœnis, & conditionibus in hoc ipso capitulo contentis, non possumus, nec possunt etiam habere partem, neque carattos in Daciis, tam intus, quàm extra: neque in triremibus, aut nauigiis modo aliquo.

M. D. XXIII. Die 13. Maij in maiori Consilio.

RESSENDO prohibito al Serenissimo Principe per la sua promissione il far mercantia di cadauna sorte, & similmente impazzarsi in Dacii, è da far ogni efficace pronissione, che se' l' sarà contrafatto in alcun tempo, si possa hauerne notitia, acciò l' habbi tanto maggiormente causa di astenersi da tal cosa; a sua Serenità conuenientemente prohibita.

L'An-

L'Anderà parte, che'l sia aggiunto alli capitoli pre-
detti, che parlano in tal materia, i'quali in omnibus
siano essequiti, salvo in quanto repugnassero alla pre-
sente parte: Che se'l sarà alcuno, de cetero, c'habbi
hauuto commercio, ò intelligentia di alcuna mercantia,
ouero Dacio co'l Serenissimo Principe, ouer alcun altro
della sua fameglia, contra la forma della sua promif-
sione, & darà di ciò notitia, sì che si habbia la veri-
ta: tutto quello si trouasse appresso de sì de rason di
tal mercantia, ouer Dacio, sia suo libero, & non possa
esser astretto in alcun tempo ad alcuna restitutione.

C A P. LVII.

Quòd in litibus nostris deputemus Procuratores.

DOMINVS Dux in omnibus litibus,
quàs mouere voluerit, aut alii mo-
uebunt suæ Serenitati, deputare de-
beat suos Procuratores, vel Aduoca-
tos, qui in Palatio, vel ad loca con-
suetà publicè illas placitare faciant, & non per præ-
sentiam suam: nec possit vocare iudices, nec partes in
domo, & Palatio suo, nec secrete pro se, sua, aut
atti-

attinentium suorum loqui, sub pœna ducatorum centum; & Iudices sub pœna ducatorum trecentum non vadant; & ultra hoc quicquid sententiatum fuerit, sit nullum; & tàm Aduocatores, quàm Auditores, quamprimum sciuerint, illas incidant, & à Iudicibus pœnas exigant, quæ sint suæ.

C A P. L V I I I.

*Quòd officia omnia, Prioratus, & Plebanie conferantur
Ciuibus originarijs Venetis.*

M. D. XXXVIII. Die 7. Ianuarij in maiori Consilio.



'S T A' sempre costante, & perpetua volontà delli Maggiori nostri, che li Officij, li quali si dispensano alli Cittadini nostri, fossero à quelli distribuiti per li meriti, & virtù loro, & delli Maggiori suoi: sopra che sono fatte diuersedeliberationi delli Consigli nostri, acciò che li detti Cittadini, che per le aduersità de' tempi condotti sono in qualche calamità, haueffero modo di solleuarfi; & vltimamente, acciò che ne seguitasse tale effetto, fu

S deli-

deliberato, che li Cancellieri inferiori, & suoi Reper-
tori, ouero. Coadiutori, & li Gastaldi delle Procuratie
nostre, si elegessero de' Cittadini nostri originarij di
questa città, il che essendo conueniente offeruar ancora
nelli altri officij, & beneficij di questa Città, che per il
Serenissimo Principe nostro si conferissero.

L'Anderà parte, che tutti li officij, si de Gastaldi,
Cancellieri, Priorati, come etiam li dui Piuani, vi-
delicet, di San. Zuane, & di San. Giacomo di Rialto,
che nell'auuenir vaccheranno, spettanti alla Serenità sua,
debbano per quella esser conferiti a Cittadini origina-
rij di questa Città della sorte, che è statuito per questo
Consiglio, douer esser li Gastaldi delli Procuratori, &
che siano di legitimo matrimonio nasciuti; & cadauna
collatione, che contra il presente ordine fusse fatta,
sia di niun valore, & possa esser annullata per cadauno
delli Auogadori de Commun, & del Collegio nostro
senza altro Consiglio; Oltra di questo incorra esso Se-
renissimo Principe contrafaciente in pena de ducati du-
cento, da esser scossa dalli detti Auogadori in vita sua,
ouero per li tre Inquisitori doppo la morte dalli suoi
heredi.

CAP.

C A P. LIX.

*Quòd loqui possumus in favorem propinqui
in Maiori Consilio.*



T si aliquis propinquus noster, qui nobis attineat, secundum formam Consilij, habeat aliquid facere, ita quod ducatur ad maius Consilium, possumus dicere in eius favorem aliquid, donec erunt præsentes partes in Consilio, si nobis videbitur; sed discedentibus ipsis, nihil super eorum facto dicere possumus, neque capere partem in eo, secundum formam Consilij, & si aliquis ex propinquis nostris, ut supra, habeat agere coram nobis, & consiliarijs nostris, non consentiemus, quod Consiliarij consultant in præsencia nostra super ipso facto.



M. D. XXXVIII. Die 7. Ianuarij in maiori Consilio.



HA al Capitolo nel quale è statuito , che se alcun propinquo del Serenissimo Principe hauerà a far alcuna cosa dauanti Sua Serenità , & Consiglièri suoi: Quella non permetta , che si consigli alcuna cosa sopra quel negotio, essa presente : sia aggiunto , che esso Serenissimo Principe sotto debito di sacramento , sia obligato , ad vnquem offeruar il detto Capitolo , & poner tal ordine, che ad altro tempo , & absente Sua Serenità , tal negotio de'suoi propinqui sia aldito , & diffinito ; & l'istesso sia offeruato , se la cosa farà di tal sorte , che per tutto il Collegio debba esser diffinita , & similmente li Consiglieri , & cadaun di Collegio , sotto l'istesso debito di sacramento , siano tenuti l'istesso offeruar , & far offeruar , non aldendo i detti propinqui in presentia di Sua Serenità ; & se alcuna cosa farà terminata , non offeruato l'ordine sopradetto , quella sij irrita , & di niun valor , & possa per cadaun delli Auogadori nostri de Commun , lenz' altro Consiglio , esser reuocata , & siano tenuti li Secretarij notar sotto la espeditione di tal negotio , se'l Serenissimo Principe farà stato presente ,
ouera-

oueramente nò, sotto pena de priuation della Cancellaria, & ricordar l'ordine presente alli Consiglieri, & al Collegio, ogni fiata, che farà bisogno, prima che li propinqui predetti da quelli siano vdi, sotto l'istessa pena, & quanto è sopradetto, debba esser obseruato, non solamente quando la causa farà fra dui Nobili, vno delli quali sij propinquo del Serenissimo, ma molto più quando la farà tra il Nobile propinquo, & Cittadin, ouero altra persona.

C A P. LX.

Quòd electi ad Regimina non veniant ad gratias nobis agendas, & de sponsis non mittendis ad visitationem nostram.



N omnibus rebus, gradibus, & qualitate personarum est quidem debitus, & laudabilis modus, & mensura vnicuique rei congrua, & conueniens, quæ, quanto exactius, & diligentius seruatur, tanto magis ab omnibus commendatur. Propterea, vt quædam mala consuetudo tollatur penitus è medio; non possit aliquis Nobilis noster

noster electus ad aliquod Regimen, vel officium, seu beneficium, adire Domum nostram ad agendas nobis gratias, neque immediate post electionem factam, neque quando accedunt ad Regimen, neque quando ab eo reuertentur, siue quando ingredientur Magistratum, vel egredientur, sub pœna ducatorum quingentorum cuiuslibet contrafacienti, & accedenti ad tale officium faciendum, & ad eandem pœnam cadant ille, vel illi omnes, qui illum comitarentur, Præterea non possit aliquis mittere sponsam aliquam ad visitationem nostram, nisi sponsus, aut sponsa fuerit nobis tali affinitate coniuncta, quæ se expellat à cappello, sub eadem pœna prædicta; cuius pœnæ tertium sit accusatoris, qui teneatur de credentia, tertium Aduocatorum Communis; quibus commissa sit præsens executio, & aliud tertium nostri Arsenatus.

M. D.

M. D. XXIII. Die 23.

in Maiori Consilio.

FV buona l'intention di quelli, che deliberorno prohibir quella absurda forma già introdotta dell'andar di Gentil'homeni nostri, come erano rimasi in aleuno Officio, ouero Reggimento, ouero ritornati di fuori, a ringratiar, & visitar il Serenissimo Principe, & cosi etiam di mandar le spose a toccarli la mano. Ma pur tale decreto si vede esser interrotto con mormoratione, & mal. essem. pio. & Però.

L'anderà parte, che confermando in tutto l'ordine sopra questa materia, compreso nella Ducal promissione, sia aggiunto, che'l Serenissimo Principe nostro non possa, nè debba admetter alcun, nè a ringratiar, nè a visitar Sposa alcuna, salvo di quelli, che a sua Celsitudine fossero congiunti sì, che si venissero a cacciar da cappello, sotto pena de ducati cento d'oro, ad esso Serenissimo Principe, & a suoi figliuoli, ouer nepoti cohabitanti, per cadauno, & cadauna volta..

Quod

Quòd operam dabimus ad Iustitias per complendas .

Ferimus studiosi , & dabimus operam bona fide ad omnes Iustitias per complendas , & offensiones emendandas , de quibus nobis , & nostro Consilio , vel maiori parti clamor factus fuerit per Officiales nostros ; studiosique erimus cum Consilio nostro , vel maiori parte committere , vt emendentur per Officiales , ad quos spectabunt .

C A P. L X I.

De Petitionibus audiendis .

De petitionibus audiendis , secundum quod statutum est , sic tenebimur a modo , quem admodum nostri Consiliarij inde tenentur , & per tempora .



C A P.

C A P. LXII.

*De eundo per Palatium, ut ius omnibus fiat,
nullum priuatim commendando.*



RAETEREA studiosi erimus ad rationem, & iustitiam omnibus, quicquam quaesuerint, vel quaeri fecerint, exhibendam sine dilatione aliqua, bona fide, & sine fraude; & si sciuerimus, vel crediderimus aliquam personam rationem, & iustitiam habere, & eam vi quaesuerit, vel quaeri fecerit, nos hoc faciemus notum Consiliarijs nostris, & illud inde faciemus, quod consultum fuerit per nostros Consiliarios, vel maiorem partem ipsorum. Tenemur quoque, & obligamur cum nostris Consiliarijs singulo mense vocari facere in maiori Consilio Iudices nostros Palatij, & praecipere eis in efficaci forma, quod sint studiosi, attentis, & solliciti ad praestandum expeditionem causarum, quas habuerint per tempora ad eorum Iudicatus, ministrando indifferenter, & aequè iustitiam omnibus cuiuslibet, videlicet,

T magnis,

magnis, mediocribus, & inferioribus, non habendo respectum aliquem ad vllam personam cuiuscumque conditionis esse velit. Et tenemur, & debemus semel in hebdomada, ad minus die Mercurij, post factam processionem, nos conferre sub debito sacramento per Palatium, per viam Curiarum, & Iudicarium nostrorum, persuadendo, & mandando Iudicibus, & alijs Iudicantibus, quòd non respiciendo in faciem alicuius, vnicuique indifferenter Iuris, & Iustitiæ debitum debeant celeriter ministrare pauperibus oppressis, & præcipuè qui nequeunt sumptibus resistere; Audiemus etiam conqueri volentes, & causas suas commitemus vbi, & sicut opus fuerit, vni Iustitiæ debitum suum consequatur celeriter; Nullum tamen priuatè aliquibus Iudicibus, siue Magistratibus commendando, neque ad ius, neque ad expeditionem, neque aliter vllam modo, sed tantummodo publicè, vt dictum est, & Advocatores Communis, vel vnus eorum tenentur sub debito sacramento, omnimodis venire ad conspectum nostrum, & Consiliariorum nostrorum in maiori consilio, & nobis memorare obseruationem prefatorum sub debito sacramento.

M. D.

M. D. LXXIV. Alti. Agosto nel maggior Consiglio.

RITROVANDOSI nella Promission
Ducal per variation de tempi alcune
cose da corregger.

L'Anderà parte, che al capitolo no-
no di essa Promission, nel quale è de-
liberato, che li Serenissimi Principi non solo debbano
andar in persona ogni Mercore per Palazzo, ma deb-
bano anco ogni mese far chiamar in questo Consiglio
i Giudici delle Corti per sollicitarli alla espeditione
delle cause, & al far giustitia; sia aggiunto; Che me-
desimamente li sia ingionta la cura delli officij di Rial-
to, facendo venire alla loro presentia in Collegio ogni
Dominica quando vno, & quando vn'altro delli Offi-
ciali, Giudici; & altri Magistrati di Rialto, secondo
che seruirà il tempo; sì che in dui mesi s'habbia fatto
venir tutti; & così di dui mesi in dui mesi; & esor-
tando quelli, che hanno carico di amministrar Giu-
stitia, quanto quelli, che riscuotono il danaro publi-
co, veduto conti; & altro, à far il debito loro, sen-
za hauer rispetto ad altra cosa, che all'honore del Si-
gnor Dio, & al beneficio del stato nostro; Ingiongen-

T 2 doli

doli à dar conto di quanto passerà di tempo in tempo
ne gli officij loro , così circa li disordini , che vi potes-
sero esser , come circa gli agiuti , che per auentura gli
faceessero bisogno per meglio fare il debito loro.


*In sententijs proferendis nos ponemus in
melioerem partem.*

IT si Iudices in proferenda lege erunt
discordes , & requisiti ab eisdem fue-
rimus , melioerem partem , quæ nobis
videbitur secundum statutum , & or-
dines Venetiarum , nos ponemus , &
si statutum nobis defecerit , secundum usum ; & si usus
nobis defecerit dicemus secundum conscientiam no-
stram , sine fraude ; nec hoc dilatabimus per fraudem
nullum seruitium tollendo , vel tolli faciendo ; & si
fiet , statim cum nobis innotuerit , faciemus ipsum
reddi bona fide , & sine fraude . Cæterum cum per
huiusmodi capitulum omnes leges , siue sententiæ per
nostros Iudices proferendæ , possunt ad nostrum deue-
nire iudicium , ita quòd neutri partium consilere de-
bemus ; verumtamen ad lucidiorem explanationem ex-
titerit declaratum , quòd in aliqua questione , vel causa
ventilata ,

ventilata, seu in posterum ventilanda, siue quàm cre-
diderimus posse ventilari coram Iudicibus, vel Officia-
libus nostris, non possumus eisdem Iudicibus, vel Of-
ficialibus, & similiter alicui personæ, cui, vel forensi
consulere vilo modo.

C A P. L X I I I.

*Quòd aliquid non probetur, nisi per duos testes.
Item de vadimonijs dõrium eleuandis.*

 P O R T E T etiam prospicere, ne fa-
cultates Ciuium, & subditorum no-
strorum medijs indirectis surripiantur,
cum præsertim introductum sit,
quod ex relatione, & testificatione
vnius tantum, facultates hominum iudicentur, & in
notabili quantitate, cum maximo periculo personarum
contra Evangelicam scripturam, vbi dicit; Quòd in ore
duorum, vel trium stet omne verbum: Idcirco statu-
tum sit, & prouisum, quòd in casibus quibuscum-
que, qui de cœtero occurrent, à ducatis decem su-
pra, in quibus sit necessaria probatio testium, non in-
telligatur esse facta probatio, nisi per depositionem
duorum

duorum saltem testium probata fuerit intentio probantis, aut per tres mulieres: in alijs verò causis à dicta summa infesa, & alijs casibus hactenus seruatis, seruetur id quod hactenus seruatum extitit, & sic iungatur in Capitularibus omnium Iudicum, & officialium nostrorum.

C A P. LXIII.

De Notitijs per nos subscribendis.



IN omnibus, & singulis notitijs, iudicibus, & alijs cartis tenemur subscribere, & subscribemus infra octo dies proximos, postquam nobis per Cancellarios fuerint presentatae, nisi infirmitate fuerimus impediti; & si infirmitas praedicta fuerit ultra dies quindecim, tunc ille Consiliarius, qui faciet, & exercebit Regimen pro nobis, se subscribere debet in dictis notitijs, iudicibus, & alijs cartis, sicut nos faceremus, si sani essemus, faciendo mentionem, quòd illam subscriptionem faciat propter infirmitatem nostram; quae subscriptio sit eiusdem efficacit, & valoris, ac si nos subscripsissemus.

C A P.

C A P. LXV.

*Quod Auditores non suspendant sententias,
nisi citata parte.*



TERTIUM est Serenissimo Dmno
Duci potestas suspendendi sententias
per duos menses, & ultra hoc tem-
pus suspenduntur, & multoties per
Auditores cum Consilijs, & sine Con-
silijs, quod est de directo contra libertatem Domini
Ducis, non valentis dare facere sententijs prædictis de-
bitam executionem, iuxta formam arbitrij, & promif-
sionis suæ, & sunt huiusmodi suspensiones inaudita
parte. Propterea caurum est, & statutum, quod per
Auditores supradictos fieri de cætero aliqua suspensio
alicuius sententia non possit, vel cum Consilijs, vel sine
Consilijs, etiam pro tempore, quo libertatem habent
suspendendi, nisi audita, vel faltem citata altera parte.



CAP:

C A P. LXVI.

*Quòd non exequamur sententiam contra
non sententiarum.*



AD Capitulum autem sententiarum exequendarum per Dominum Ducem, addatur; Quòd Dominus Dux, qui per vim suæ promissionis, merus executor sententiarum esse debet, non possit sub debito sacramenti aliquam facere executionem contra aliquem, qui a nostris Iudicibus sententiatum non fuisset, neque pro se, neque pro aliquo de familia, & de domo sua, siue aliquo alio, quisquis sit; sed iuxta sententiarum tenorem fiat debita executio, & per medium officij nostri Supragastaldionum in Ciuitate, & extra per medium Rectorum nostrorum, & non aliter aliquo modo.



C A P.

C A P. LXVII.

De uno custode carcerum constituendo.

ILLUM, quem carceris custodem penemus, & cui claves carceris dabimus, constituemus bonum, & legalem, secundum nostram conscientiam de voluntate, & consilio nostrorum Consiliariorum, vel maioris partis; & non permittemus ipsum custodem accipere ab illis, qui detenti fuerint, & positi in captiuitate, pannos, nec aliarum res, donec fuerint iudicati; & si habebunt denarios, vel alias res, debeant ipsi denarij, & res, saluari ad voluntatem nostram, nostrorumque Consiliariorum; & si ipsi detenti erunt iudicati, panni cum quibus iudicati fuerint, debeant esse dicti Custodis, & de denarijs, & alijs rebus fiat sicut nobis, & nostro Consilio, vel maiori parti videbitur faciendum; & si absoluti fuerint, debeat custos carceris prædictus habere soldos quinque denariorum Venetorum tantum pro quolibet eorum, & non aliud ab eo, vel ab eis; & omnibus illis, qui erunt in carceribus nostris Pala-

V
tij,

tij, tam de subtus, quam de super faciemus dari quolibet die duos panes duodecim unciarum pro quolibet captiuo, scilicet, qui erunt detenti pro maleficio, pro quo debebunt poni ad legem; qui panis de cætero nemini alij detur, nisi ipsis carceratis secundum formam legati. Item non tenemur amplius ire iuxta antiquas consuetudines ad curiam Proprij, quando per Iudices Proprij promulgantur sententiæ illorum, qui pro suis demeritis Iustitiarum debent, sed duo ex Consiliariis nostris maioris natu in his casibus loco nostri ad curiam Proprij accedere tenentur: Et quoniam ab aliquo tempore citra, per custodem, seu Capitaneum carceris superscriptum, sub prætextu soldorum quinque, quos ipse recipere solebat, & debebat in quolibet carcerato, qui fuerat absolutus, vt superius declaratur, ductum est in consuetudinem, ab eis absolutis accipere quidquid ei placet, scilicet ab vnoquoque eorum a tribus vsque octo libris cum grauissima iactura ipsorum pauperum, & clauitoforum hominum, sancitum sit, vt Capitanei, seu custodes carcerum ipsorum, sub eiusmodi ordinis velamine talia enormia de cætero patrare non possint; quod absolutis ipsis, nihil aliud accipere possint: & quando eis mandabitur per Aduocatos Communis, vel aliquod aliud officium

cium , ad cuius requisitionem detenti fuerint , quòd è
 carceribus ipsos laxent , eos libere dimittant , sub pœ-
 na priuationis officij sui , si contrafecerint , & non obe-
 diuerint ; & hoc idem sub eadem pœna seruetur per
 Notarios , & Scribas Officiorum , per quæ suprascri-
 pti absoluti intromissi fuerint , scilicet ; quòd pro pro-
 cessibus , & alijs scripturis nihil ab eis accipiant ; quo-
 niam inhumanum quodammodo dici potest , quòd
 ultra pœnam carcerum , & tormentorum , hæc alia in
 honesta grauedo eis inferatur ; Et committatur obser-
 uatio præsentis ordinis Aduocatoribus , & Sindicis San-
 cti MARCI.

C A P. LXVIII.

De tenendis omnibus illis datis ad Carceres.



TEM omnes illos , qui nobis dati fue-
 rint ad tenendam in carcere , vel in
 camera , teneri , & saluari faciemus ;
 & non faciemus aliquem relaxari per
 nos ; verumtamen si videbitur nostris
 Consiliarijs , quòd aliquis debeat relaxari , mittemus
 pro illis officialibus , pro quibus dicti carcerati dati

V 2 erunt

erunt ad carceres, & ipsas auditis faciemus exinde, quod nobis consultum fuerit per maiorem partem nostri Consilij; faciendo, & obseruando ordines Terræ, pro custodia carceris, seu camera, ponemus duos custodes de consilio, & voluntate nostrorum Consiliarium, vel maioris partis eorum, qui dare debeant idoneam plezariam, & habeant tantum de salario libras quattuor in mense, pro quolibet eorum, qui fuerint iudicati in persona, quos in dorso habuerunt, quando fuerint iudicati; prædicti autem denarij soluantur eisdem custodibus de introitibus illorum de nocte.

C A P. L X I X

*De Condemnatis, quòd faciemus illos includi in Carceribus,
& non permittentur, quòd inde exeant.*

VANDO autem aliqui condemnantur per aliqua Consilia ad standum in carceribus, debemus ipsos facere continuo stare reclusos in eisdem carceribus, in quibus, per formam suarum condemnationum stare debebunt; & si permittentur exire statim, & ipso facto, Capitaneus, & Custodes

des carcerum, qui illos permisissent exire, sint perpetuo privati officio carcerum, ad quod numquam valeant reassumi. Insuper si culpa dictorum Capitanei, & Custodum foret talis, quòd requireret maiorem punitionem, sit saluum officium Aduocatorum Communis. Si vero nos Dux, vel aliquis de nostra familia essemus culpabiles, de hoc Aduocatores inquirent contra omnes culpabiles, & placitent eos in illo Consilio, quod illis Aduocatoribus videbitur. Verumtamen sit saluum Consilium contentum in Capitulari, quod per maiorem partem eorum permutare possint carceratos, qui forent infirmi; & saluum sit Consilium captum in maiori Consilio M. D. XXXIX. Die ultimo Iunij continens, quòd quando aliquis carceratus alleviabitur pro infirmitate, totum tempus, quod sic remanserit alleviatus, non computetur eidem in termino; & quia cura custodiæ carcerum, prout notum est, nobis commissa est, & sicut per experientiam cognoscitur, sæpius condemnati concessi sunt Anditus, vade sequitur, quòd ipsi extra Cantinellas exeuntes conferunt se, quocumque volunt, iubere debemus Capitaneo carcerum, vt nullo modo permittat condemnatos habentes Anditus exire Cantinellas; & si quo modo repertum fuerit Capitaneum ipsum contrafecisse, condemnetur in libris centum.

centum paruorum, & priuetur officio; carcerati vero
contraficientes in duplam pœnam incurrant, quæ om-
nes pœnæ Aduocatoribus committantur.

C A P. L X X.

*De Captiuis præsentandis ad legem singulis
quindecim diebus.*



N S V P E R tenemur, & debemus, om-
nes captiuos, qui carcerati erunt pro
maleficio, quibus dari debeat pœ-
nam per Iudices Proprij, omnibus
quindecim diebus ad minus præsen-
tari facere ad legem, donec iustificati erunt per Iudi-
ces prædictos, nisi remanserint per dictos Iudices &
per maiorem partem nostrorum Consiliatorum, &
exceptis festiuitatibus solemnibus, quibus si occurre-
rit, non tenemur: Tenemur autem dari operam,
quòd omnes illi captiui, qui detinentur in nostris Car-
ceribus, iustificentur per illos, quibus factum spectā-
bit, infra vnum mensem proximum, postquam capti
erunt. Tenemur etiam mittere quolibet mense ad
sciendum, qui sunt illi, qui detinentur in ipsis Carceri-
bus,

bus, tam de subter, quam de super; & dabimus operam apud illos, qui debent eos desbrigare, quod desbrigent eos, absoluendo, vel condemnando, secundum offensionem eorum; & Aduocatores, Officiales de nocte, & Aduocati carceratorum, tenentur, sub debito sacramenti, & pena priuationis officij, facere nobis assiduum, & sollicitum memoramentum de expediendo, expediri que faciendo carceratos predictos, tam a Collegio expeditos, quam non expeditos; & vnusquisque pro conditione, & qualitate criminum, siue imputationum expediatur, & si Aduocatus predictus habere non posset a nobis audientiam, recurrat ad capita Consilij X. & memores, atque sollicitet prefatam expeditionem: & Dominus Dux teneatur sub debito sacramenti cum primum intrauerit Ducatum, cogere deputatos ad Collegia, & Aduocatores, & Officiales de nocte ad Consilia, vt carceratos expediant: & possit imponere illis penas, & facere illas ab eis exigi sine alio Consilio, & sic procedere debeat singulis quindecim diebus, vt pauperes carcerati habeant celerem expeditionem.

CAP.

C A P. LXXI.

*Qui acceperint pecunias, aut res, & postea sefellerint sine
causa, intelligantur ipso facto commissi
Aduocatoribus Communis.*

M. D. LXVII. Adì 10. Nouemb. nel maggior Cons.



Ha tutti quelli, che quouis modo prenderanno danari, ò robba d'altri sopra il credito, e ditta sua, & poi falliranno senza alcuna causa delle nominate per le leggi nostre, s'intendino ipso facto commessi alli Auogadori nostri di Commun, liquali debbano, seruatis seruandis, criminalmente proceder con li Consigli contra di loro, & altri complici, che paresseno delinquenti in questa materia, sì per la satisfatione delli creditori, come per il castigo delli delinquenti; come parerà, che si conuennga alla giustitia; & questo ordine sia aggiunto nella promissione del Serenissimo Principe, acciò lo facci offeruar, per honor di questa Cirtà; & sia publicato sopra le scale di San Marco, & di Rialto à notitia di cadauno.

M. D.

M. D. LXXVII. Adi 4. Agosto nel maggior Consiglio.



LT R A. quanto è disposto per il Capitolo della promission Ducale in proposito di quelli , che pigliano robbe , & danari da altri , & poi falsiscono ; comprendendosi esser sommamente necessario di far alcuna prouisione , & molte volte per inuentata occasione di voler asportar quello d'altri , vengono presi à risigo di Naue .

L'Anderà parte , che ad esso Capitolo sia aggiunto , & per autorità di questo Consiglio costituito ; Che nè dalli marinari , nè da altri ministri de vasselli sudditi nostri , possano esser tolti a modo alcuno danari , ò robbe , ò cambio a risigo di Naue ; ma solamente alli Patroni , ouero Scriuani di essi vasselli sia lecito per il semplice bisogno , & occorrentie del vassello , ritrouandosi per viaggio in necessitá , pigliar quel tanto , & non più , che li sarà necessario per parer della maggior parte del Consiglio de XII. di quella scala , oue si trouerà il vassello , & non altrimenti ; sotto pena alli contrafacienti , che daranno per il modo sopradetto robba , ò danari , di perder il capitale , il qual sia irre-

X missi-

missibilmente applicato vn terzo all'accusator, da esser tenuto secreto, & li altri dui terzi alla casa dell'Arsenal: & a quello, che riceuerà essi danari, o robbe, come di sopra, oltre lo hauer a restituir il capitale intieramente, di star anno vno in pregon serrato, o altra pena corporale ad arbitrio delli Auogadori nostri di Commun, alli quali questa effecutione sia particolarmente commessa: Et tanto sia deliberato per leuar l'occasione a gli huomini cattiu di insidiar per tal via di cambia risigo di Naue alla sicurezza dei vasselli. Et la presente parte sia publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, ad intelligencia di ciascuno, & ne sia mandata copia, oue farà bisogno.



CAP.

C A P. LXXII.

*De non retinendo aliquem inter Consiliarios,
nisi in casu periculoso.*

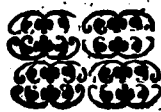


V M Aduocatores nostri per tempora retroacta, allegantes formam sui capitularis, obseruauerint certum modum in ponendo inter Consiliarios, de capiendo, & retinendo personas; & tales actus specialiter pertineat Consilio de Quadraginta, quod est deputatum ad hoc.

Vadit pars, aliàs capta in maiori Consilio 1368. & nunc capta, & confirmata in arengo, quæ debeat obseruari, videlicet. Quòd Aduocatores Communis per aliquam libertatem, quam haberent per suum capitulare, de cetero non possint venire inter Dominium, & Consiliarios pro retinendo, vel capiendo aliquam personam: nec Consiliarij etiam à seipsis possint hoc facere, vel fieri facere vllò modo pro bono Terræ; sed veniatur ad Consilium de Quadraginta, vel alia Consilia ordinata. Verum si aliquis casus horribilis, vel inopinatus, & periculosus assassinarius, vel alius

X 2 casus

casus grauosus occurreret, ita quòd videretur Dominis
Consiliarijs, & Capitibus de Quadraginta, vel ma-
iori parti eorum, propter placitare Aduocatorum Com-
munis, de retinendo subito aliquam personam, quia
res esset de aliquo periculo, & dubium esset in mora;
possit in dicto casu fieri illa retentio, dummodo de il-
la retentione fienda sint opinionis ad minus quatuor
Consiliarij, & duo Capita de Quadraginta; Cum ista
additione tamen; quòd D. Dux, Consiliarij, & Ad-
uocatores Communis; teneantur vsque tres dies ad
longius venire in Consilio de Quadraginta, aut in alio
Consilio, ad ponendum de retinendo, & ibi aperire
totum factum, & facere legi scripturas; & si placebit
Consilio de Quadraginta, aut alteri Consilio, in quo
videretur de retinendo illas tales personas, bene qui-
dem, sin autem, fiat in totum, sicut in dicto Consilio
fuerit terminatum; Et prædicta addantur in Capitu-
lari Consiliariorum, & Capitum, & Aduocatorum
Communis.



CAP.

C A P. LXXIII.

De non arengando contra Aduocatores placitantes.

N S V P E R est ordinatum, quòd, quando-
 cunque aliquis placitabitur in ali-
 quo Consilio per nostros Aduocato-
 res Communis, pro aliqua re, pro
 producendo contra illum, non pos-
 sumus arengare, vel dicere contra ipsos Aduocato-
 res vlllo modo, quòd captum fuerit de procedendo
 contra aliquem: Nos possumus dicere, & arengare
 super partes, sicuti nobis videbitur, & placebit.



CAP.

C A P. L X X I I I I .

*De Processibus Officialium Noctis, & quòd ratificationes
reorum non fiant amplius coram nobis, sed coram
Consiliarijs nostris inferioribus.*

ITEM statutum est, quòd officiales de Nocte de cetero teneantur singulo mense portare ad nos omnes processus per eos illo mense formatos contra homicidas, & fures, sub pœna librarum quingentarum pro quolibet eorum, exigenda per Aduocatores communis, absque alio consilio; ut nos pro æquitate, & iustitia providere valeamus; quòd processus ipsi in obliuionem non vadant, nec delinquentes præter Iustitiæ debitum transeant impuniti.



M. D.

M. D. XXI. Die 18. Iunij in Maiori Consilio.

F T cum sit decretum, quod quando per Dominos Noctis retinetur aliquis pro furto, ubi ingeri debeat pena sanguinis, formato processu, & post confessionem delicti, delinquens una cum eius processu presentatur nobis, cui legitur totus processus ipse in presentia Rei, ut ratificare habeat suam confessionem: statutum est: Quod de coetero similes presentationes, lectiones processuum, & ratificationes Reorum, tam causa furri, quam cuiuscunque delicti alterius, quae per leges, & consuetudines debent ratificari coram nobis, fieri debeant coram Consiliarijs nostris inferioribus, qui ad omnem requisitionem Dominorum de Nocte se debeant reducere, & sedendo pro tribunali audire habeant processus, & ratificationes eorum, & illos postmodum mittere ad legem, sicuti facere consueverant Illustissimi praecessores nostri; hoc declarato. Quod Rei non possint deduci ad ratificationem, nisi per unum diem ad minus, postquam confessi fuerint.

CAP.

C A P. LXXV.

*Quòd officiales noctis accipiant personaliter
dictum vulnerati.*

RER Capitulum suprascriptum tenentur Domini de nocte omni mense portare nobis processus, formatos illo mense contra homicidas, & fures, &c. quæ quidem prouisio sicut est saluberrima, ita diligentissimè est obseruanda; Et quoniam in negligentia, quæ adhibetur informandis processibus homicidarum, infiniti pœne excessus committuntur, absque timore, & respectu, & vadunt impunes, cui inconuenienti est occurrendum, quantum tempus ex postulat. Ideo prædicto capitulo promissionis addatur. Quod saluis omnibus alijs rebus superinde captis, deliberatum ex nunc sit. Quòd quàm primum officio prædictorum de nocte fieret aliqua denuntia alicuius homicidij, siue vulnerationis letalis, Domini de nocte illius sexterij in quo erit perpetratus dictus excessus, teneantur vnà cum vno scriba ipsius officij, sub debito sacramenti, & pœna priuationis

tionis officij, ac librarum centum, de quibus subito
 fiant debitores super libro Dominij nostri, & sint ac-
 cusatorum, ire immediatè ad accipiendum dictum
 vulnerati, & facere iuxta ordines dicti sui officij, di-
 ligentem inquisitionem, & formationem processus,
 cum examinatione testium; & si Officiales erunt negli-
 gentes inuenire testes, & illis præcipere, quòd veniant
 ad officium pro testificando, sicuti ipsis officialibus per
 dictos suos Dominos, siue scribas imponetur; cassen-
 tur de facto, & immediatè, nec amplius remitti pos-
 sint, & stent mensibus duobus clausi in carceribus.
 Medici autem, qui illico non dederint in nota illos vul-
 neratos lethaliter, quos medicabunt, vltra reliquas
 pœnas eis statutas, stare debeant mensibus duobus
 clausi in carceribus, soluantque libras centum, & po-
 stea mederi non possint in hac Vrbe per annum vnum;
 cuius quidem pœnæ pecuniariæ medietas sit accusato-
 rum, & reliquæ medietas nostri Dominij; & serenif-
 simus Dominus Dux teneatur omni Mense mittere pro
 scribis, & intelligere ab eis, an diligenter fuerit
 obseruatus præsens ordo; & si quis intellexerit con-
 trafecisse, aut neglexisse, imponat Aduocatoribus
 Communis, quòd contra illos tales inobedientes,
 siue negligentes, executioni mittatur in omnibus,

Y &

& per omnia pars supradicta. Præterea, quoniam Capitanei custodiarum, tam Sancti M A R C I, quàm Ri-uoalti, plerumque circa lucra, & vtilitates eorum se in-telligunt inuicem, ex quâ intelligentia multæ sequun-tur enormitates, & inconuenientia cum subuersione iu-stitiæ, & cum damno vniuersali ciuium nostrorum, captum sit; Quòd dicti Capitanei nullo pacto, forma, vel ingenio, amplius sese inuicem in facto dictarum vtilitatum, & luctorum intelligere possint, sub pœ-na librarum quingentarum pro quolibet contrafacien-te, & immediatæ, atque irremissibilis priuationis offi-cij; ad quod numquam amplius possint remitti; & di-ctarum pecuniarum medietas sit accusatoris, & alia me-dietas Domini nostri. Demum ad euitandum omnes errores, addatur; Quòd cum primum Dominus de no-cte acceperit, vt supra, dictum vulnerati, & restium, ille met manu propria sua immediatè se subscribat illi dicto, nè fraus possit committi.



CAP.

C A P. L X X V I.

De eundo ad Consilium de Quadraginta pro casibus importantibus.



NSUPER quotiescumque contingeret, quòd Aduocatores Communis in casibus importantibus requirent nos, & consiliarios nostros, vt intersimus Consilio de Quadraginta, tenemur nos conferre ad dictum Consilium, & in consistare, quousque res illa importans fuerit expedita; intelligendo tamen, quòd hæc fieri debeant in casu, quo nos, & Consiliarij nostri non essemus maioribus, & importantibus rebus impediti.



C A P. L X X V I I.

*Il Principe ogni primo di de Mese si faccia portar dalli
Nodari de Magistrati Criminali nota delli casi
Spediti, & da spedir se.*

*M. D. LXXV. IPI. à 8. Marzo, nel maggior
Consiglio.*



CORRE spesse volte, che nella spe-
ditione delli casi criminali in questa
città si procede con tanta longhez-
za, che molti poueri prigionieri,
che non hanno aiuro, ò fauore d'al-
cuno, restano per longhissimo tempo nelle prigioni
inespediti. Ilche di quanto dispiacer possa esser alla
Diuina Maestà ogn'vno può benissimo considerar.
Conuiene però al religioso instituto di questo Conse-
glio, conforme alla pietà delli Maggiori nostri, i qua-
li hanno sempre anteposto à tutte le altre cose l'hono-
re del Signor Dio, & charità Christiana, che si diè
vsar verso il prossimo, & specialmente verso li poueri
incarcerati, di raccomandare alla suprema autorità
del.

del Serenissimo Principe questa causa, che si può dir esser causa di Sua Diuina Maestà: acciò che ella resti supplicata di riguardar con l'occhio della sua Clementia la Republica nostra. Però

L'anderà parte, che'l Serenissimo Principe sia tenuto dar ordine à tutti li Magistrati di questa Città, che hanno carico di spedir casi criminali, sì con il mezzo delli Consigli, come da loro medesimi, che debbano far portar ogni primo dì de mese à Sua Serenità nella sua camera dalli Nodari delli loro Officij vna particolar nota, così delli casi criminali, che haueranno spedito da Collegio il mese precedente, come di quelli, che li restassero ad espedir: acciò che, restando la Serenità Sua ben. di ciò informata, possa, & debba (bisognando), non solo sollicitar la reductione delli Collegij, & eccitar li suddetti Magistrati, & li Aduocari delli pregionieri alla total espeditione delli poueri incarcerati, & specialmente delli poueri bisognosi, che non hanno alcun aiuto, ma proueder, che lo debbano far con ogni celerità: incominciando dalli casi più vecchi, secondo che dispongono le leggi, & primi espediti da Collegio; Lequal notte rimangano appresso Sua Serenità, & siano infilciate in vna filcia, da esser tenuta in camera sua, doue possano esser

esser in pronto , per veder , quando farà bisogno , de
tempo in tempo l'espeditiõni: acciò sia amministrata
buona , & presta Giustitia.

C A P. LXXVIII.

*De extorsionibus Palatij committendis viris peritis
ad consultandum, & prouidendum, &
de Sapien. eligendis.*

M. D. XLV. Die 17. Nouemb. in Maiori Consilio.

SONO comparssi molti Nobili, Cittadi-
ni , & Auocati della Città auanti ;
Correttori , & hanno dechiarito mol-
ti inconuenienti , & disordini , &
estorsioni nelli Officij nostri , sì di San
MARCO , come di Rialto , che sono introdotti à dan-
no grauissimo de' poueri litiganti , & ad oppressione
della Giustitia ; & hanno etiam ricordato molti buo-
ni rimedij ; iquali però , hauendo bisogno di più matura,
& lunga consideratione di quello , che patisse il tem-
po presente , & le difficoltà delle materie , come sono
Interditti , Testamenti , Souentioni , Fide , Pioueghi ,
&

& altri atti, & subterfugij, che si tentano, & ottengono da diuersi Magistrati nostri; di modo, che non si può mai veder il fine d'alcuna lite, nè conseguire quello, che giustamente si deue hauere. Nè douendosi tollerare per dignità del Stato nostro, & per solleuatione de' Cittadini nostri, che tali disordini, corruttele, & abusioni procedino più lungamente senza farli le debite provisioni: Però

L'Anderà parte, che'l Serenissimo Principe nostro futuro insieme con li Consiglieri, & Capi di quaranta, siano tenuti, quanto più presto sarà possibile, far venire alla presentia della Signoria nostra quel numero, che li parerà delli più periti, & intelligenti delle cose di Palazzo, & delli Magistrati nostri, & predetti di bontà, & di prudenzia; alli quali commetter debbano la consideratione, & essaminatione delli detti disordini, & corruttele, facendoli dar le scritture presentate in questa materia; & poi che haueranno considerato il tutto, debbano referir in scrittura la opinion loro, con quelli remedij, che li pareranno conuenienti a tanti mali, sotto debito di sacramento, da esser dato solennemente a cadauno di loro; & sia obligata poi la sua Serenità, & li Consiglieri, & Capi di Quaranta predetti, sotto debito di sacramento
fra

frà quel più breue tempo, che sarà possibile, venir a questo Consiglio, & proponer quelle prouisioni, che li pareranno nelle dette materie, accioche segua vn così buon effetto ad honor della Maestà di Dio, & per sustentation della giustitia, & solleuamento delli poueri litiganti; non derogando per questo all'auttorità delli Consiglieri; quominus possano etiam in altro tempo prouederli, come meglio li parerà.

M. D. LIII. Die 29. Maij in maiori Consilio.



SENDO stà dati nella vacantia del Ducato, precedente a questa, alli Correttori, che erano all'hora, diuersi arricordi, che si prouedesse in molte materie, come sono interditti, testamenti, souentioni, fide, pioueghi, & altri simili, per diuersi abusi, & subterfugij introdutti; & a molte estorsioni, che si commetteuano nelli Officij di San MARCO, & di Rialto, con offesa della giustitia, & a graue danno de' litiganti; per non patir il tempo, nè le difficultà di tal materie, che essi Correttori in quelle si douessero occupar, messero parte in questo Consiglio, che il Serenissimo Principe futuro, insieme con
li

li Consiglieri, & Capi de Quaranta, douessero far venir a se quel numero, che li parebbe, de periti in tal materia, & hauuto il parer loro, venira questo Consiglio, & proponer quelle prouisioni, che li parebbero conuenire; la qual cosa in vita del Serenissimo Principe defunto non essendo stà eseguita per le molte occupationi publiche di detti Consiglieri, & Capi di Quaranta, & essendo stà al presente etiam appresentati simili arricordi, nè possendosi à quelli attendere con quella diligentia, che si ricerca per la breuità del tempo, che si ha; non volendo tener interdette le cose della Terra; è conueniente con quel miglior modo, che si può, che li sia prouisto, con dar detto carico a persone, che hanno commodità di essequir così laudabile, & necessaria opera, per vniuersal satisfatione, & beneficio di tutta questa città. Però

L'Anderà parte, che'l Serenissimo Principe, che sarà eletto, & li sei Consiglieri siano tenuti fra termine di dui mesi dapoi la sua electione, far electione de cinque honoreuoli, & intelligenti gentil'huomini nostri per questo Consiglio, in questo modo cioè, Che cadauno electionario possa nominar vno a tal negotio, il qual si debba notar sopra vna poliza da esser tenuta in mano de M. lo Cancellier nostro, si come si fa

Z nella

nella electione delli Procuratori ; la qual nominatione sia oltra la voce , che ordinariamente toccarà ad essi electionarij ; & poi che tutti faranno andati in electione , si debbano legger li nominati , & ballottarli , auanti el ballottar delle voci , cazzando li parenti ad vno ad vno ; & quelli cinque , che haueranno più ballotte delli altri , passando la mità , s'intendano rimasti ; intendendo però , che non possano rimaner doi , che insieme si cacciassero da Cappello ; Et quanto al poter esser tolti d'ogni loco , & officio , etiam continuo , & non poter refutar , siano alla condition delli Correttori eletti sopra la Promission Ducale. Li quali cinque Nobeli , tolte quelle informationi , che gli pareranno nelle dette materie , & altre spettanti alla buona amministrazione di giustitia , & regulation del Palazzo nostro , & similmente viste quelle cose del Capitolar di questo Consiglio , che hauessero bisogno di correctione , & hauuta buona , & matura consideratione sopra cadauna di dette cose , venir debbano in quel più breue tempo , che potranno a questo Consiglio , & metter in quello per doi almeno di loro quelle parti li pareranno conuenir alla giustitia , & all'honor del Stato nostro ; & se in detto maneggio l'accadesse à detti cinque Gentil'huomeni trattar etiam delle cose.

coſe dell'Officio di Sopragaltaldi, lo poſſano fare; & quello farà deliberato per queſto Conſiglio, ſia di quella validità, che ſaria, ſel fuſſe preſo, & deliberato nella vacation del Ducato.

M. D. LIIII. Die 5. Iunij in maiori Conſilio.

LI Correttori della promiſſion Ducale nella vacantia del Ducato preterita, giudicando eſſer neceſſario, che ſi prouedeſſe à molti abuſi, & ſubterfugij introdotti col mezo d'interditti, fide, piqueghi, & altre eſtorſioni, che commetteuano nelli officij noſtri di San MARCO, & Rialto, con offeſione della giuſtitia, & graue danno de i litiganti, & in alcune altre materie di ſouentioni, ſucceſſion, & ſimili, che haueuano biſogno di prouiſione; nè poſſendo ciò fare per mancamento di tempo; meſſero parte in queſto Conſiglio, che foſſero eletti cinque Nobili noſtri, che haueſſero carico di tuore bona informatione, & poi correger, & regular le coſe predette del Palazzo noſtro, con l'auttorità di queſto Conſiglio; & di correger anco il Capitolat di queſto Conſiglio, come per la parte ſopra ciò preſa ap-

Z 2 par;

par ; li qual Correttori essendo stà eletti , & hauendo in parte effequito il carico loro , ma restando ancor molte cose da effequir , che non sono di volgar importantia alla buona amministrazione di giustitia in questa Città , della qual si die hauer precipua cura per beneficio del Stato nostro.

L'anderà parte , che in loco delli detti Correttori delle cose del Palazzo , siano eletti cinque honoreuoli , & intelligenti Nobeli nostri per questo Consiglio nel modo , che furono eletti li predetti , & possano esser tolti di ogni loco , & officio , etiam continuo , & anco li Correttori , che hanno finito ; non possono esser dui , che si caccino da Cappello , Et quelli , che rimaneranno , non possano rifiutar , sotto le pene medesime alli altri Correttori statuite ; li quali Correttori da esser eletti habbiano à star in ditto Officio Anno vno , & habbino auctorità di metter in questo Consiglio , per dui almeno di loro , quelle parti , che li pareranno per la regulation della buona giustitia di San M A R C O , & di Rialto , & delli Consigli nostri ; & anco dell'Officio di Sopragastaldi , come haueuano li suoi precessori ; hauendosi à far legger le parti , che li parerà di metter , prima in Collegio , & poi in questo Consiglio , giorni sei almeno

no

no auanti , che le s'habbino a ballottar . Habbiano ancora carico di corregger il Capitolar di questo Consiglio in quelle cose , ch'auessero bisogno di correctione , come haueano li altri Correttori predetti per il modo predetto.

M. D. LVI. Die 7. Iunij in maiori Consilio.



HAVENDOSI informatione di molti disordini , che sono nel Palazzo introdotti per cauillatione di litiganti , & delli loro Auocati in diuerse materie giudicarie , & etiam sopra le deliberationi fatte per li Correttori delle leggi , che questi prossimi Anni sono stati ; le quali perciò hanno bisogno di qualche dechiaratione , & correctione ; il che non potendosi hora fare , come molti hanno ricercato , per non impedire l'etettione del Serenissimo Principe nostro , nè douendosi mancare d'opportuna , & necessaria prouisione.

L'Anderà parte , che siano eletti per questo Consiglio cinque Correttori delle Leggi per il medesimo modo , & forma , che furono eletti li vltimi Correttori predetti , li quali non possano refutare , sotto le medesime

sime

sime pene, & habbino quell'istessa libertà, & autorità, che haueano li Correttori predetti nella regulatione del Palazzo nostro, & in dechiarir, & corregger etiam le deliberationi fatte per li antedetti Correttori; con obligatione di legger prima le loro parti in Collegio, & poi etiam in questo Consiglio giorni sei innanzi, che le se ballottino, come detti Correttori haueuano; & star debbano in detto officio anno uo, acciò possano commodamente prouedere à detti disordini del Palazzo nostro; Con facultà etiam di premiar per questo Consiglio li Ministri, che hanno seruito, & seruiranno ad essi Correttori delle leggi, di quel modo, che parerà conueniente alle fatiche, & meriti loro.



M. D.

M. D. XCV. 21. Mazo nel mazor Consiglio.

SONO ridotti alli presenti tempi à tanto colmo i disordini nelli delitti criminali, che per la molteplicità di essi co nuengono nascere grandissime difficoltà, & longhissime dilationi, onde ò non sono espediti con quella breuità, che conueniria, ò non sono li rei castigati, secondo la importanza, & qualità delli eccessi commessi; sì come medesimamente nella materia ciuile ancora per le cauillationi de' litiganti, & de' sollicitadori sono introdotti altri importantissimi disordini in diuersi magistrati di questa Città nostra, con non mediocre confusione, & detrimento della giustitia, & con estermínio alle volte de molti Cittadini nostri, & in particolare de più poueri di questa Città, come delli altri sudditi nostri in Terra ferma; alle qual cose, & principalmente circa il modo, che si ha da tenere in vacantia di Dogado per la reductione delli Consigli, & Collegij, per deliberare sopra le materie di Stato importantissime; & circa quelle sopra il pacifico, & sicuro viuer, non hauendo potuto prouedere li Correttori della promission Ducale.

L'an-

L'anderà parte , che nel primo maggior Consiglio sia fatta electione de cinque nobeli nostri così pratici nelle materie di stato , come intelligenti de' giudicij con titolo di correttori delle leggi ; i quali possino esser tolti di ogni luogo , & officio , continuo etiam , con pena ; essendo quanto al refudar alla medesima conditione de i Correttori circa la promission Ducale ; & debbano vdir tutti quelli , che voranno ricordar alcuna cosa , così circa li disordini , & abusi , che fossero introdotti , così nelli officij , & magistrati nostri di San M A R C O , come in quelli di Rialto , tanto in ciuile , quanto in criminale ; con essaminar diligentemente tutte le scritture appresentate alli cinque Correttori della promission Ducale da ciascun Magistrato , & da ogni altra persona , pigliando tutte quelle informationi , che loro pareranno necessarie in detti propositi , & in altri spettanti alla buona regola de giudicij , & alla debita amministrazione della giustitia ; & particolarmente sopra le differentie , che potessero nascer tra Magistrati di questa Città de giudicar cause in vacanza di Dogado ; & dopò diligentemente essaminate tutte , & cadaune cose , che giudicheranno meritar riforma , correctione , ò regulatione , debbano così vniti , come separati con le loro opinioni , & parti venir al Collegio

gio nostro, & poi leggetle a questo Consiglio giorni sei innanti, che siano ballottate, perche maturamente possa deliberarsi quello, che sarà giudicato più espediente, & opportuno per il buono & sicuro rimedio in prohibir ogni, & qualunque disordine, così intorno dette materie criminali, & ciuili, come circa il modo, & regola, che si ha da tenere in vacantia di Dogado per la reductione delli Collegij, & Consigli nelle materie graui, & importanti, le quali non patissero dilationi: & circa quelli medesimamente, sopra il sicuro, & pacifico viuer. Potendo anco, quando per la molteplicità delle leggi trouassero tra esse alcuna repugnantia, ò contrarietà, proponer tutto quello, che stimassero hauer bisogno di riforma, per più facile essecutione delle cose sopradette. Star debbano in detto Magistrato per Anni due; & essendo eletti ad alcun altro carico debbano tener l'vno, & l'altro, come fanno li Reformatori nostri dello Studio di Padoa; Essendo veramente eletti di fuori, non sia fatta electione in luogo loro, fino che non faranno partiti, & possino premiar li loro Ministri con questo Consiglio solamente, non ostante alcuna cosa in contrario, come è conueniente.

Aa CAP.

C A P. LXXIX.

Quòd Officiales eligendi eligantur.



I dabimus operam studiosè, quòd Officiales Veneriarum, qui sunt eligendi, eligantur.

C A P. LXXX.

Quòd veniemus ad Maius Consilium, & Rogatorum.



INSUPER tenemur, & sub debito sacramenti obligamur, quotiescunque vocabitur maius Consilium, ad illud presencialiter nos conferre, & stare, salvo iusto impedimento persona Nostræ: idemque facere tenemur, quotiescunque vocabitur Consilium Rogatorum.



Quando

Quando vocabitur Mains Consilium, Princeps debeat
in ipsum venire; & voces deliberentur
in eius presentia.

*M. D. LXVII. alli 10. di Novembre nel
Maggior Consiglio.*

SI come il Serenissimo Principe nostro
per il Capitolo lxxix. della promissio-
ne sua è tenuto, quando si chiama
questo Consiglio (saluo giusto im-
pedimento della persona) venir pre-
sentialmente ad esso, così è à proposito, per ouviare à
moki disordini, & inconuenienti, che ogni di si veg-
gono nascere per lo far delle voci, che Sua Serenità,
si come per auanti solca fare, sia presente al deliberar
di esse voci: Però

L'anderà parte, che ogni volta, che si chiamerà
questo Consiglio, debba il Serenissimo Principe nostro
(saluo giusto impedimento, come è predetto, della
persona) venirui, & le voci siano deliberate alla pre-
sentia di Sua Serenità, laqual si tenuta sotto debito di
sacramento di far ossenar, & essequir le leggi, & or-
deni in tal materia disponenti.

A a 2 M. D.

M. D. LXXXV. Adi 4. Agosto nel Maggior
Consiglio.

F S S E N D O stato prudentemente sta-
tuito dalli maggiori nostri, che l'or-
dinaria deliberatione delle voci, che
si eleggono di tempo in tempo per
questo Consiglio, douesse esser fat-
ta con la presenza del Serenissimo Principe nostro, co-
me nel Capitolo lxxix. della sua promessa si contie-
ne; acciò che intorno di ciò fusse tanto più incorrot-
tamente conseruata quella giustitia, che è stata sempre
peculiar della Republica nostra; & è il stabilimento,
& dignità in cadauna sorte di gouerno. Et occorren-
do alcune volte, che per qualche impedimento della
persona di Sua Serenità le predette voci sono delibera-
te senza la presentia Sua, non seruati quegli ordini,
che santissimamente sono statuiti dalle Leggi nostre in
questo proposito, non senza qualche mormoratione,
& offesa tal'hora della Giustitia.

L'anderà parte, che non derogando ponto, anzi
confermando tutti quelli ordini, che si trouano presi
circa il modo di deliberare le voci, à quelli sia ag-
giunto, che non si possa mai per alcun modo venir à
tal

tal deliberatione, se non con la presentia del Serenissimo Principe nostro, saluo giusto impedimento; douendo Sua Serenità sotto debito di sacramento far obseruar le Leggi, che dalli Secretarij ad esse, & alle voci, deputati le doueranno esser in tal occasione ricordate. Et in caso, che la Sua Serenità non si potesse trouar presente, debbano li Consiglieri nostri, che per tempora si troueranno, obseruar nella deliberatione predetta delle voci pontualmente le medesime Leggi, sotto debito di sacramento, da esserli dato da vno delli Capi di Quaranta, che lo troueranno alla banca, prima che si dia principio ad essa deliberatione. Et la presente Parte sia registrata nel Capitolare, che si legge dalli Secretarij alle Leggi ogni tre mesi nel Collegio nostro, perche possi esser spesso rinouata nella memoria di ciascuno, & della continuata effecutione sua riceuersi quel frutto, che è aspettato da questo Consiglio.



CAP.

C A P. LXXI.

Dux, aut Consiliarij, quando vocabitur Consilium Rogatorum, conueniant horis, ut infra; mane autem Consiliarij audita hora tertiarum, eant ad Missam.

M. D. LXVII. alli x. di Noembre nel maggior Consiglio.



HE al Capitolo lxi x. della Promissione del Serenissimo Principe nostro del venir Sua Serenità nel Consiglio di Pregadi, & alla parte di esso Consiglio di 8. Zugno 1483. del ferrar le porte di esso Consiglio all' hora di Vespero: sia aggiunto, che'l Serenissimo Principe nostro, ouera (non potendo Sua Serenità venire) li Consiglieri, siano tenuti sotto debito di sacramento, il giorno, che si chiamerà il predetto Consiglio di Pregadi, ridursi dal principio del mese d'Aprile fino per tutto il Settembre al sonar di Vespero, & dal principio del mese di Ottobre fino per tutto Marzo, meza hora dopo Vespero.

La

La mattina veramente li predetti Conseglieri siano obligati, subito vditò il botto di Terza (lasciata ogni audienza) andar alla Messa , acciòche con maggior commodità si possa attendere alla espeditione delle cose publiche .

Quòd Magistratus portare debent vestes coloris .

VT Serenissimus Princeps , & Magistratus , vniuersum hunc Statum representantes, cum maiori ornamento, decore, & maiestate inspicerentur, decretum alias fuit, quòd Consiliarij, Capita de Quadraginta, Aduocatores Communis, & Capita Consilij X. non possint indui, nisi veste coloris; & tamen partes, & ordines circa hoc captæ, alterantur, nec seruantur cum effectu voluntatis totius Ciuitatis. Et quoniam summopere necessarium est pro honore huius Status ad hæc prouidere.

Vadit pars, quòd, saluis omnibus legibus circa hoc loquentibus, statuatur; Quòd præfati Consiliarij, Capita de Quadraginta, Aduocatores Communis, & Capita consilij Decem, necnon Procuratores, dum stete-

steterint in dictis Magistratibus, induere non possint nisi vestes coloris, tam sedendo ad bancam, quam eundo per Ciuitatem, sub pœna ducatorum quingentorum auri ad solidos 124. pro ducato, exigenda a quolibet contrafaciente immediate per Aduocatores, & quemlibet eorum, sine alio Consilio; & per quemlibet Consiliarium ab Aduocatoribus, & Capitibus contrafacientibus; exceptis tamen in casu mortis patris, filij, vel fratris. Quod tunc per sex menses possunt portare pannos lugubres; non portando tamen mantellum nigrum ad bancam, & eorum Officia. Sapientes autem Collegij teneantur, quando veniunt in Collegium, vestire & ipsi vestes coloris, sub pœna prædicta. Præterea Cancellarius Venetiarum, & ipse teneatur, tam in palatio, quam extra per ciuitatem, portare vestes coloris sub pœna suprædicta; exigenda vt supra: Secretarij autem seruietes Collegio, teneantur quotiescunque Serenissimus Dux, vel Dominium ibit in festiuitatibus solemnibus in Ecclesiam, vel aliò, aut obuiam alicui Domino, vel personæ dignæ, vestire veste coloris, sub pœna suprædicta, exigenda vt supra; exceptis casibus suprædictis tantum.

Specialis autem executio præsentis partis committatur Serenissimo D. Duci, qui sub debito sacramenti debeat

debeat eam exequi, & faciat notare contrafactores pro debitoribus ad Palatium.

C A P. LXXXII.

De Secretè tenendis.



OMNIA quoque Consilia secreta, quæ nos cum maiori parte nostrorum Cõsiliariorum tenere iusserimus secretè, tenebimus secundum ordinem, quem nos præcipimus.

C A P. LXXXIII.

De veniend. ad Audientiam dandam, & litteris legendis, &c.



SICUT captum est in maiori Consilio die 28. Iunij M. D. XXI. tenemur nos, & Dominium nostrum dare audientiam publicam patientibus portis duabus vicibus in hebdomada, videlicet; die Lunæ, & die Iouis; & casu,
 Bb quo

quo fieri non posset in illis diebus talis effectus, deputentur dies subsequentis septimanæ. Talis autem Audientia dari non possit mane modo aliquo, sed solummodo post prandium. Omnes verò mane deputentur in primis ad legendas litteras, ad audiendum Oratores Dominorum, & Communitarum nostrarum, nec non officialium, & scribarum pro rebus, quæ occurrent, pertinentibus eorum officijs, & ad attendendam rebus publicis Ciuitatis; & tenemur prima die Audientia post prandium audire causas Laicorum. solummodo, & secunda die possumus audire omnes comparentes ad Audientiam pro quavis causa, tam Laicâ, quam Ecclesiastica; sicque inuiolabiliter præfens ordo seruetur; Et decisiones omnes causarum, & terminaciones, quæ fient per Dominium nostrum, fieri debeant ad bussulos, & ballotras, & non aliter.

CAP.

C A P. LXXXIIII.

*De non aperiendis litteris, nisi presentibus saltem Con-
siliario uno, & duobus Sapientibus Collegij.*



T si litteræ nobis mandabuntur à sum-
mo Pontifice, Imperatore, aut ali-
quo Principe, seu Domino, Præla-
to, aut Communitate, quæ nobis
subdita non sit, eas non aperiemus,
vel aperiri non faciemus, ultra debitum sacramenti, sub
pœna etiam ducatorum centum pro qualibet littera;
nisi primò eas ostenderimus Consiliarijs nostris, vel
maiori parti eorum, & legi faciemus. Alias verò, quæ
nobis mittentur per Rectores nostros, & etiam litten-
ras Oratorum, Prouisorum, & aliorum nostrorum,
pertinentes ad Dominium, licet nobis aperire, & le-
gere, & aperiri, & legi facere; dummodo reperi-
tur vnus saltem consiliarius, vel duo ex Sapientibus
Collegij nobiscum, & non aliter; & ipsas in creden-
tia tenere, quæ nobis tenendæ videbuntur, pro profi-
cua, & honore Venetiarum, donec ipsas nostris Con-
siliarijs, vel maiori parti ostenderimus; quas quidem
Bb 2 litteras,

litteras, quæ nobis, ut dictum est, mandabuntur, studiosi erimus nostris Consiliarijs, vel maiori parti ostendere, & monstrare, bona fide, & sine fraude. Cæterum, si aliqua littera præsentata nobis fuerit, ubi fuerint Consiliarij, vel maior pars ipsorum, nos litteram illam segregatim non legemus, sed faciemus eam nobis legi, & Consiliarijs: ita quod Consiliarij ipsam audiant: & abinde antea legemus eam, & faciemus nobis legi, sicut, & quantum fuerit de nostra voluntate. Verum si sciuerimus, & ad nostram audientiam peruenit, quòd aliqua persona, tam de familia nostra, quàm alia quæcumque persona receperit aliquam litteram, vel ambasciatam, quæ spectet ad factum nostri Domini, dare tenemur, quàm citò poterimus, inde notitiam nostris Consiliarijs, vel maiori parti ipsorum; & totum illud, quod sciuerimus, vel dictum nobis fuerit, ad factum Domini pertinens, quàm citius poterimus, notum faciemus prædictis Consiliarijs, vel maiori parti ipsorum; Pœna autem pecuniaria, si exacta non fuerit in vita nostra, possit post obitum exigi.

Quòd

Quòd Princeps solus nusquam legat litteras, priusquam ipsaè ordinariè recitentur; & quòd litteræ commendatitiæ ad externos Dominos non possint expediri, nisi subscribantur à Consiliarijs.

M. D. XLV. Dia 17. Nonembris in Maiori Consilio.



RECHB spesso siate si ha veduto occorrer, che quando vengono lettere publiche in Collegio, & nelli Consigli nostri, il Serenissimo Principe si ha posto à legger quelle solo, prima che siano stà lerte in Collegio, ouer al Consoglio, con molta perdita di tempo, & con ritardatione dell'espeditiõni delle cose publiche, al che è ben preuider opportunamente. Però

L'Anderà parte, che il Serenissimo Principe non possa nè in Collegio, nè in alcun'altro nostro Consoglio secreto legger solo alcuna lettera, prima che quella sij letta ordinarijamente nelli altri luochi; & veramente siano seruate le leggi nostre in tal materia; & il medesimo sia prohibito à cadaua del Collegio nostro; douendo

uendo

uendo la Sua Serenità hauer cura, che le lettere siano lette ordinariamente, & secondo la forma delle leggi nostre: ilche fatto, possa poi cadaun del Colleggio veder quelle, secondo che sarà bisogno; Oltra di questo essendo permesso alla Serenità sua, per la forma della promissione, che solo possa scriuere ad alieni Principi in raccomandatione a giustitia per Veneti, & altri habitanti in questa Città di V E N E T I A, senza legger le lettere, & senza alcuna saputa delli Consiglieri, ouer d'altri; il che potria facilmente partorir qualche inconueniente, sì come suol occorrer, che à poco à poco spesso fiata si viene ad eccieder l'autorità legitima. Però sia etiam dichiarito, che le lettere di raccomandatione à giustitia ad alieni Principi, vt supra, che saranno ordinate da sua Serenità, non si possano espedir, se non saranno etiam sottoscritte dalli Consiglieri nostri.



CAP.

C A P. LXXXV.

*De legationibus, aut epistolis non mittendis absque Consilio,
præterquam pro Ecclesia Sancti MARCI.*

LEGATIONES autem, & Epistolas ad Summum Pontificem, & Imperatorem, ac Reges, & alias personas pro nostro Dominio, sine maiori parte nostri Consilij mittere non debemus; exceptis litteris rationis, quas nobis licet facere Venetis, & habitantibus Venetiarum: Nec etiam legationes, & Epistolas ad Dominum Papam, Imperatorem, Reges, Prælatos, Potestates, Communia, Marchiones, Comites, Barones, vel alias personas pro nostro facto proprio, vel alicuius personæ pro commodo, vel incommodo, vel in fauorem, aut damnum alicuius personæ; vel mittere per aliam personam vlllo modo, vel ingenio, faciemus: Et si sciverimus aliquem mittere nostro nomine, aut nostri Dominij, turbabimus, & denegabimus bona fide, quòd non mittantur nostro posse; & si turbare non poterimus manifestabimus nostris Consiliarijs, vel
maiori

maiori parti eorum: nisi hoc fecerimus de consilio, & voluntate maioris partis nostri Consilij: quas litteras eis ostendi, & legi faciemus, aut maiori parti, ante quàm bullentur: & ipsis lectis, si ipsas laudauerint, dabimus ad Bullam, sicut lectæ fuerint: & hoc etiam faciemus de commissionibus, quando mittentur Ambasciatores; Et si scribemus, aut scribi faciemus per litteras priuatas tam nostras, quàm alicuius alterius personæ, id, quod per Decreta, & ordines nostros prohibitum est per nos sibi scribi, teneamur ad pœnam ducatorum ducentorum pro qualibet vice, exigendorum per Aduocatores Communis in vita nostra, & per tres Sapientes eligendos post obitum nostrum, iuxta libertatem eis traditam. in quam pœnam cadat etiam ille, qui tales scriberet litteras: & vltius banni quinquennalis de Venetijs: Liceat tamen nobis omnibus, quibus voluerimus, legationes, & litteras destinare pro facto Ecclesiæ Sancti MARCI, sicut nobis videbitur expedire.

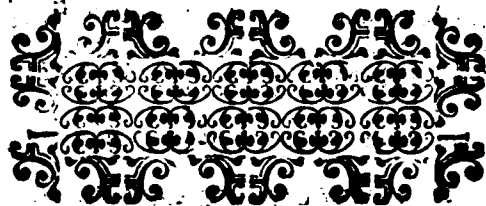


M. D. . .

M. D. LXXV. Adi 4. Agosto nel maggior Consiglio .



L..... oue vien prohibito alli Serenissimi Principi scriuer lettere, &c. Gli sia parimente prohibito scriuer lettere ad alcun Rettor, ò altro Rapresentante nostro circa le regalie del Ducato ; nè possano da se soli terminar cosa alcuna in proposito di esse regalie ; ma occorrendo bisogno di scriuer, deliberar, ouero di far altra prouisione, il tutto sia fatto per la maggior parte delli Consiglieri , che per tempora faranno .



C A P. LXXXVI.

*De Oratoribus, aut Nuntijs non audiendis absque Consi-
liarijs, &c. & de responsis faciendis in factis
spectantibus ad Regimen.*

SICUT Consiliarij non possunt per for-
mam Capitularis eorum audire, nec
intelligere aliquem Ambasciatorem,
vel Tractatorem, aut Nuntium, siue
Missum; nec sibi dare aliquam re-
sponcionem, nec etiam audire, & intelligere aliquem
Notarium curiæ, siue alium Nuntium, redeuntem de
extra, pro seruitijs Domini, nisi primò notificare fe-
cerint Capitibus de Quadraginta, quæ erunt in terra;
ita Nos aliquem de prædictis personis audire, vel in-
telligere non debemus, nec etiam respondere, nisi cum
quattuor ex nostris Consiliarijs ad minus, & duobus
ex Capitibus de Quadraginta; Si vero Capita non ve-
nerint hora sibi notificata, tunc ipsas Ambasciatas,
& relationes audire, & intelligere debemus cum quat-
tuor Consiliarijs ad minus, ipsorum Capitem absen-
tia non obstante. Præterea si factum, pro quo ipsi
Amba-

Ambasciatores, vel Nuntij erunt, erit tale, quòd requirat deputati Sapientes, vel Tractatores, dabimus operam, quòd ipsi Sapientes, vel Tractatores eligantur in Consilio Rogatorum, vel in alio Consilio ad expeditionem huiusmodi negotio deputato; quibus quidem Ambasciatoribus, vel Nuntijs finaliter responderi non potest absque conscientia, & voluntate Consilij, in quo ipsi Sapientes, vel Tractatores electi fuerint; Postquam autem deliberatum fuerit in aliquo Consilio de dando responsionem alicui Ambasciatori, vel Nuntio, potest ipsa responsio fieri per nos, & quattuor Consiliarios ad minus, prout in dicto Consilio fuerit terminatum; Et si Consilarii nostri vellent, quòd per nos solum fieret aliqua responsio Principi, alicui Domino Baroni, Nuntio, vel Ambasciatori, sicuti sæpe fiebat, nullo modo ipsam responsionem faciemus, nisi presentibus quattuor Consiliarijs ad minus, sicut superius continetur, & de rebus pertinentibus ad Statum loqui non debemus cum Dominis Oratoribus, aut alijs dignis personis forensibus, qui veniunt ad presentiam nostram, nisi presentibus saltem quattuor Consiliarijs, & maiori parte Capitem de Quadraginta: & si per Dominos, vel alios, vt supra quiequam promoueretur de rebus sta-

tus, absentibus Consiliarijs, nos ab huiusmodi verbis honestè, & prudenter retrahemus. Quando autem contingeret Dominos Oratores, aut alias dignas personas venire ad Palatium; suscipiantur iuxta veteres consuetudines in sala Audientiæ, illic cum alijs nobilibus, differendo vsque ad aduentum nostrum, exindeque discedant nobiscum ad Ecclesiam Sancti MARCI, aut ad alia, quæ gerenda fuerint. Cum in capitulari nostro Consiliariorum contineatur; Quod quodocunque fecerimus aliquam responsionem de factis spectantibus ad regimen, & consiliationem Consiliariorum sine deliberatione, & voluntate eorum, vel maioris partis, quòd ipsi, & quilibet eorum teneantur per sacramentum nobis dicere, quòd ipsa responsio consultè facta non est, & per consequens non valet, nec tenet, & videatur minus debitum, & conueniens, quòd responsiones per nos factæ tali modo debeant reuocari; quod non occurreret, si de dictis, factis spectantibus ad Regimen, & consiliationem Consiliariorum nos primitus sentiremus eorum voluntatem. Cumque in capitulo sexto huius nostræ promissionis contineatur; quòd nos debemus obseruare omnia capitula contenta in capitulari nostrorum Consiliariorum. Nos primitus, & ante omnia debeamus, & teneamur petere, & sentire

sentire voluntatem eorum ; quibus auditis , postea si nobis placuerit , possumus dicere parere nostrum ; & quicquid per ipsos Consiliarios , vel maiorem partem eorum deliberatum , & terminatum fuerit de dicendo , & respondendo , tunc per nos debeat integraliter responderi .

M. D. XXI. Die 28. Iunij in Maiori Consilio .

NON possumus respondere propositionibus pertinentibus ad Statum , quæ fiunt in Collegio nostro per diuersos Dominos , Oratores , & alias notabiles personas , quæ veniunt ad Dominium nostrum , præter verba generalia , nisi prius habito parere , & consulto Collegij , aut aliorum Consiliariorum nostrorum , ubi pro qualitate materiarum illæ tractari habebunt ; sed auditis Oratoribus , per nos grauibus , & accommodatis verbis mittantur ad partem , vt sicut dictum est , consultari possit responsio per Collegium nostrum .

M. D.

M. D. XXIII. Die 13. Maij in Maiori Consilio.



HE alla parte presa in questo Consiglio adi 28. Zugno M. D. XXI. nellaqual è statuito, che'l Serenissimo Principe non possa rispondere oltra parole generali alle proposte de' Signori, & Ambasciatori, saluo consultato prima per il Collegio; sia aggiunto, che medesimamente in parlamenti con detti Signori, ouero Ambasciatori, non possa parlar alcuno del Collegio nostro, saluo quelli, che si troueranno in settimana; tuttauia consultato prima il Collegio, come è detto di sopra; sì per decoro, & honor, come etiam per beneficio del Stato nostro.



M. D.

M. D. XXXIII. Die 7. Ianuarij in Maiori Consilio.



L Capitolo 20. della Promission-Ducal , & la correctione di quello sia reformata in questo modo , videlicet. Che ogni fiata, che sarà proposto alcuna cosa publica per li Signori , ouer Oratori , alla qual non sia deliberata la risposta per li Consigli , il Serenissimo Principe nostro, iuxta la laudabile consuetudine fin hora seruata, debba dire , che'l si consiglierà , & poi si risponderà secondo li ordini della Republica nostra; Quando veramente sarà deliberata alcuna risposta per li Consigli , & che quella far si debba in scrittura, così sia eseguito , & quella sia letta , non si aggiungendo , nè per il Serenissimo Principe , nè per altri , cosa alcuna: ma quando la risposta sarà deliberata farsi non in scrittura, all'hora il Serenissimo Principe nostro debba esponer la detta scrittura , non aggiungendo alcuna cosa del suo , nè sminquendo, ma referendo precise la continentia , & sustantia di quella : Nè alcun altro di Collegio medesimamente possa parlar all'hora circa quella . Nelle cose veramente leggieri , & priuate
il

il Serenissimo Principe possa solo dire, e risponder quello, che alla sapientia sua parerà, non si pattendo però dalli ordini, & institutioni nostre; si che presenti essi Signori, & Ambasciatori, alcun del Collegio nostro non possa parlar, salvo il Serenissimo Principe nostro solamente, come quello, a cui spetta tal carico, per esser capo di questa Republica: Et se al presente ordene alcuno del Collegio nostro contrafarà, il Serenissimo Principe possa, & debba sotto debito di sacramento, quello ammonir, & seueramente riprender, partiti che faranno essi Signori, & Ambasciatori: & se non si asteniranno per la prima, & seconda ammonitione, le quali siano fatte notar dalli Secretarij, debba priuarlo del grado, & magistrato, che'l tenisse in Collegio, & licenziarlo immediate da quello, accioche questo ordine sia inuiolabilmente offeruato, come si contiene.



Il Principe non fia interrotto da alcuno del Collegio nelle risposte che farà à Secretarij, & Ambasciatori de' Principi in materia di Stato, le quali risposte debbano esser fatte da sua Serenità nel modo infra scritto.

M. D. LXXVII. Adi 9. Giugno nel maggior Consiglio.



E bene è stato con molto giudicio, & prudentia prouisto per l'osservation, & rispetto, che si deue meritamente hauere alla persona del Serenissimo Principe nostro, come a Capo, & rappresentante la Maestà della nostra Republica; che esso solo secondo la deliberation delli Consigli debba rispondere alle proposte de' Secretarij, & delli Ambasciatori, & altri Ministri de' Principi, che vengono à negoziare nel Collegio nostro; nè che Sua Serenità debba admetter manco à visitatione sua nella sua camera alcuno delli predetti; Et sia similmente stato prouisto ancora per diuerse altre Leggi della sua promissione, circa la forma delle risposte, che Sua

Dd

Sere-

Serenità deue vsare con predetti Signori, & altri: Pure, perche può occorrere alcuna volta, che per la molta virtù, & facondia del Serenissimo Principenostro egli abondi in risposte, se bene prudentissime, che eccedeno però in qualche parte quella limitata regola di parole, che è stata con graue consideratione statuita dalli Maggiori nostri; & anco si vede appresso esser alcuna volta interrotta nelli suoi ragionamenti la Sua Serenità, con poca reputatione della sua persona, & con poco decoro del Dominio nostro. Et essendo per ciò molto necessario proueder ancor alle predette cose, & ouuiar particolarmente; così per offeruanza delle leggi in tal materia disponenti, come per leuar la molestia, che molte volte sono solite di dare, specialmente li Agenti, & Secretarij de Principi, & Ambasciatori à Sua Serenità in audientie priuate nella sua casa; è bene con modo conueniente, per maggior comprobatione, rinouar l'effecutione di tutte le predette Leggi: Però

L'Altra parte (perché sia processo primamente con quell'ordine, & circospersione, che è debita all'honor verso il Serenissimo Principe nostro) che non debba alcuno interromper Sua Serenità, così mentre che parlerà con li predetti, che verranno nel Collegio nostro,

nostro, come nelli altri ragionamenti, che occorrerà fare à Sua Serenità in altre sorti di materie; Et volendo alla presentia d'Ambasciatori, ò d'altri Ministri de Principi, alcuno di detto Collegio raccordar alcuna cosa, debba esser fatto questo officio alla Sede del Principe da vno delli Sauij nostri, che si ritrouerà in settimana; & se alcuno contrauenirà al presente ordine, debba Sua Serenità far essequit contra gli inobedienti quel tanto, che è statuito nelli Capitoli della sua promissione in materia tale: Et esso Serenissimo Principe nostro poi non debba, secondo la sopradetta forma, similmente delle Leggi poste nella promissioni Sua, far altra sorte di risposte alle propositioni de predetti Personaggi, Ambasciatori, & altri, ò d'altra sorte di persone in materia di Stato, & d'importanza, che di parole generali; in quanto però alla sustanzia delli negotij; con dire, che secondo li ordeni della Republica nostra si consiglierà sopra la proposta fatta, & si darà poi risposta: Potendo però Sua Serenità estendersi in quelle parole di officio con li predetti, che per prudencia sua giudicherà conuenienti: Nè debba però esso Serenissimo Principe vdir nella camera sua alcuno delli predetti Signori, Ambasciatori, Secretarij, ò altri Agenti de Principi, nè meno alcuno delli capi

principali della militia Nostra, che li volesse parlare, ma risponderli, che debba venir nel Collegio nostro ad esponer quel tanto, che li parerà: Ma se pur quelle cose, che volessero li predetti conferire à Sua Serenità, non comportassero dilatione alcuna; in questo caso ella debba offeruar nell'vdir li predetti quell'ordine, che è solito offeruarsi per le Leggi nostre, di chiamar a se quelli Fanti di tutti li ordini del Collegio nostro, che interuengono in occasione di aprir lettere alla presenza di Sua Serenità; Ma perche possa l'offeruanzia di tutte le predette Leggi in tal materia importantissime, esser ridotta spesso a memoria per l'antica, e ben instituita forma del gouerno dello Stato nostro, debbano tutte esse Leggi esser registrate per li suoi tempi, vna doppo l'altra nel Capitolare, che all'intrar sempre del nouo Collegio di tre in tre mesi, è solito leggerli dalli Secretarij nostri deputati alle Leggi.



CAP.

C A P. LXXXVII.

*Non possa alcun ordine de Sauj scriuer lettere
in alcuna materia.*

M. D. LIX. Die 27. Maij in Rogatis.

FV maturamente deliberato del 1538.
à tre del mese di Febraro in questo
Consiglio, che per ouuiare alli mol-
ti disordini, che poteuano nascere
dal scriuersi per il Collegio nostro,
senz'altra Ballottatione di quello, ò per li Sauj sola-
mente à Capitanei, Generali, Proueditori, Amba-
sciatori, & medesimamente à Principi, Potentati, &
altri, che non si potessero espediti simili lettere, se
prima non fossero ballottate, & prese per li doi terzi
delle ballotte di esso Collegio; & perche da molti
vengono ricercate lettere a fauor loro alli Ambasciato-
ri nostri, & ad altri, per alcuna loro espeditioe, oc-
corre spesso fiare, che senz'altra ballottatione del Col-
legio, esse lettere facilmente sono concesse, si come
etiamdico si concedevano nelli tempi passati; per la
qual

qual cosa ricercando la qualità delli tempi presenti per li rispetti, che ciascuno può considerare, che per far dimandar alcuna cosa alli Principi, ancor ch'ella sia particolare, e di non molta importanza, non si possi scriuere, saluo consultatamente per ballottatione del detto Collegio, nel modo sopradetto.

L'Anderà parte, che salue, & riservate tutte l'altre parti, & ordini alla presente non repugnanti, sia preso, che non si possa nell'auenir per alcun ordine del Collegio nostro scriuere ad alcun Principe, ouero Potentato, nè meno ad alcun Capitano Generale, Proueditor, Bailo, Ambasciadore, Agente, ò Segretario nostro in alcuna materia publica, ò priuata, ad instantia di alcuno, sia chi si voglia; sotto pena de ducati cinquecento, da esser tolta à cadauno, che sottoscriuesse, ouero espedisse simili lettere, per ciascuno delli Auogadori nostri di Commun, senza altro Consiglio. Ma bene si possano simili lettere scriuere per ballottatione del Collegio nostro, con li doi terzi, alli detti representanti, e con li tre quarti delle ballotte di esso Collegio, alli Principi, & Potentati; Non s'intendendo però Teste Coronate; alle quali Teste Coronate non si possa scriuere à modo alcuno per esso Collegio, ma sempre per questo Consiglio; eccettuate.

cettuate solamente le lettere credentiali, che si danno al partir alli Ambasciadori nostri, quali siano fatte secondo il consueto. Douendo però restar la medesima autorità à cadauno del ditto Collegio di poter, quando li paresse, metter in questo Consiglio cadauna delle sopraddette, oltra quelle à Teste Coronate; che come è detto, sempre si deueno poner in esso Consiglio, sì come ha potuto fare fin'hora.

C A P. LXXXVIII.

*De parentibus capiendis, & non capiendis
per Ducem.*



Illam partem in omnibus Consilijs capiemus, quæ nobis magis rationabilis apparebit; non tamen possumus capere Partem in gratijs, quæ fiunt per Consiliarios, & Capita de Quadraginta; neque in electionibus, quæ per eum fiunt; neque nominare aliquem, quod debeat esse electus; nec rogare Consiliarios, vel Capita de Quadraginta, quòd aliquis eligatur; nec recordari, vel facere recordari de aliquo; nec etiam possumus capere
Partem

Partem in Partibus, quas Capita de Quadringinta ponent inter Quadringinta ad suam partem; quæ non habeant firmitudinem, nisi capiatur per Maius Consilium.

C A P. LXXXIX.

Quòd Officia, & Magistratus debitis horis conueniant, & de appunctatoribus.

NULLA prorsus res est, cui intentius incumbere habeat Dominium nostrum, quàm in prouidendo, quòd officia nostra S. MARCI, & Riualti, necnon Quadringinta Consilia, & Collegia debitis horis se reducant, & sedeant, tum ob proficuum, & utile Domini nostri, tum ob beneficium, & commodum vniuersale totius Ciuitatis; Et licet Maiores nostri per partem captam 1421. die 6. Iunii saluberrimè perspexerint, quòd omnes tam Domini, quàm Notarij, Scribæ, & alij dictorum officiorum appunctentur per appunctatores, qui postea de biennio in biennium ballottarentur in Collegio; vt qui fideliter, & diligenter munus suum obijissent, confirmari,

firmari, qui verò secus, reprobari possent: tamen quia tempus duorum annorum est nimis longum, res in oblivionem processere, & hoc pacto Civitas patitur cum evidentissimo detrimento publico, & privato; Et propterea vadit pars; Quod, salva, reseruat in omnibus parte superscripta 1421. & alijs quibuscumque circa hoc negotium loquentibus, addatur in promissione Serenissimi Domini Ducis futuri; Quòd Sua Serenitas, & alij, qui pro tempore succedunt, teneantur sub debito sacramenti de duobus mensibus in duos menses omnino, & infallanter in Collegio ballottari facere appunctatores, tam Sancti MARCI, quàm Riualti; vt qui bene suum officium exercuerint confirmantur, & laudentur; qui verò aliter se habuerint reprobentur: & illi, qui semel ad dictam probam ceciderint, non possint reassumi ad dictum officium, nisi post exactos annos quattuor à die reprobationis, sub pœna ducatorum mille cuilibet ponenti, vel consentienti partem in contrarium, exigenda immediatè per Aduocatores communis sine vllò Consilio. Teneantur prædicti Appunctatores singulis diebus Dominicis mane præsentare Domino Duci omnes appunctaturas, quas fecerint qualibet hebdomada, iuxta partium formam superscriptarum, qui minimè possent se accor-

E c dare

dare aliquo pacto cum aliquo Domino, vel Officiate,
occasione predictorum, sub pena immediatè privatio-
nis eius officij, de quibus punctis e vestigio, & sine
vlla remissione fiant debitores, qui fuerint appuncta-
ti; & teneatur Cancellarius noster sub debito sacra-
menti teneri facere particularem computum ipsorum
punctorum; & quando aliquis ob puncta erit extra
officium, sollicitare, quòd fiat eius loco, & demum
de tempore in tempus memorare Serenissimo Duci,
quòd fieri faciat bullationem appunctatorum, modo,
& forma superius specificatis..

C. A. P. X C.

*Quòd Scriba, & Notarij resideant
personaliter in officijs..*

VONTAM prava, & inhonesta con-
suetudo introducta est, quòd Scri-
bae, Notarij, & alij Ministrum dicto-
rum officiorum, tam Sancti MARCI,
quàm Riuolti, substituant ad omne
eorum libitum, quos volunt in ipsis Officijs: & illis
relictis, eunt ad facienda reliqua negotia sua privata,
cum:

cum incommodo maximo, & damno dictorum officiorum, & rerum nostri Dominij, atque illorum, quorum interest; obviandum est huiusmodi inconuenienti. Idcirco vadit pars, quod de cetero omnes Scribæ, Notarij, & alij, quicunque Ministri deputati ad omnia officia nostra, tam scilicet præsentis, quam futuri, teneantur ipsimet vacare personaliter officijs ipsis, & non substituere alios loco eorum: Vtque hæc deliberatio habeat effectum, teneatur Serenissimus Dominus Dux mittere singulo quoque mense quem voluerit ad dicta officia, visum, & intellectum, si qui contrafecerint, non seruientes personaliter, vt est dictum, quos omnes committat Aduocatis communis, qui de facto, sine alio consilio, illos cassent ab ipsis officijs, & eorum loco alios eligi faciant, iuxta ordines Terræ; Et vltius omnes prædicti contrafacientes cadant in pœnam librarum quingentarum, quarum medietas sit accusatorum, & alia medietas nostri Dominij; & si qui substituissent, vel substituerent in posterum virtute alicuius terminationis Dominij, vel aliter, declararetur; quod ex nunc omnes dictæ terminationes, & aliæ quæcunque concessiones factæ, sint cassæ, nec amplius per Dominium, vel aliter quouis modo contraheri possit huic præsentis ordini. Præ-

Ec 2 sens

sens verò pars suspendi, declarari, vel interpretari non possit vltro modo forma, vel ingenio. Nec cuiuspiam gratia fieri possit contra hunc ordinem, nisi per sex Consiliarios, tria Capita de quadraginta, XXV. de Quadraginta, & tria quarta huius maioris Consilij; Verùm, si qui abessent nunc extra virtute alicuius concessionis, compleant officia sua cum illis Rectoribus, pœnes quos reperiuntur, & postea subiaceant huic ordini.

C A P. X C I.

Quòd Tabelliones Banniti non possint hic exercere Tabellionatum.



QUONIAM officium Tabellionatus est maximi ponderis, & administrari conueniat per legales personas. Vadiis pars, quòd nullus Tabellio, seu notarius, qui causa Tabellionatus esset bannitus de aliquibus terris, & locis nostris, seu alijs quibusuis terris, & locis alienis; vel ob dictam causam Tabellionatus fuisset aliter condemnatus in aliquo loco, exercere non possit notoriam in hac nostra.

nostra Ciuitate prætextu alicuius auctoritatis, seu Pontificiæ, seu Imperialis, seu cuiuscunque alterius, sub pœna librarum quingentarum, exigenda per Aduocatores communis sine alio consilio; quarum pecuniarum medietas sit accusatoris, & alias medietas nostri Domini; & ulterius stent mensibus duobus in carceribus; & hoc toties, quoties contrafecerint; & omnia instrumenta, & scripturæ publicæ, quas de cætero in hac Vrbe conficerent, sint nullius valoris; Protocolli autem omnium scripturarum, qui per elapsum, vsque ad hunc diem facti fuissent per huiusmodi bannitos, aut condemnatos pro dicta causa Notariatus, consignari quàm primum debeant per ipsos Cancellariæ nostræ.



CAP.

C A P. X C I I.

De excutiendo hauere Dominij.

ET si sciuerimus, quòd aliquis homo habeat de hauere Dominij Venetiarum, & ipsum hauere, vel bona, fraudulenter, vel iniuste tenuerit, dabimus operam ad ipsum hauere excutiendum, vel excuti-faciendum; & quod excussum fuerit, dari faciemus in manibus Camerariorum ipsa die, vel altera, qua excussum fuerit; & bona recuperata ad vtilitatem Dominij Veneriarum cum Consilio, & voluntate Consiliariorum nostrorum, vel maioris partis ipsorum.



C A P.

C A P. XCII.

De Condemnationibus excutiendis.

FT bona fide, & sine fraude faciemus studiosè cum Consilio nostrorum Consiliariorum, vel maioris partis, excuti, vel pagari omnes condemnationes factas, siue faciendas, siue plezi inde dari fuerint, siue non; & quod excussum fuerit dari faciemus in manibus Camerariorum ipsa die, qua excussum fuerit, vel altera.

C A P. XCIII.

De Exactione, & dispensatione pecuniarum Domini.

ADITUM est etiam, quòd cura exactionis fidelissimè iuxta Consiliorum Decreta, & administrationis pecuniarum nostri Domini, specialiter committatur nobis, qui sub debito sacramenti tenemur, & debemus tam per nos ipsos, quàm

quàm per eligendos executores secundum formam correctionis factæ, & per Officiales deputatos, & deputandos sollicitare exactionem pecuniarum Domini nostri, & bonam, castamque illarum dispensationem iuxta Consiliorum Decreta, vt supra; impellamusque, & cogamus Exactores, & Officiales ad faciendum debitum suum per omnes vias, & modos, qui statuti sunt, & statuentur ad eorum officia; quia nemo est, qui melius, & conuenientius id facere possit, quàm nos liberrimè ab omni respectu, & causa, ob statum, gradum, & dignitatem nobis collatam supremam in Ciuitate, & Statu nostro; & propterea obseruationi ipsius Capituli, & reliquorum omnium importantissimi tenemur accuratissimo studio, & assidua diligentia incumbere. Tenentur etiam Consiliarij sub debito sacramenti omni die Lunæ mane memorare nobis hoc capitulum, & sollicitare, vt executioni mitatur; qui quidem Consiliarij habeant exempla suorum Capitulorum distincte, & particulariter, quæ teneantur restituere, quàm primum exiuerint de Consiliaria.

M. D.

M. D. XXI. Die 28. Iunij in Maiori Consilio.



VON de cœtero non possit dari creditum alicui, neque ordinari, quòd sibi detur aliqua quantitas pecuniarum publicarum, quacunque ratione vel causa, tam in hac Ciuitate, quàm extra per simplicem terminationem, aut litteras Dominiij nostri, sed solum per ballottationem Collegij nostri, per quattuor quinta ballottarum illius, congregati ad perfectum numerum omnium ordinum, quòd esse non possit minoris numeri ballottarum xv. Declarando tamen, quòd præfatum Collegium facere non habeat ballottationem aliquam dandi pecunias, aut creditum, vltra sibi attributam auctoritatem per leges nostras, sub pœna Consiliaris, qui contraferent præsentì ordinationi, solvendi de suo, & totidem pro Pœna; & nihilominus omne id, quòd fuisset ordinatum, non sit alicuius valoris, nec exequi debeat per Rectorem aliquem, aut Officialem nostrum, sub eadem pœna; quibus Rectoribus, & Officialibus mittatur exemplum præsentis partis pro eorum instructione; & registretur,

Ff

tàm

tàm in Officijs huius Ciuitatis , quàm in Cancellarijs
nostrorum Rectorum extra ; & de cætero ponatur
in commissionibus suis ; Executio autem , & examen
dictæ partis commissa est Aduocatoribus Communis ,
& cuilibet eorum sine alio Consilio ; tertium quarum
pœnarum sit accusatoris , qui teneatur secretus , ter-
tium eius , qui executionem faciet , & restans Domi-
nij nostri.

M. D. LIIII. Die 29. Maij in maiori Consilio.



NON SCENDO SI quanto importan-
te fusse , & difficile la effazione del
danaro publico , fù commesso per
parte del 1478. adi 11. Mazo , po-
sta per li Correttori della promif-
sion Ducale di quel tempo , & presa in questo Con-
seglio , vacante Ducatu , specialmente la cura di tale
effazione al Serenissimo Principe nostro ; non essen-
do persona , che più conuenientemente potesse tal
cosa essequir , per esser liberrima da ogni rispetto , per
il supremo grado , & dignità sua in questa Republi-
ca ; & successiuè del 1485. adi 11. Nouembre in si-
mile vacatione del Ducato , fu per il medesimo modo
aggiunto.

aggiunto al detto Capitolo, come importantissimo di tutti gli altri, che il Serenissimo Principe con ogni accuratissimo studio incombesse all'essecutione di esso; sotto debito di sacramento astringendo li Consiglieri, & Sauij del Collegio nostro ad arricordar tale officio a Sua Serenità ogni primo giorno della settimana da mattina, & sollicitar, che si douesse poner in essecutione; come per le Parti, dalle quali è stà formato il sesto Capitolo della promission Ducal' appar. Et perche non si vede da alcun tempo in quà dette ottime, & necessariissime constitutioni hauer hauuto quella essecutione, che è stà d'intentione di questo Consiglio; però, acciò almeno nell'auenire si possa sperare la debita sua offeruanza à singular beneficio delle cose nostre, sia preso, & dechiarito, aggiungendo al detto sesto Capitolo della promission Ducale; Che dellij detti Consiglieri vno ogni settimana, cominciando dal maggiore, & così di mano in mano per ordine dell'età, & così li dui Sauij di settimana, videlicet, quello del Consiglio, e quello di Terra ferma, siano specialmente tenuti ogni primo giorno della settimana, subito ridotto il Collegio, leuarsi da i suoi luochi, & andar insieme ad arricordar alla Serenità del Principe il carico dato à Lei in questa materia, e sollicitar, che'l

Ff 2 sia

sia per Sua Serenità essequito; essendo etiam tenuti li Secretarij deputati alle Leggi, sotto pena di priuatione della Cancellaria, di arricordare ad essi Consiglieri, & Sauij ogni primo giorno della settimana, che vogliono fare il detto officio con la Serenità del Principe; & da poi notar nel notatorio di Cancellaria hauer arricordato, vt supra, a i detti Consiglieri, & Sauij, & notar etiam se'l sarà stà così essequito, ouero nò; & la Serenità del Principe, essequendo tale importantissimo ordine con quell'amore, & carità, che si conuicne, che l'habbia alla sua Patria, debba mandar per li Officiali, Essattori, e Scriuani delli Officij, & farsi mandar li libri, & alfabeti de' debitori, con far auertire; che quelli con ogni integrità, & senza diminutione alcuna, siano mandati, & dichiariti li nomi, & li cognomi di quelli, à chi spettino tal debiti; & dar ogni opera, che da essi debitori, & massime da quelli, c'hanno il modo di pagar, sia scosso quello doueranno dar; facendo far à questo effetto ogni necessaria prouisione; & ogni mese nel primo Consiglio di Pregadi, sotto debito di sacramento, sia tenuta Sua Serenità far legger le note, c'haueranno fatte detti Secretarij nel mese precedente; facendo etiam intender la quantità de' danari in somma, che sarà stà scossa per
rate

tale prouision; acciò si sappi di tempo in tempo la effettual sua obseruantia: Et in caso, che per infermità della persona, ò per qualunque altra causa, fusse impedita Sua Serenità far le dette essecutioni, sia tenuto il Vicegerente suo quelle essequir, acciò questo ordine importantissimo non sia per alcun modo interrotto, ma inuiolabilmente essequito.

Il Principe procuri l'essatione del danaro publico, facendosi portare li libri delli Officij.

M. D. LVI. Die 7. Iunij, in Maiori Consilio..



ANCORCHE per il Capitolo sesto della Promission Ducale, & delle correzioni di quello, fatte del 1522 à 28. di Giugno, & 1553 à 27. di Maggio, sia accuratissimamente disposto, & ordinato con quanto studio debba il Serenissimo Principe nostro incumber all'essatione del danaro publico. Nientedimeno, essendo di tal importanza tale officio tanto proprio, è necessario, che si faccia per Sua Serenità, per esser libera da ogni rispetto, à singolar beneficio dello Stato nostro, che più esser
non

non potria; Però sia aggiunto alle prouisioni predette; Che'l Serenissimo Principe nostro sia tenuto per sacramento, da esserli sollemnemente ogni prima Dominica di cadaun mese dato per li Capi del Consiglio nostro di X. vn giorno almeno alla settimana da mattina, ouer dapoi disnare, come meglio parerà; & potrà Sua Serenità stando separatamente nella sua camera attendere ad essequir questo suo special carico della effation debita del danaro publico, mandando per li Signori delli Officij, Effattori, Scriuani, & quelli altri ministri, che le parerà, & facendosi portar i libri, & alfabeti di debitori, & discorrendo per quelli, inuestigando, & intendendo come siano scossi, & dispensati li detti danari publici; facendo etiam venir à se quelli debitori, che à lei parerà; ammonendo, & prouedendo in tutti quelli modi, che pareranno opportuni à Sua Serenità, acciò che non si manchi in conto alcuno del debito, & carico, che cadauno ha in tal materia; facendo etiam offeruar, & offeruando tutte le altre cose, che per il detto Capitolo sesto, & correctioni predette è ottimamente prouisto, & ordinato.



De

De exigendis pecunijs publicis.

M. D. LIX. 21. Augusti in maiori Consilio.

L'importantia del danaro publico è così grande, che non si deue restar di far ogni sorte di prouisione per recupear, & scoder quanto più sia possibile dalli debitori della Signoria nostra, delli quali li libri delli Officij nostri sono pieni; & tamen ogni giorno, per le occorrentie dello Stato nostro, è necessario alla Signoria nostra far molte ordinarie, & straordinarie spese, & prouisioni, come à ciascuno è noto; per la qual cosa, se ben per il Capitolo sesto della Promission Ducale, & delle promission di quello, fatte in questo Consoglio del 1521. 1553. & 1556. sia stato accuratissimamente disposto con quanto studio deue il Serenissimo Principe nostro incumber all'essattion del danaro publico, per esser libero da ogni rispetto; essendo nondimeno questo carico di tanta importantia, che più esser non potria; si deue anco aggionger maggior obligo alla Serenità Sua di sollecitar la essattion sopradetta. Però

L'Anderà

L'Anderà parte , che il serenissimo Prencipe sia tenuto sotto debito di sacramento , da esserli solennemente dato ogni prima Domenica di cadaun mese per li Capi del Consiglio nostro di X. quando sono chiamati a giurar in questo Consiglio , il che sia sotto lo istesso debito ricordato per Messer lo Cancellier nostro , ouero suo Vicegerente , vna volta almeno alla settimana , a quell' hora , che meglio li parerà ; stando separatamente nella sua camera far venir à se li Cassieri delli Officij , Essattori , Scriuani , & quelli altri Ministri , che li parerà ; facendosi portar li libri , & alfabeti delli debitori , & intendendo come siano scossi , & dispensati li detti danari ; Essendo tenuto sotto l'istesso debito di sacramento far venir à se li debitori predetti , sì come li parerà , ammonendoli , & prouedendo in tutti quei modi , che pareranno opportuni a sua Serenità ; la qual sia obligata il giorno da mattina immediate seguente , doppo riceuuto il sacramento sopradetto , narrar particolarmente nel Collegio nostro , innanti che si faccia alcun'altra cosa , tutto quello , che l'hauerà operato il mese precedente ; accioche in vna così importante materia sempre si possino far quelle prouisioni , che diano causa alli debitori di esser più diligenti , & solliciti a pagar li loro debiti per il beneficio commune.

De

De exactione pecuniarum publicarum, & de executione Partium Captarum, & quæ in dies capientur in Consilijs.

M. D. LXVII. Alli 10. Nouembre nel
Maggior Consiglio.

ACCIO', che il Capitolo della promission Ducale circa la effecution delle parti prese, & che di giorno in giorno si prenderanno nei Consigli nostri in diuerse materie, & il Capitolo festo, & le additioni à quello fatte del 1555. à 29. di Mazo. 1556. 7. Zugno. 1559. 21. Agosto in materia dell'effation del danaro publico, siano debitamente essequite. Sia preso, che Missier lo Cancelliero nostro grande, ouero suo Vicegerente sia tenuto ogni prima Domenica di cadauno mese, quando saranno chiamati in questo Consiglio li Capi del Consiglio nostro di X. a giurar auanti il Serenissimo Principe, dirli, che arricordino à Sua Serenità, che dia quei efficaci ordeni, che li pareranno necessarij per la effatione del danaro publico, & per far essequir le

Gg deli-

deliberationi fatte , & che di giorno in giorno si faranno per li Confegli nostri ; & okra di ciò debbano li Secretarij nostri deputati alle leggi ogni primo giorno del mese , che si redurrà il Collegio , raccordar à vn Confeglier , principiando da quello di mazor età , & al Sauio del Confeglio , & di Terra Ferma , che faranno in settimana ; che debbano arricordar al Serenissimo Principe di sollicitar la essattion. del danaro publico , secondo la forma delle leze , & il far essequir le deliberationi fatte ; essendo obligati i detti Secretarij sotto pena de ducati x xv. per ogni volta , che mancheranno , da esserli tenuti del salario suo , far nota nel notatorio di Cancellaria , di hauer arricordato vt supra à detto Confeglier , & Sauij ; & notar etiam , se sarà stato così essequito , ò non ; & ogni mese nel primo Confeglio di Pregadi immediate doppo lette le lettere , leze al predetto Confeglio la predetta nota , & la quantità del danaro , che sarà stà scosso il mese precedente ; & così di mese in mese debbano far offeruar sotto la pena sopradetta ; essendo etiam tenuto Sua Serenità sotto debito di sacramento far venir separatamente nella sua camera quei Cassieri , & altri Officiali , che scuodono il danaro publico ; & sollicitarli con ogni suo studio , & carità à scuoder secondo la forma delle leggi nostre.

Il Principe mandi ogni mese a chiamar li Auogadori
di Commun, perche vadino a riueder,
& bollar le casse.

M. D. LXXVII. Adiz. Giugno nel maggior Consiglio.

CONOSCENDO li maggiori nostri di
quanta importantia sia alla conser-
uatione della Republica nostra la re-
cuperatione, & buona custodia del
danaro publico, hanno in diuersi
tempi prouisto con molte parti, obligando li Sere-
nissimi Principi a procurare con li Cassieri, Essatto-
ri, Scriuani, & altri Ministri, perche il danaro pre-
detto sia con diligentia recuperato, & custodito: non-
dimeno si è veduto, che parte per negligentia de Mi-
nistri, parte per malisia di quelli, che hanno carico di
administrare il danaro predetto, non si conseguisse
quel fine, che è desiderato, & che a negotio di tanta
importantia si ricerca; anzi occorreno ogni giorno
maggiori disordini nelli maneggi delle casse delli of-
ficij nostri: Perciò non si douendo mancare di fare
ogni possibile diligentia per prouedere in quanto sia

Gg 2 possi-

possibile ad vn tale inconueniente.

L'Anderà parte, che salue, & riseruate tutte le altre parti, & ordini nostri in tal materia, sia obligato il Serenissimo Principe mandar à chiamar ogni meue vno delli Auogadori di Commun, & commetterli, che vada à riueder, & bollar tutte le casse, doue si scuode il danaro publico, innanzi il tempo del saldar di quelle; & quello di essi Auogadori, à chi toccherà, sia obligato innanzi, che siano passati li dieci del mese, tempo limitato dalle leggi nostre al saldar delle casse, portar vna fede nel Collegio nostro del Rasonato, deputato al saldar di esse casse, d'hauer bollate, & reuiste le casse predette; il qual termine passato, non hauendo essequito l'ordine predetto, non possa esso Auogador tentar all'officio, nè faratto alcuno spettante al carico suo, fino non hauerà portata la predetta fede d'hauer essequito l'ordine predetto; & tutto quello facesse, sia di nessun valore: Et l'ordine presente sia aggiunto alla promission Ducal, à fine che li Serenissimi Principi nostri siano tenuti d'hauer diligente, & special cura, che li sia data la debita effecutione.



CAP.

C A P. X C V.

De recuperandis litoribus , aquis , &c.

LITORA quidem , terras , aquas ,
 paludes , vineas , & nemora , quæ
 ad Ducatum pertinent , tam si inde
 habere debemus redditus , & pro-
 uentus , & honorificentias , quàm
 non , studiosi erimus recuperare , & facere regi , &
 in culmine teneri.



C A P.

C A P. X C V I.

*Quòd bis in mense vocentur Sapientes super. Aquis
pro intelligentia Lacunæ.*

M. D. XLV. Die 17. Nouembris in Maiori Consilio.



ESSENDO commessa l'effecutione, & offeruantia di molte cose importanti allo Stato nostro al Serenissimo Principe, il quale con l'auttorità sua suprema habbia à far le debite prouisioni senza alcun rispetto, à fine, che le cose deliberate possano hauer luoco, & compimento; & essendo la materia della nostra laguna sopra tutte le altre importantissima, & degna però della essattissima cura della Serenità sua: Però

L'Anderà parte, che sia posto, & aggiunto alla Promission Ducale, che il Serenissimo Principe sia tenuto, almeno due fiare al mese, far venir à se li Sauij, & Effecutori sopra le acque, per intender da quelli di tempo in tempo il stato, & condition della laguna predetta, & de tutte le altre cose pertinenti alla conseruation

uation di quella, & le operation, & prouision, che si fanno, ouer far si douessero in tal materia; essendo obligati li detti Sauij, & Essecutori dechiarar ogni cosa alla Sublimità sua, la qual li habbia ad ammonire, & imponer efficacemente, che non debbano mancare con tutti li spiriti loro di essequir diligentemente le deliberationi fatte, & che si faranno in tal materia; & di far tutte quelle prouisioni, che sarà possibile farsi, per ouuiar quanto si può alla atterracione della predetta laguna; dandoli quel fauor, & aiuto, che sarà necessario, sì per trouar il danaro, come in tutte le altre cose pertinenti à far, & essequir le dette prouisioni.



Il Principe sia tenuto vna fiata al mese almeno
chiamar il Collegio delle Acque.

M. D. LXXVIII. Die 8. Martij in maiori Consiglio.



SENDO la materia della nostra laguna sopra tutte l'altre importantissima, è degna però di quella somma, & essattissima cura, che ricerca opera così necessaria alla conseruatione di questa Città, prudentemente deliberorno li Maggiori nostri, che fusse posto nella Promission Ducal, che'l Serenissimo Principe con la sua grande autorità douesse eccitar li Sauij, & Essecutori delle acque ad hauer, & vsar diligentia per ouuiar alla atterracione della laguna; facendoli almeno due fiata al mese venir alla presentia sua, per intender da quelli di tempo in tempo il stato, & condition di essa; & le prouisioni, che si douessero far in tal proposito; Ma perche li aricordi ricercano questa prouisione, specialmente in questa materia delle acque, nella qual, quando vien posta dilatione, come per occasione della guerra, & altre male qualità de tempi, s'è conuenuto far sin' hora,
succiede

succiede ben spesso, che con grandissima spesa, & lunghezza à pena si può prouedere alli bisogni; onde, accioche in questa così necessaria, & importante materia, come ognuno intende, si habbia a poner quella maggior diligenza, & sollecitudine, che si possa, & che è stata sempre mentedi questo Consiglio, che vi si douesse poner.

L'Anderà Parte, che sia aggiunto al Capitolo 114. della promission Ducale, oue si parla di questo, che oltre quanto in esso vien dechiarito in questo proposito, sia tenuto il Serenissimo Principe chiamar il Collegio delle acque, almeno vna volta al mese, non solo per far referir in detto Collegio per li predetti Sauij, & effecutori sopra le acque, tanto in scrittura, quanto a bocca, quello, che haueranno prima referito in camera a sua Serenità; ma perche si possa immediatè senza interposition di tempo diuenir à quelle prouisioni, che saranno ricordate, & conosciute necessarie per beneficio, & conseruatione della nostra laguna. Essendo in ciò la Serenità sua anciana à qual si voglia altro, che in qualunque modo hauesse autorità di chiamar qual si voglia Consiglio, ò Collegio, come è honesto. Et accioche non possa esser impedita per modo alcuno la effecutione dell'ordine

Hh

pre-

presente , restando però in omnibus ferma l'auttorità di tutti quelli , che hanno facultà di chiamar il detto Collegio delle Acque , & poner parte in esso , come è conueniente .

C A P. X C V I I .

Quòd res empta non subtrahantur ab emptoribus , nisi restituta pecunijs .



AVTVM est per leges nostras , vt à nemine , qui à Cameris , & officijs nostris aliquam possessionem intus , vel foris. emat ; possessio , aut alia res vendita ex manibus eius aliqua occasione , vel actu extrahi non possit , priuarique illa , nisi prius pecuniæ esbursatæ sibi fuerint cum integritate restitutæ ; & de bonis , & possessionibus , quæ per Supragastaldiones sub nomine Serenissimi Domini Ducis venduntur , facta est aliquando dubitatio , & per Consilia in vtrumque modum declaratum ; & propterea ad remouendum in posterum omnem dubitationem , & pro conseruanda dignitate nostri Dominij in personam Ducis representantis . Additum fit ad capitulum

tulum xj promissionis correctum, & declaratum; quòd ementes ab officio supragastaldionum, seruatis ordinibus Terræ, sint ad illam conditionem, ad quam per leges nostras sunt illi, qui emunt ab officijs, & Camerarijs nostris; vt scilicet res, quas emerint, cuiuscumque illæ fuerint conditionis, & qualitatis, ex manibus ementium aliqua ratione, forma, vel modo extrahi non possint, vel debeant, nisi cum integritate emptoribus supradictis prius fuerint restitutæ pecuniæ, quas pro pretio, & causa dictarum rerum emptarum, tam in prima emptione, quàm in melioramentis postea factis, exbursauerint, sicut est magnopere honestum, & æquum: & illi, in quos pecuniæ peruenirent, compellantur ad effectualem exbursationem earum per omnem viam, & modum. Verùm declaretur, quòd antequam veniatur ad venditionem alicuius possessionis de foris, fieri debeat proclamatio, tam in loco, vbi sita fuerit talis possessio, quàm & notificari venditio de ea fienda per dies octo, antequàm vendatur; vt omnibus detur facultas, seu commoditas ostendendi ius, seu iura, quod, & quæ in eis haberent; saluis semper legibus loquentibus in fauorem Ecclesiarum, Pupillorum, & Dotium reseruandarum. Item vnusquisque, in cuius manus pecuniæ ex re vendita extra-

ctæ peruenturæ fuerint, obligetur, & debeat priusquàm pecunias ab officio accipiat, præstare bonam fideiusionem per vnum saltem annum de restitutione ipsarum, casu quo fuerint aliqua ratione restituenda.

C A P. X C V I I I

Vnus Consiliarius Ducatum regat.

H si aliquod impedimentum habuerimus ad tempus, vel propter infirmitatem, vel propter absentiam, vel propter aliam quamcumque causam ad tempus, propter quam non possemus regimen Ducatus Venetiarum exercere in Ducali Palatio, vnus ex Consiliarijs nostris, quem ipsi Consiliarij elegerint, & nominauerint per maiorem partem ipsorum, ipsum Regimen facere debeat vice nostra, donec ipsum Regimen poterimus exercere.



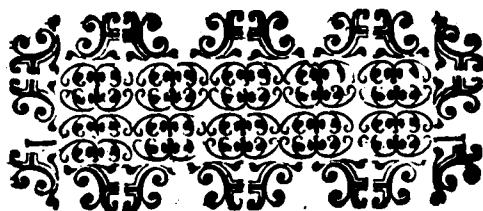
M.D.

M. D. LIII. 28. May in Maiori Consilio.

ER il Capitolo trigesimo primo della promission Ducale è statuito, che se il Serenissimo Principe nostro haue-
rà alcun impedimento à tempo per infirmità, ouer absentia, ò per qualunque altra causa, per la qual non si potesse essercitar nel Reggimento del Ducato, vno delli Consiglieri à far l'officio, che doueria far Sua Serenità, fusse tra loro eletto, & deputato per la maggior parte, fino che Sua Serenità si potesse essercitare; il che non essendo stà essequito nella forma, che dispone esso Capitolo, è conueniente proueder, che l'habbia la sua essecutione.

Però l'anderà parte, che sempre che l'occorrerà, che per alcuna delle cause sopradette sua Serenità sarà impedita, & non possa esser presente, li Consiglieri nostri siano tenuri di far electione di vn Vicegerente di sua Serenità nel modo sopradetto; & occorrendo, che al primo Scrutinio, che si farà tra essi Consiglieri, alcuno di loro non venga à passar la mità delle balotte, come è di sopra detto, all'hora debbano esser ballottari

lottati per tutto il Collegio, & siano cazati li nominati con li parenti loro ad vno ad vno; & quello, che hauerà più ballotte, passando la mità, s'intendi esser rimasto; & acciò ditto Vicegerente possi essercitar l'officio predetto con quella conuenientia, che si richiede à beneficio delle cose nostre, sia preso, che ogni fiata venirà in Collegio alcun Ambasciator, ouer altro personaggio, che sia solito hauer loco appresso il Serenissimo Principe, il detto Vicegerente, accadendo, che non sia il più vecchio Consiglier, debba andar à seder tra'l Consiglier di maggioretà, & esso Ambasciator, ouer personaggio predetto, acciò commodamente il possi intender quanto per li detti sarà esposto, & farli quelle risposte, che si deuerà; nel far delle quali risposte offeruar debba tutti li ordini, & leggi disponenti in tal materia.



M. D.

M. D. LIIII. Die 5. Iunij in maiori Consilio.

NELLA parte presa in questo Consiglio a' 29. Mazo dell'anno preterito, vacante Ducatu, circa il Capitolo della promission Ducale 31. disponente; che occorrendo, che il Serenissimo Principe per qualunque causa non si possa esercitar nel Reggimento del Ducato, si debbano ballottar li Consiglieri ad vno ad vno; & quello che hauerà più ballotte, habbi à far l'officio per Sua Serenità: è detto, che accadendo, che detto Vicegerente non sia il più vecchio Consigliero, & che venga in Collegio alcun' Ambasciator, ouer altro personaggio, acciò el possa commodamente intender quanto per li detti sarà esposto, & farli le risposte conuenienti, debba andar à seder tra, il maggior Consiglier, & l'Ambasciator, ouer altro personaggio; ilche giudicandosi esser stà notato per errore; perche a questo modo si veniria a poner dui Consiglieri sopra l'Ambasciator, ouer altro personaggio, ilche non sarebbe conueniente. Però sia dechiarito, che l'Vicegerente, che sarà eletto, nel detto caso debba andar a seder nel terzo luoco, cioè

cioè di sotto dell'Ambasciator, ouer altro personaggio di conto, che venisse in Collegio; ita che esso Ambasciator, ouer detto personaggio venga ad esser in mezo del più vecchio Consegliaer, & del Vicegerente.

Si captum fuerit, quòd Consiliarij stent in Palatio, debemus esse contenti.



ITEM si captum fuerit per Consilium nostrum minus, & maius, vel per maiorem partem ipsorum, quòd Consiliarij nostri stent in Palatio pro consulendis factis Venetiarum, nos debemus inde esse contenti.



CAP.

C A P. X C I X.

Quòd Ducatum non refutabimus, nisi de voluntate Consiliariorum.

F T non possumus Regimen Ducatus Venetiarum refutare, nisi de voluntate Consiliariorum, & maioris partis maioris Consilij.

C A P. C.

Quòd præsens Capitulare nobis legi faciemus duobus quoque mensibus.

T E M tenemur quibuslibet duobus mensibus facere nobis legi præsens Capitulare, & promissionem Venetiarum, per ordinem, & distinctè.



C A P. C I.

De duobus Capitularibus faciendis isti similibus.

FACIEMVS quoque intra tres menses, postquam intraverimus in Ducatum, fieri duo Capitularia similia isti, quorum vnum stare debeat in Cancellaria, aliud in Procuratia Sancti MARCI, & hoc tertium apud Nos; quæ tria Capitularia sint bulla plumbea communita.

M. D. LXIII. Die 12. Maij in maiori Consilio.



STATVITO, che si debbano far due Capitolari autentici, & conformi della Ducal promissione, & è benissimo fatto per ogni rispetto, & però

L'anderà parte, che confermando il far de i doi Capitolari, sia statuito, che in quelle debbano esser registrati tutti li ordenti, & Fatti prefè ad literam, come stanno integramente, con li suoi tempi, per più chiara,

ra,

ra, & pronta intelligentia di quelli: Dichiarando, che in alcuna parte di essi Capitoli, non si possa far nota di cosa alcuna, salvo tanto, quanto sarà stà preso per questo Consiglio.

Li Consiglieri siano tenuti ogni anno la prima settimana di Ottobre far, che la promissione del Serenissimo Principe li sia letta alla loro presentia.

*MDLXXVIII. Die 8. Martij in Maiori
Consilio.*

F STATA in diversi tempi in altre vacantie di Dogado, & specialmente già pochi mesi nella precedente à questa, & al presente ancora, così à picno, & sufficientemente corretta per questo Consiglio la Promission Ducale con sì buoni ordini, che reuista diligentemente essa promissione, par per la gratia del Signor Dio, che non faccia bisogno per hora di cosa altra più, che di poner cura, che secondo la mente di questo Consiglio, & come ricerca l'honor, & beneficio dello Stato nostro.

li 2 siano

siano essequire le deliberationi fatte in questo proposito ; cosa, nellaquale, come in principal fondamento di ogni buon gouerno , solamente inuigilorno li sauji progenitori nostri ; ordinando oltre alle altre prouisioni , che ogni anno in quel giorno , nel qual si suol dar sagramento à questo Consiglio di offeruar il suo Capitular, prima d'ogni altro alla presenza di esso Consiglio , fusse dato sagramento solenne al Serenissimo Principe di offeruar la sua promissione ; come à quello , che essendo capo della Republica , gli aspetta dar norma , & essemplio di ben operar à tutti gli altri : & sì come, quando si dà detto sagramento à questo Consiglio , accioche ogn'vno sappia quello , che hà da giurar , & offeruar , si legge prima il Capitular di esso , così per la medesima causa , è conueniente , prima che sia dato sagramento al Serenissimo Principe , di essequir la sua promissione , che quella li sia letta : Però

L'anderà parte , che li Consiglieri , che di tempo in tempo faranno alla Banca , siano tenuti ogni anno la prima settimana del mese di Ottobre , auanti che si dia sagramento à questo Consiglio , di andar in Camera del Serenissimo Principe , & alla loro presentia far , che li sia letta la promission sua de verbo ad verbum ,

bum, come stà, & giace. Douendo di più ricordar alla Sublimità Sua l'obbligo, ch'ella hà di offeruarla, secondo il giuramento, che douerà far alla presentia di questo Consiglio, il giorno à questo deputato, ilqual li sia poi dato secondo il consueto nel giorno predetto.

*M. D. XCV. Adi 8. Aprile, nel maggior Consiglio
Vacante Ducatu.*



PER CHE nel rimanente della promission Ducale, in varij tempi dalla prudentia di questo Consiglio aumentata, & regolata, si comprende bastar d'auantaggio, che vi sia data intiera effecutione; dà mò sia preso; Che à cadauno delli Consiglieri nostri superiori sia sotto debito di sacramento imposto, che effeguendo quanto per li loro capitulari li viene espressamente commesso, di hauer presso di loro la sudetta promissione, cosa, che non ha hauuto effecutione fin'hora, debbano spesso, & diligentemente, vedendo, & considerando il contenuto di quella, ogni principio di mese conferir tra loro, se reputeranno, che venga intieramente effequita: & ritrouando, che in qualche parte sia mancato della douuta effecutione,

zione, debbano tutti insieme sotto l'istesso debito di
sagramento, ò in Camera, ò con quell'altra opportu-
nità, che stimeranno migliore auuertirne sua Serenità,
acciò che sia diligente essecutrice della volontà di que-
sto Consiglio per essemplio di ciascuno; al qual effetto
siano fatti far sei simili essemplari di detta promissio-
ne, oltre quella di Sua Serenità, & quelli da i Secreta-
rij nostri alle leggi, consignati ad ogni Consigliero nel
principio della sua Consigliaria, con obligo di restituir-
lo; perche possi esser consignato al successore, come è
conueniente, & è disposto per la forma del Capitulare
sopradetto.

C A P. C I I.

De obseruatione Capitularis Consiliariorum.

ITEM in Capitulari nostrorum Con-
siliariorum inter cetera caueatur,
quòd Consiliarij debeant consulere
nobis, vt omnia Consiliaria Capitu-
la obseruemus, siue Consiliarij hoc
nobis consuluerint, siue non, cuncta capitula Capitu-
laris Consiliariorum debemus efficaciter obseruare.

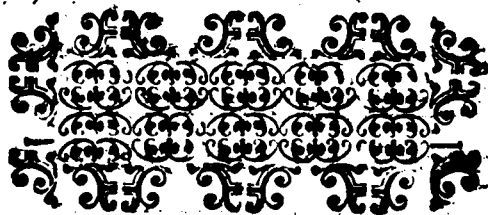
C A P.

C A P. C I I I.

*Dubia huius promissionis veniant ad maius
Consilium.*



IN premissis autem amicum non iuua-
bimus, nec inimico nocebimus per
fraudem: si quid vero quæstionis,
vel obscuritatis emerferit in aliquo
Capitulo, vel verbo huius Capitulo-
ris nostræ promissionis, arbitrio, & sententia maioris
partis nostrorum sex Consiliariorum, & maioris Con-
siliij terminetur, & finiatur; in quam determinatio-
nem, & finem stare debemus, omni occasione remo-
ta; saluis omnibus, quæ dicta sunt supra pro facto
Ecclesiæ Sancti MARCE.



CAP.

C A P. C I I I I.

*De non faciendo contra promissionem, & arbitrium
nostrum in pœna, &c.*



VM pro bono Status nostri faciat penitus providere super arbitrio, & libertate Domini Ducis, quòd continuè sibi attribuit contra formam suæ promissionis in damnum totius Terræ, ordinatum est; quòd si de cætero constabit duobus nostris Aduocatoribus in concordio, Nos aliquid fecisse, vel commississe contra libertatem, & arbitrium nobis datum, volentes attribuere nobis ea, quæ non sunt nobis concessa per formam nostræ promissionis, tunc nostri Aduocatores teneantur, & debeant, si erunt omnes tres, aut duo ad minus concordēs, assignare terminum Nobis, quòd non faciamus contra promissionem, vel arbitrium nostrum: & si Nos ad ipsum terminum adimpleuerimus requisitionem nostrorum Aduocatorum, bene quidem; sin autem, teneantur ipsi nostri Aduocatores nos placitare, & ducere ad Consilia per illum modum, & sicut ducuntur,

cuntur, & placitantur aliæ speciales personæ; Et quia posset occurrere, quòd nostri Duo Aduocatores Communis non essent in concordio de prædictis, ordinatum est ad cautelam, quòd firma remaneat libertas, & officium Aduocatoris Communis prædictorum, & cuiuslibet eorum, in possendo requirere Consiliarios nostros, quòd faciant nos seruare promissionem nostram, secundum formam ordinum nostrorum; & teneantur Consiliarij terminare super hoc ad requisitionem Aduocatorum; & si nolent terminare per maiorem partem id, quod vellet facere Dominus Dux, non habeat effectum, nisi primò per Consiliarios, siue maiorem partem ipsorum fuerit terminatum. De illo vero, in quo nos conuinceremur, vel condemnaremur, prædicti Aduocatores Communis sint executores, & habeant partem, vt de alijs sui officij; intelligendo tamen, quòd condemnatio, quæ fieret contra nos, non possit esse, nisi pecuniaria tantum. Et si Aduocatores communis fuerint negligentes ad faciendum, quòd Dominus Dux obseruet suam promissionem, & quodlibet illius capitulum, teneantur Consiliarij, & quilibet eorum requirere Aduocatores, & constringere ad obseruandum, & obseruari faciendum, sicut possent Capita de Quadraginta per formam sui

Capitularis; & omnibus supradictis Consiliarijs, scilicet, & Aduocatoribus negligentibus, possint, & debeant Capita Consilij Decem cum suo Consilio, & cum additione xv. Nobilium placitare, & convincere Aduocatores, & illos impellere, & arctare per impositionem, & exactionem pecuniarum ad faciendum officium, & debitum eorum, & si Dominus Dux voluerit interesse, possit.

*De electione trium Nobilium post obitum nostrum
ad inuestigandas contrasaciones
promissioni nostre.*



T. scire debemus, quod in nostro maiori Consilio sub die 26. Septembris 1501. capta fuit pars infra scripta continentis, videlicet, Si vnquam fuit aliqua ciuitas bene instituta, aut Republica, ea est per Dei benignitatem, & gratiam, Republica nostra, quae sicuti necessarium est, unicuique corpori habet caput, & Principem suum, sed tamen legibus subiectum, prout sunt cetera membra, & Ciues sui; verum cum frustra sit condere, & constituere leges, nisi pariter provideatur, quod debitam,

ram, & omnimodam habeant executionem. Decretum nouissimè est, quòd quando in futurum occurret obitus noster, eo die, quo eliguntur quinque Sapientes super correctionibus Promissionis, eligi similiter, & immediate debeant tres honorandi nostri Nobiles eligendi eodem modo, & forma, quibus eliguntur Sapientes super correctionibus; eis autem commissum sit per omnes vias, & modis possibilis inuestigare, inquirere, & indagare, in quo capitulo, & capitulis contractum fuerit Promissioni nostræ per nos, & alios nostros; audiendo querelas eorum, qui conqueri voluerint, & admittendo scripturas, quæ præsentabuntur, & examinando testes, & omnia alia necessaria ad hoc faciendum; & illis capitulis, quæ per Promissionem nostram commissa sunt Consiliarijs, Aduocatoribus, & Capitibus Consilij X. aut alijs sine aliquo Consilio, dicti tres eligendi similiter sine alio Consilio habeant facultatem, & libertatem ipsa capitula mittere executioni; in reliquis verò facere debeant per maiorem partem sententias suas, quarum appellatio possit audiri à nostris Aduocatoribus Communis; nec valeat appellatio, nisi fuerit interposita infra mensem; & si Aduocatores intromiserint, non possint deducere intromissionem, nisi ad maius Consilium, quæ si

non fuerit expedita infra menses quattuor, sententia nihilominus habere debeant executionem, & satisfactionem suam. Dabimus tamen illis, in quorum manus pecuniae peruenerint, sufficientem fideiussionem de restitutione in casu, quo sententiae inciduntur. De omni autem eo, quod dicti tres recuperabunt, tam de capitali, quam de poena, habere debeant vnum tertium, aliud tertium sit Accusatoris, & teneatur de credentia, & aliud tertium sit nostri Arsenatus. Non possint refutare sub poena ducatorum mille auri ad Solidos 124. pro ducato, ultra alias poenas omnes contentas in parte furantium; nec possit accipi aliqua excusatio, nisi de persona tantum. Demum possint, & debeant tres supradicti inquirere de illis Advocatoribus, & alijs, qui neglexissent in vita nostra facere dictam executionem, & ab eis exigant poenas eis impositas. Et quoniam Sapientes super correctionibus Promissionis per formam eorum electionis non habent facultatem prouidendi, nisi de futuro, & Captum fuit, quod totus modus, & ordo supradictus intelligatur, & seruari debeat erga Serenissimum Principem defunctum, & vocaretur Maius Consilium, in quo fieret electio trium Nobilium, qui corrigere, & emendari facere haberent, & deberent omnes

omnes contrafactiones suæ Promissionis, factas à sua Serenitate, iuxta continentiam prædictam. Danda est sufficiens, & ampla facultas tribus eligendis post mortem Serenissimi Principis, ita vt satisfacere possint exigentiæ, & desiderio Status nostri. Quamobrem vadit Pars, quòd vltra libertatem datam per partem hodie captam dictis tribus eligendis, quæ extendatur in omnibus capitulis deliberatis, & quæ hodie deliberabuntur; eis etiam committatur. Quòd audire debeant omnes conquerentes de Serenissimo Principe, & ab eo, aut à suis habere prætendentes quacumque de causa, secuta post ingressum suum in Ducatu; & similitè inquirere possint, & debeant, si ad Officium Camera-riorum Communis, Arsenatus, Bladorum, Lignorum, Salis, Rationum Veterum, Datij Vini, Ternariæ, & ad quæcunque alia officia, & Cameras Ciuitatum nostrarum, & à Communibus Ciuitatum, & Territorio- rum aliquid aliquo modo extortum, aut indebitè ac- ceptum fuisset, siue per Serenissimum Principem, si- ue per aliquem ex suis specificatis in Partibus capris; & habeant dicti tres eandem libertatem circa satisfactio- nem prædictorum, quam habeant Aduocatores Com- munis, aut alij, secundum formam Capitulorum Pro- missionis: In reliquis verò facere debeant sententias suas

suas cum omnibus modis, & conditionibus captis. Demum inquirere similiter possint, & debeant tres supradicti, si aliqua fraus commissa fuisset in Datis nostris, tam intus, quàm extra Venetias, cum modis, & conditionibus suprascriptis.

Insuper captum sit, & expressè committatur Camerarijs Communis, sub pœna ducatorum quingentorum pro qualibet vice, si contrafecerint; quòd pecunias salarij Serenissimi Principis soluere non possint, nisi in monetis Auri, & argenti currentibus absque damno Domini nostri; quòd quidem salarium mittere non possint nisi in sacculi de tela, vt consueverat, & non in Marsupijs Auri, aut Sericis, & Scatulis; aut Cistellis argenteis, vt captum est fieri; & ad eandem pœnam cadant officiales nostri Camere imprestitorum, si contrafecerint; quando dabunt pro dia Imprestitorum Spectantium Serenitati Sux; Et insuper, quòd tres eligendi habeant in omnibus, & per omnia, consimilem commissionem, & libertatem, quoad Serenissimum Principem defunctum, & suos specificatos in Partibus captis.

Quòd

Quod omnes pene huius Promissionis, si non exacte fuerint in vita, exigantur post mortem.

In omnes pene contente in hac Promissione, & unaquaque earum, si non fuerint exacte in vita Nostra, exigantur post mortem ab hereditibus Nostris per Aduocatores Communis, Capita Consilij Decem, & omnes alios Officiales, & quemlibet eorum.

*M. D. LXXXV. alli 4. Agosto nel
Maggior Consiglio.*

Al Capitolo centesimo nono, nel quale vi è imposto alli Consiglieri, che debbano procurar, che li Serenissimi Principi habbino ad offeruar la lor Promissione, sia aggiunto, Che per il lor Secretario deputato alle leggi, sia sotto debito di sacramento publicato ogni dui mesi à questo Consiglio, che per li Consiglieri nostri sia stata ricordata al serenissimo Principe la offeruantia della sua Promission;

tion; & Particolarmente la prohibitione, che ha Sua Serenità per essa, di non admetter in camera sua alcun Agente de Principi, senza l'assistenza di quelli del Collegio nostro, che è disposto per le leggi, & dichiarato; & sopra ogn'altra cosa, che gli hanno ricordato l'obbligo, che ha, così circa l'essattione del danaro pubblico, come circa il far saldar le casse, & procurar il debito castigo alli transgressori.

C A P. C V.

Quòd omnia obseruabimus, quæ sunt superscripta.



HEC omnia autem, & singula superscripta iurauimus ad Sancta Dei Euangelia, nos seruaturos bona fide, & sine fraude; nisi remanserit per maiorem partem minoris, & maioris Consilij, & Capitum de Quadraginta, qui sunt, vel per tempora erunt; saluo capitulo de refutatione Ducatus; & saluis capitulis superius annotatis in acto Ecclesiæ Sancti MARCI; & saluo capitulo Officij hæreticæ prauitatis Venetijs exercendi.

M. DC. V.

M. DC. V. Adì vltimo Decembre nel Maggior Consiglio.



SEENDO conueniente, che in questa Città, come Sede Ducale, per pubblica riputatione si troui di continuo la persona del Serenissimo Prencipe, come capo della Republica

nostra: Però

L'Anderà parte, che non ostante quanto fù preso in questo Consiglio à 22. Luglio 1597. per il Serenissimo Prencipe vltimamente passato à miglior vita, di poterli transferir tre in quattro volte l'anno fuori della Città; Sia per autorità di questo Consiglio fermamente statuito, che non possino nell'auuenire li Serenissimi Prencipi nostri, per alcuna maniera hauer licentia di partirsi di essa Città, & contrade, se non per rilcuante, & necessarijssima occasione d'inauetudine delle loro persone, con parte di questo Consiglio, & con espression particolare del luogo, & del tempo, il quale douerà seruirli la licentia sopradetta.



LI

M. DC. V.

M. DC. V. Adì ultimo Decembre nel maggior Consiglio.



HE attesi gli honesti rispetti addotti nella supplicatione hora letta, del Cauallier, Scalco, & Scudieri del Dogado Nostro, d'auantaggio comprobati; che nel corso di *xj.* Anni hà fatto, & fa tuttauia ciascuno, di vn eccessiuo accrescimento di tutte le cose pertinenti al viuere, & vestite; douendo massimamente essi per l'obbligo, che da più deliberationi di questo Consiglio vien loro dato, di comparir con honorati vestimenti; sia per benignità di esso Consiglio aggiunto alla prouisione del Serenissimo Principe futuro tanto, che habbia ad esser risposo alli predetti Cauallier, Scalco, & Scudieri ducati doi al mese presso à quelli, che si troua cadauno di essi.



M. DC. V.

M. DC. V. Adì 4. Zener, nel maggior Consiglio.



È R racconto de diuerse particolari persone, che hanno hauuto ricorso alla Signoria nostra, si è inteso attrouarsi tuttauia varij, & importanti disordini, così nella materia de giuditij Ciuili, come Criminali di questa Città nostra, introdotti, & per cauillatione de' litiganti, & de' loro Auocati, & anco ben spesso per causa de Sollicitadori, & de Nodati de' gli Officij nostri di Palazzo, che apportano grandissima confusione, & dispendio ad ogn'vno, come è molto ben noto; onde non solo è conueniente, ma grandemente necessario, far in tal materia alcuna prouisione; la quale, perche per l'importantia sua ricerca più diligente, & matura consideratione di quello, che porta seco l'occasione presente, non si deue restar, & per consolatione vniuersale, & per debito della giustizia di ricorrer à quelli rimedij, che si sono altre volte ritrouati dalla prudentia di questo Consiglio. Però

L'anderà parte, che dopò, che sarà fatta elettione del Serenissimo Principe nostro siano tenuti li Conse-

LI 2 glieri

glieri far far electione per questo Consiglio de cinque honoreuoli nobili nostri pratici, & intelligenti delle cose de' giuditij, con titolo de Correttori delle Leggi, & con quelli ordini, che furono eletti per la parte 1553. 22. Maggio, 1554. 5. Zugno, 17. Zugno 1556. & 10. Zugno 1577. quali possano esser tolti d'ogni luogo, & officio etiam con pena; & quanto al refudar siano alla conditione delli Correttori eletti sopra la Promission Ducale. Debbono vdir tutti quelli, che vorranno raccordar alcuna cosa circa li giuditij, & disordini del Palazzo, & pigliar tutte quelle informationi, che gli pareranno in tal proposito, & in altro spettante alla buona administratione della giustitia. Habbiano autorità di regolare le cose delli giudicij pertinenti all'Officio dell' Auogaria, & delli Conseruatori delle Leggi, & di tutti li altri officij di questa Città nostra, così intorno alla giustitia, & spese, che sono fatte dalli poueri litiganti, come circa li Auocati Ordinarij, & Extraordinarij; & nel dechiariare, & correggere le deliberationi già fatte in tal proposito; & sopra di esse fare tutte quelle prouisioni, che li pareranno necessarie. Habbiano obligo di legger le loro parti nel Collegio nostro, & poi à questo Consiglio, giorni otto inanzi, che siano ballotate.

Star

Star debbano in detto Officio anno vno, acciò possano proueder alli predetti disordini del Palazzo nostro; & se saranno eletti in alcun altro Officio, ò Magistrato possano tener l'vno, & l'altro, attendendo à questo principalmente; & habbiano libertà di premiare per questo Consiglio li Ministri, che seruiranno loro di quel modo, che parerà conueniente alle fatiche, & meriti loro.

M. DC. V. Adì 4. Genaro nel maggior Consiglio.

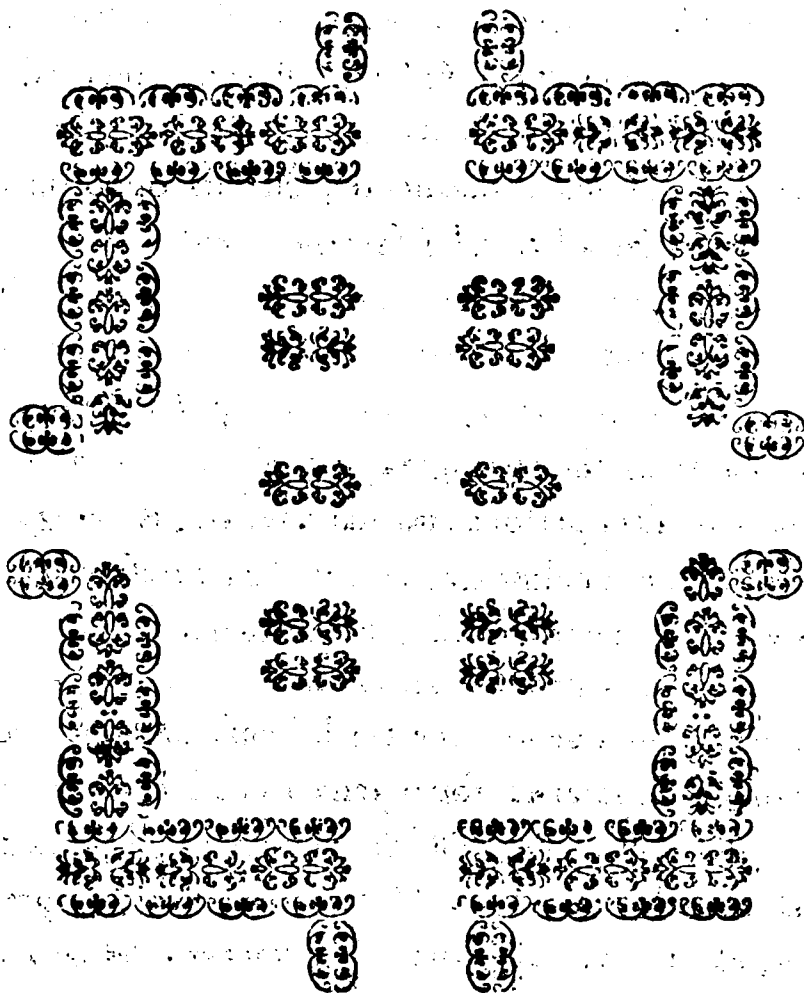



SSEND O da certo tempo in quà introdotto, che la maggior parte di quelli, che dalli Serenissimi Principi nostri sono inuestiti nel carico di Commandadori, non lo essercitano personalmente, come sono obligati, & che, per li tempi adietro si è sempre costumato di fare; ma sustituiscono altri, che per esser poueri, & di abietta conditione, poco atti al seruitio, & con numerosa famiglia, oltre l'obligo, che hanno di pagar grosso affitto al suo Principale, sono astretti per sustentarsi, & guadagnar il viuer ad esse sue fameglie, far delle cose indecenti, & abbandonar il seruitio, alquale sono tenuti,

nuti, non solo nelle publiche cerimonie, & quando tocca loro la guardia del Collegio, mostrandosi negligentissimi nell'ordinar il Consiglio de Pregadi, & ne gli altri seruitij ancora, che ben spesso occorre, che non essendo ad esse Guardie, conforme al suo obbligo, non si sà à chi ordinare li seruitij necessarij; & quando ben essi sùstituti fossero castigati, con tuorgli la beretta, non perdono cosa alcuna, per non esser sua; onde è molto ben conueniente, che sia ópportunamente prouisto ad vn tal disordine; però

L'anderà parte, che nell'auuenire tutii quelli, alli quali dalli Serenissimi Prencipi venturi sarà conferito simile Officio di Commandador, non possano per alcuna maniera, che immaginar si possa, quello affittar à qual si sia altra persona, ma siano tenuti, & obligati essercitarlo personalmente; nè per altra occasione immaginabile, che d'infirmità, sustituir alcuno in suo luogo; con licentia però del Serenissimo Prencipe, & per quel tempo solamente, che per la causa sudetta non potranno adoperarsi; sotto pena à quelli, che contrafacessero, di perder l'Officio immediate, qual sia di quello, che lo denoncierà al Serenissimo Prencipe predetto, che si trouarà in vita, ò in vacanza del Dogado alli Consiglieri, & Capi di Quaranta. Et la presente

lente parte sia posta nella Promission Ducale, perche
dal Serenissimo Principe sia giurata l'osservantia
sua, come è tenuto fare di tutte l'altre,
che in quella si trouano.




 I N D I C E
 DELLA PROMISSION
 D V C A L E.



D	<i>EL buon gouerno , & conseruation del Stato di Venetia</i>	<i>carte 2</i>
	<i>Di douer far ragione , & giustitia à ca- dauno</i>	<i>2</i>
	<i>Di douer consigliare , & deliberare quello, che sarà honore , & utile del Dominio Veneto</i>	<i>2</i>
	<i>Di far essequir quello sarà stato deliberato , per la maggior par- te del Consiglio</i>	<i>3</i>
	<i>Del Ballottino</i>	<i>3</i>
	<i>Che dobbiamo sparger danari al popolo nella nostra creatio- ne</i>	<i>4</i>
	<i>Del modo di riceuer la Corona Ducale nella nostra crea- tione</i>	<i>4</i>
	<i>Circa le sei trombe di argento , che deuono esser fatte , le a quali</i>	

<i>quali restino appresso li Procuratori di S. Marco</i>	4
<i>Del douersi tener li vasi, & le due trombe di argento</i>	5
<i>Che la Zoia, & Bucintoro siano dati dal Dominio</i>	5
<i>Della Zoia, & vesti, che deue portare il Serenissimo Prencipe nelle solennità in qual si voglia caso</i>	5
<i>Delle vesti di seda, che dobbiamo portare</i>	6
<i>Che dobbiamo hauere vn Bauaro, & portarlo almeno dieci volte all'anno</i>	6
<i>Del manto, che deue tenere la Serenissima Dogaresa</i>	6
<i>Che dobbiamo hauer vn Prete in Palazzo; & circa il visitar la Chiesa di S. Marco</i>	7
<i>In quai giorni deue il Serenissimo Prencipe vdir messa nella Chiesa di San Marco</i>	7
<i>Della institutione delli due Cancellieri inferiori</i>	7
<i>Che li Repertori delli Cancellieri inferiori siano da essi Cancellieri eletti</i>	8
<i>Che l'Officio di Cancellier inferior non sia conferito ad alcuno, che habbi qual si voglia altro Officio della Republica</i>	9
<i>Delli Gastaldi a noi sottoposti</i>	9
<i>Che li Gastaldi debbano esser eletti de Cittadini originarij, & confirmati in Collegio, come si fa delli Cancellieri inferiori, & Gastaldi delli Procuratori di San Marco</i>	10

Del

<i>Del Bollador , & Massaro della Cancellaria</i>	10
<i>Rinovation della parte , per la quale era stato prohibito , che il Bollador non sapesse legger ne scriuer .</i>	11
<i>Quello , che deue tuor il bollador per il bollo</i>	11
<i>Che non si debbano bollar le lettere prima , che siano lette alli Consiglieri , saluo , &c.</i>	12
<i>Che il Bollador Ducale sia eletto di cinque in cinque anni , & habbi contumacia</i>	12
<i>Che il Bollador Ducale , finiti li cinque anni , possa essereric- letto</i>	13
<i>Del Cavaliero , Scalco , Camarieri , & altri della nostra famiglia , & del loro premio</i>	14
<i>Che alli Scudieri siano aggiunti ducati due , sicche habbino ducati quattro al mese per cadauno</i>	15
<i>Che li Scudieri debbano habitar in Palazzo , sotto pena &c.</i>	15
<i>Che siano spesi ducati 300. all'anno per il loro compagno</i>	15
<i>Che il Cavalier del Serenissimo Principe habbia nell'auenire ducati sette al mese</i>	16
<i>Che il Cavalier , & Scudieri habbino nell'auenire ducato uno di più al mese</i>	16
<i>Che al Cavalier , Scalco , & Scudieri sia aggiunto tanto , che habbia soldi 8. al giorno per cadauno per il compagno</i>	16

<i>dego</i>	17
<i>Che li Scudieri siano eletti dal Serenissimo Principe de sudditi della Republica</i>	18
<i>Che il Cavaliero habbia nell'auenire ducati dieci al mese, & li Scudieri, & Scalco ducati sei</i>	18
<i>Che dopò la creatione del Serenissimo Principe non si possi accrescer salario, ò altra utilità, cosè alli sudessi scudieri, come à qual si voglia altro della sua famiglia</i>	19
<i>Che non si debba dare il sigillo per estrarer robbe di Venetia, se non &c.</i>	19
<i>Che Noi non facciamo fare la nostra arma, nè il nostro ritratto, nè lettere significanti il nostro nome, fuor di Palazzo, nè in alcuna terra, ò luoco nostro</i>	20
<i>Che Noi non siamo nominati nelle proclame, se non in quelle, che sono fatte per deliberation delli Consigli</i>	20
<i>Che non dobbiamo scriuer nella creation nostra ad alcun Principe, se non &c.</i>	21
<i>Che li Ambasciatori, che veniranno ad allegrarsi con noi, habbino in compagnia vinti persone solamente</i>	21
<i>Che li Ambasciatori delle Communità suddite, che veniranno ad allegrarsi con noi, non siano più di due, & li loro compagni vinti</i>	22
<i>Che non permettiamo, che ci siano basciate le mani</i>	22
<i>Che non diciamo ad alcun nobite, ò Cittadino, Magnifico</i>	

fico	23
<i>Che sia mantenuta nel suo stato la monera d'Oro, & di argento</i>	24
<i>Del salario, & utili del Dogado</i>	24
<i>Che il salario, & honoranze del Dogado siano date al Serenissimo Prencipe in valuta corrente, come si fa a tutti li officij, & Magistrati</i>	27
<i>Regalie del Serenissimo Principe</i>	27
<i>Del far alle Chiese di Venetia quello, hanno fatto li Precessori</i>	31
<i>Circa la Chiesa di San Marco, Cappellani, & Primicerio</i>	31
<i>Di quelle cose, che è in obbligo il Serenissimo Prencipe far alla Chiesa di San Marco</i>	33
<i>Del panno d'oro, che deue dare à San Marco</i>	34
<i>Di osservare quello è ordinato, nel fatto della Chiesa di San Marco</i>	34
<i>Non possi esser fabricato nella Chiesa di San Marco, se non per deliberatione del Serenissimo Prencipe, Consiglieri, Capitani di Quaranta, & Procuratori di San Marco</i>	35
<i>Che si debbano elegger li Canonici del numero delli Pionani</i>	36
<i>Quando vacheranno due delli 16. Pionani della Chiesa di S. Marco, siano eletti per il Serenissimo Prencipe in luoco loro</i>	

<i>ro doi delli otto sotto Diaconi di essa Chiesa</i>	38
<i>Che il Serenissimo Prencipe non s'impedisca nella Chiesa di San Marco in quelle elezioni , che spettano alli Procuratori di essa Chiesa</i>	39
<i>Che non si sonino le Campane di San Marco , se non alli tempi debiti</i>	39
<i>Che il portico verso il canale rimanghi al Dominio</i>	40
<i>Che noi non dobbiamo affittare alcun luoco sotto il portico del Palazzo</i>	40
<i>Che nelle pregioni non si debba vender vino , se non il limitato</i>	41
<i>Che il Serenissimo Prencipe debba priuare quei Ministri , à quali è commessa la cura di tener nettò il Palazzo dalle immondizie , se non lo faranno</i>	41
<i>Dell' Inquisition sopra la heresia</i>	42
<i>Il modo di eleger li Sauij sopra la Inquisitione</i>	42
<i>Che dal Serenissimo Prencipe siano nominati due Inquisitori sopra la heresia per ogn' vno , che si douerà eleger , & siano ballottati in Collegio</i>	43
<i>Gl' Inquisitori sopra la heresia non siano più eletti per nominatione del Serenissimo Prencipe , & per il Collegio ; ma siano eletti per il Scrutinio , & Consiglio di Pregadi</i>	43
<i>Dell' Hospital della Chà de Dio</i>	

Che

Che il Prior di esso sia Cittadin Veneto originario, & sia confermato con cinque bollette delli Consiglieri, & Capi di Quaranta; il quale sia obligato ogni doi anni render conto distinto al Serenissimo Prencipe, & Consiglieri di tutte l'entrate, & spese di esso Hospital, & di tutta la sua amministrazione, sotto pena di esser priuo del Priorato

Che il Serenissimo Prencipe non consenta, che alcuno sia Prior dell' Hospital di San Marco, se non sarà cittadino originario & Prete, il quale debba esser confermato con cinque ballotte delli Consiglieri, & Capi di Quaranta

Et di più esso Priore sia obligato ogni due anni render conto distinto, come è obligato far il Prior della Chà de Dio; & essi Hospitali si diano alli più meriteuoli 44

Il Prior dell' Hospital della Chà de Dio de cetero habbia dell'entrate di esso solamente ducati 300. all'anno, & le restanti entrate il Serenissimo Prencipe debba spendere in accrescer il numero delle stantie, per distribuirle à pouere donne 45

Che il gouerno, & tutela dell' Hospital dell' Incurabili non sia dato per alcun tempo in commenda 45

Che sia raccomandato al Serenissimo Prencipe l' Hospital della Pietà, circa le sue entrate & spese 46

Che il Serenissimo Prencipe debba hauere particular cura dell' Hospital della Pietà, perche così l'entrate di esso sia-

no spese in nutrire i poveri fanciulli esposti, come anco per- che sia proveduto tanto alli maschi, quanto alle femine, fino che saranno in età di poter si applicare à qualche esser- citio	47
Delli donatiui, che Noi dobbiamo fare, & à chi li dobbiamo far ogn'anno	47
Della moneta, che si deue dare in luoco delle oselle	48
Che delli danari di Signoria siano date tante monete, quante saranno date alli Nobili Veneti; oltra li 350. ducati del Serenissimo Prencipe	49
Delli Giudici di Proprio	49
Del far li banchetti ordinarij	50
Che non si debbano vender gl'imprestiti, & che per il Se- renissimo Prencipe siano pagate le decime, & altre an- garie	51
Che il Serenissimo Prencipe paghi per ogni tansa ducati 300. & debba anco pagare per li suoi beni le angarie, come fanno li altri cittadini	51
Il Serenissimo Prencipe paghi ducati 300. per ogni Deci- ma	52
Il Serenissimo Prencipe sia in obligo di pagare per ogni De- cima Ducati 300. & per ogni Tansa altri ducati 300.	53
Chene Noi, ne la Dogaresa dobbiamo riceuer presenti da al- cuno	

cuno	54
<i>Che li Mestieri non siano in obbligo di prestar altro seruitio, ol- tra il specificato nella parte</i>	54
<i>Che nè noi, nè la Dogaresa riceuiamo cosa alcuna ad impre- stido, se non &c.</i>	55
<i>Che il Serenissimo Prencipe non toglia più di 40. carra di le- gne</i>	56
<i>Che nè noi, nè la Dogaresa, o figliuoli possiamo hauer feu- di</i>	56
<i>Che nè noi, nè nostri figliuoli possiamo costituirsi pioggi per al- cuna persona in fatto del Dominio</i>	57
<i>Che non facciamo nozze, o parentado con forastieri</i>	57
<i>Che non si possiamo partire del Dogado, nè dal porto di Mala- mocco, se non &c.</i>	58
<i>Che non siamo giudici, de ragione de fatto</i>	58
<i>Che alcuno della nostra famiglia non s'impedisca nell' audien- tia di lettere &c.</i>	59
<i>Che noi, la Dogaresa, li figliuoli, &c. non procuraremo per alcuno officio alcuno secolare, o Ecclesiastico &c. Et che li Capi del Consiglio di X. ci diano Sacramento ogni' anno, che nel tempo del nostro Dogado non ricercheremo se non quello, che ci sarà concesso</i>	
<i>Che li nostri figliuoli non siano preposti alli Procuratori, & che alcuno della nostra famiglia non habbia alcun beneficio Ec- clesia-</i>	

clesiastico

60

Il Serenissimo Prencipe sia obligato, se alcuno della sua famiglia, o suo parente iuxta la forma delle leggi hauerà hauuto alcun beneficio Ecclesiastico, farglielo immediatè refutare, sotto pena à Sua Serenità di pagare tanto delli suoi beni, quanto importeranno l'entrate di esso beneficio; eccettuarsi però da questo ordine quelli, che innanzi la creatione del Serenissimo Prencipe fossero in sacris.

63

Li Parenti del Serenissimo Prencipe, a quali è prohibito il poter conseguire beneficij Ecclesiastici, s'intendino specialmente li fratelli, & nepoti in qual si voglia modo, cosi da parte di padre, come di madre, & tanto li bastardi, quanto legittimi, & emancipati.

64

Che li nostri figliuoli non possino hauere alcun Reggimento, & siano de Pregadi.

64

Li parenti del Serenissimo Prencipe, con quali si cacciaffe da Cappello, ouero li loro figliuoli non possino esser Consiglieri, nè della Zona del Consiglio di X. nè del Consiglio di X. nè Auogadori di commun.

65

Li fratelli del Serenissimo Prencipe in vita di Sua Serenità non possino esser per qual si voglia modo del Consiglio di X. nè in Collegio, nè Capitano General da Mar, nè Capitano del Colfo, Proueditor dell' Armata, ò Proueditor General in Campo.

65

Che

- Che ne noi, nè alcuno della nostra famiglia faremo mercantia alcuna, nè daremo in compagnia, nè haueremo caratti in Datij, nè in Galee, o Naui* 66
- Che noi, nè alcuno delli prenominati, non haueremo parte, o caratti nelli datij di fuora* 67
- Del medesimo; con aggiunta, che quello, che hauesse alcun commercio con sua Serenità, & darà di ciò notizia, possi tenerfi tutto il capitale, che sia suo libero* 67
- Che nelle nostre liti deputiamo Procuratori* 67
- Che tutti li Officij di Priorati, & Piouanie, solite darfi da Sua Serenità, siano conferiti à Cittadini originarij Veneti* 68
- Che possiamo parlare nel mazor Consiglio in fauor de parenti* 69
- Il Serenissimo Prencipe non permetti, che in sua presentia si tratti cosa alcuna dell'interesse de suoi parenti; ma si differisca a trattar simil negocio in tempo, che non sia presente sua Serenità* 69
- Che quelli, che saranno eletti ad alcun Reggimento, non venghino a rengratiarne; & che non dobbiamo admetter alla nostra visita spese di alcuna sorte* 70
- Il medesimo, con eccettuatione de quelli, con quali si cacciaffe da Capello* 71
- Che procuraremo, che sia fatta giustizia* 71

<i>Di ascoltare le dimande, che fossero fatte</i>	71
<i>Dell'andar per Palazzo, accioche ad ogn'uno sia amministrata giustizia</i>	72
<i>Che da Sua Serenità siano fatti chiamare in Collegio tutti li Magistrati di Rialto, quando uno, & quando un'altro, ogni Domenica; sì che nel spatio di due mesi tutti siano andati alla Sua Serenità</i>	73
<i>Che nel proferir le sententie, intenderemo sempre nella miglior parte</i>	73
<i>Che non s'intendi esser prouata cosa alcuna, se non per due testimonij</i>	74
<i>Delle notizie, che habbiamo da sottoscriuer</i>	74
<i>Che li Auditori non possino suspender alcuna sententia, se non citata la parte</i>	75
<i>Che non dobbiamo essequire sententia contra sententia</i>	75
<i>Che si debba far un guardiano delle prigioni</i>	76
<i>Che si debba custodire tutti quelli, che sono consignati alle prigioni</i>	77
<i>Che li condannasi siano ferrati nelle prigioni, nè permetteremo che da quelle possino partirsi</i>	77
<i>Di presentar ogni quindeci-giorni li prigioni caduti alla legge</i>	78
<i>Che quei, che torranno danari, o robbe & poi falliranno, s'intendino ipso facto sottoposti alli Auogadori di commun</i>	79
<i>Che</i>	

*Che li Patroni, o Scriuani delle Naui solamente possino in oc-
casion di bisogno delle loro Naui, tuor denari a risego di
Naue* 80

*Di non prender la ritenione di alcuno tra li Consiglieri, se non
in caso molto pericoloso.* 81

Di non rengare contra li Auogadori 82

Delli processi delli Signori di Notte 82

*Che le ratificationi delli Rei non si faccino più alla nostra
presentia; ma alla presentia delli Consiglieri nostri infe-
riori* 83

*Che li Officiali di notte togliano personalmente il detto delli fe-
riti* 83

*Di poter andar nel Consiglio di Quaranta, per casi impor-
tanti* 85

*Il Serenissimo Prencipe ogni primo giorno di Mese si faccia por-
tare dalli Nodari de' Magistrati Criminali, nota di tutti
licasi, cosi espediti, come non* 85

*Che sia commesso a huomini periti il consultare, & prouedere
alle estorsioni del Palazzo, & circa l'egger i Sauij sopra
la correction.* 86

Del medesimo 87

Del medesimo 88

Del medesimo 90

Del medesimo 91

Che

Che si debba far electione di quei Officiali, che vacano nell'i magistrati 92

Che veniremo al mazor Consiglio, & al Consiglio di Pregadi 92

Quando si chiamerà il mazor Consiglio, il Serenissimo Principe sia in obbligo di venirui, & alla sua presentia siano deliberate le voci, & sotto debito di sacramento sia in obbligo sua Serenità far offeruare, & essequire le leggi, & ordini in questa materia disponenti 93

Dell'istesso; con aggiunta, che le sudette leggi siano ricordate a sua Serenità dalli Secretarij deputati alle leggi, & alle voci, & in absentia di sua Serenità li Capi di Quaranta diano di questo Sacramento alli Consiglieri 93

Che il Serenissimo Principe, & li Consiglieri, quando si chiamerà Consiglio de Pregadi, debbano venirui a hora di Vespero dal principio di Aprile fin tutto il mese di Settembre, & di là in poi fin tutto il mese di Marzo, meza hora dopò Vespero; & la mattina li Consiglieri subito sonata terza, lassata ogni audientia, debbano andar alla Messa 94

Che li Magistrati siano in obbligo di portare veste di colore 95

Circa il tener le cose secrete 96

Del

*Del dover venire a dar audientia , & a leggere le lettere ,
carte* 96

*Di non aprire le lettere se non alla presenza almeno di un Con-
segliero , o due Sauij del Collegio* 97

*Che il Serenissimo Prencipe non possi in alcun loco legger let-
tere solo , se prima non saranno state lette nelli luoghi
ordinarij ; & che Sua Serenità habbi questa particolar
cura , di non spedire a Signori alieni lettere di raccom-
mandatione , se non saranno sottoscrutte dalli Consiglieri*
98

*Di non mandare Ambasciatori , o scriuer lettere ad alcu-
no senza il Consiglio ; fuor che per la Chiesa di San
Marco.* 99

*Che il Serenissimo Prencipe solo non possi scriuer , o deliberare
alcuna cosa circa le regalie del Dogado ; ma questo sia fatto
per la maggior parte delli Consiglieri* 100

*Di non dar audientia ad Oratori , o Nontij , senza li Signori
Consiglieri , &c. & delle risposte , che deue fare nelle cose
spettanti a Reggimenti.* 100

*Non possi il Serenissimo Prencipe risponder alle proposte di Sta-
to , se non parole generali* 102

*Quando verranno in Collegio Ambasciatori , ouero altre
persone di notabil condisione , non possi alcuno di Collegio
dir parola , eccetto Sua Serenità , se non (come è stato det-
to*

to del Serenissimo Prencipe) dalli Hebdomadarij, tolto prima il parer del Collegio

Dell'istesso, & che il Serenissimo Prencipe debba rispondere alle sudette proposte; si consiglierà, & poi si risponderà

Et se sarà deliberato di farsi alcuna risposta in scrittura, non possi esser aggiunto, ne diminuito cosa alcuna dal Serenissimo Prencipe, ouero da alcuno del Collegio

Ma nelle cose priuate, & di poco momento risponda il Serenissimo Prencipe quello, che meglio parerà alla sua prudentia

Et se alcuno di detto Collegio contrafarà, partiti li Ambasciatori, o Signori, che fossero stati, debba Sua Serenità ammonirlo, & riprenderlo seueramente, & se la seconda, o terza volta incorrerà in questo, sia licenziato dal Collegio

Che alcuno di Collegio non ardisca d'interromper il Serenissimo Prencipe, mentre parlerà con Ambasciatori, o Signori; ma quando l'occasione lo ricerchi; quello, che sarà di settimana, si accosti a Sua Serenità, per ricordarle quello facesse bisogno

Il Serenissimo Prencipe non dia audientia priuatamente ad alcuno Ambasciatore, Secretario, Agente di Prencipe, o Capi da guerra, se prima non hauerà fatto interuenire
tanti

<i>tanti del Collegio, quanto è statuito per la lettura delle lettere, & questo quando vi sarà qualche bisogno, altrimenti faccia risponder alli sudetti, che debbano venir in Collegio</i>	104
<i>Non possi alcun'ordine de Sauij soli scriuer lettere in alcuna materia</i>	106
<i>Il Serenissimo Prencipe non può prender parte nelle gratie, che sono fatte per li Consiglieri, & Capi di xl. nè anco nelle electioni, che per essi sono fatte</i>	
<i>Et non può pregare, che alcuno sia eletto ad alcun carico, nè meno ricordar, o far ricordar alcuno</i>	107
<i>Che li Officij, & Magistrati si riduchino alle hore debite; & delli appuntatori</i>	107
<i>Che li Scriuani, & Nodari esercitino personalmente li loro carichi</i>	108
<i>Che li Nodari banditi non possino esercitar la Nodaria</i>	109
<i>Di scuoder il danaro del Dominio</i>	110
<i>Di far scuoder le condanne</i>	111
<i>Che l'esattione & dispensa del danaro publico sia particolarmente commessa al Serenissimo Prencipe, liberissimo da ogni rispetto, la quale li debba essere ricordata dalli Consiglieri</i>	
111	
<i>Che non si possi dar credito ad alcuno per termination del Do-</i>	
<i>c</i>	<i>minio</i>

*minio se non con li cinque quarti delle ballotte del Collegio,
iuxta l'auttorità datagli per leggi*

112

*Che ogni Lunedì, li Consiglieri, & Sauij dell'vna, & l'altra
mano, debbano ricordare al Serenissimo Prencipe, che
debbà hauer particular cura dell'effattione del danaro; &
li Secretarij alle leggi debbano ricordare alli suddetti Con-
siglieri, & Sauij, di far questo ufficio*

112

*Et il Serenissimo Prencipe faccia chiamar a se li Officiali, Ef-
fattori, & Scriuani, facendosi portar li libri, & alfabeti,
con specificatione delli debitori; & in caso, che per qualche
causa sua Serenità non potesse far questo, supplisca il Vice-
gerente.*

114

*Dell'istesso; & che il Serenissimo Prencipe ogni mese faccia
chiamar a se quelli Officiali, Effattori, & Scriuani, che sti-
merà necessario, con li loro alfabeti.*

115

*Dell'istesso; & che di ciò dalli Capi del Consiglio di X. sia
dato sagramento a sua Serenità ogni primo giorno di Me-
se, che sarà chiamato il mazor Consiglio; il che sia ricor-
dato alli sudetti Capi dal Cancellier Grande; & oltra
quello è in obbligo il Gran Cancellier di ricordare, debba-
no anco li Secretarij alle Leggi ogni primo giorno di me-
se dire alli Consiglieri, & Sauij dell'vna, & l'altra mano
hebdomadarij, che sono in obbligo ricordare a Sua Serenità
la effattione del danaro publico, & essi Secretarij scriuino*

in

*in notatorio la effecutione di quest' ordine , leggendola poi i n
Pregadi, dopò la lettura delle lettere, insieme con la quan-
tità del danaro scosso* 116

*Il Serenissimo Prencipe ogni mese faccia chiamar a se uno dell'
Auogadori di commun, il quale debba ammonire di andat'
areueder, & bollare tutte le casse; il che esso Auogador sia
tenuto di fare in termine di giorni dieci, & portar fede dal
Rasonato a ciò deputato, che così habbia essequito; alira-
mente, passato esso termine, non possa venir a sentar al suo
ufficio, nè possi fare alcun' atto spettante all' officio dell' Auo-
garia fin tanto, che non porterà essa fede* 117

Di riparare i Liti dalle acque &c. 118

*Che due volte al mese siano fatti chiamare li Sauij alle acque
per intender del stato della laguna* 118

*Il Serenissimo Prencipe ha in obligo di far chiamare almeno una
volta al mese il Collegio delle acque, doue li Sauij, & Esse-
curori alle acque debbono proponer quello sarà necessario in
quella materia* 119

*Cho le cose comprate non si diano atti compratori, se non esbor-
sati li danari* 120

*Vn Consigliero debba reggere, & essercitare il Dogado, quan-
do il Serenissimo Prencipe fosse impotente di essercitarlo,
carte* 121

Quel Consigliero, che occorresse esser fatto Vicedose per il go-

uerno del Dogado, sia fatto con la maggior parte delle bal-
zotte delli Consiglieri, & se alcuno di essi non scuadarà la
mità, all' hora debba esser eletto dal Collegio, cacciati li pa-
renti 122

In qual modo deue sentire il Consiglier Vicedose, quando
saranno introdotti in Collegio Ambasciadori, ve su-
pra 123

Se sarà statuito, che li Consiglieri stiano in Palazzo, dob-
biamo contentarsene 123

Che noi non refusaremo il Dogado, se non con il voler delli Con-
siglieri 124

Che ci faremo legger il presente capitulare ogni due mesi
124

Che si debba fare due capitulari simili a questo 124

Dell'istesso, & che in esso capitulare si debbano ad litteram scri-
uer le parti, & ordini 124

Siano in obligo li Consiglieri ogni anno la prima settimana di
Ottobre, innanzi il sacramento, che danno al Serenissimo
Prencipe, nel maggior Consiglio fargli legger la sua promis-
sion Ducale 125

Che li Secretarij, deputati alle leggi diano a cadauno Conse-
gliero, quando entrerà alla banca, vn' esemplar della pro-
mission Ducale; accioche vedino, se dal Serenissimo Prenci-
pe vengono obseruate le cose promesse; & se stimeranno,
che

che da sua Serenità non sia adempito il suo carico come è
conueniente, debbano sotto debito di sagramento farne op-
portunamente auuertita sua Serenità 126

Che si debba offeruare il capitular delli Conseglieri 126

Devese, che fussero dubbiose nella promission Ducale, siano por-
tate al maggior Consiglio 127

Di non contrauenire alla promissione, & all' arbitrio, che si è
data 127

Circa l' electione de tre Nobeli dopò la morte nostra, per inqui-
rere le contrafazioni della promission nostra 128

Che tutte le pene contenute in questa promissione; se non saran-
no state scosse in vita del Serenissimo Prencipe; si debbano
scuoder dopò la morte 131

Che li Secretarij deputati alla legge ogni due mesi debbano
publicare al Maggior Consiglio; esser stata dalli Con-
seglieri ricordata al Serenissimo Prencipe la effecutione
della promission Ducale, & principalmente circa il
non esser admesa da sua Serenità nelle sue stanze alcuno
Orator, o altri; & circa la effazione del danaro pu-
blico 131

Che Noi offeruaremo tutte le cose sudette 131

Che non possi il Serenissimo Prencipe transferirsi fuori della
Città, & contrade, se non per necessariissima occasione
& inualetudine delle lor persone 132

Che

*Che sia aggiunto al Cavalier , Scalco , & Scudieri del Doga
do ducati dei al mese, presso a quelli, che si troua cadauno di
essi* 132

*Che siano tenuti li Consiglieri, far electione per questo Conse-
glio di cinque honoreuoli Nobili nostri, con titolo di Corret-
tori; quali habbino molti carichi, spettanti alla buona ad-
ministracione della Giustitia* 133

*Che siano tenusi li commandadori essercitar il lor carico perso-
nalmente, & che non lo possino affittar, nè sustituir alcuno
in suo luogo, se non in caso di necessità* 134



